CMLXXXII SEDUTA

MARTEDÌ 24 MARZO 1953

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Disegni di legge:

(Trasmissione) . . . . . *Pag.* 40186

(Presentazione) 40173

Disegni e proposte di legge (Approvazione da parte di Commissione permanente) 40187

Interpellanza (Annunzio) 40246

Interrogazioni (Annunzio) 40246

Nomina del Presidente della I^a^ Commissione permanente 40187

Per l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine:

PRESIDENTE 40169
SERENI 40166
CINGOLANI 40166
DI GIOVANNI 40167
VENDITTI 40167
GASPAROTTO 40167
GIUA 40167
LUCIFERO 40168
PARRI 40168
RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 40168

Per le dimissioni del Presidente Paratore:

PRESIDENTE 40245
DE LUCA 40245
SCOCCIMARRO 40245
LUSSU 40245
BERTONE 40246
TUPINI 40246
ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 40246

Proposta di legge: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda all'ottava categoria » (2803) (*Di iniziativa dei senatori Bertone ed altri*) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

TOMÈ, *relatore di maggioranza Pag.* 40169 e *passim*
RUGGERI . . . . . 40169 e *passim*
CARELLI . . . . . 40169 e *passim*
TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 40179 e *passim*
GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 40183 e *passim*
CERRUTI . . . . . 40189 e *passim*
BERLINGUER . . . . . 40191 e *passim*
MANCINELLI 40192
PALERMO . . . . . 40193 e *passim*
VENDITTI . . . . . 40193 e *passim*
LANZETTA 40194
FORTUNATI 40199
FIORE . . . . . 40200 e *passim*
DI GIOVANNI . . . . . 40200 e *passim*
CONTI 40201
TOMMASINI . . . . . 40202 e *passim*
CALDERA . . . . . 40204 e *passim*
CADORNA 40214
GIACOMETTI 40216
ZELIOLI 40219
BOCCASSI 40243

(Votazioni per appello nominale) . . 40202, 40226

(Risultati) 40203, 40227

La seduta è aperta alle ore 10.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente, che è approvato.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Per l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

SERENI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENI. Onorevoli colleghi, brevissimo è il tempo che voglio prendere alla vostra attenzione, data l'importanza e l'urgenza dell'argomento che dobbiamo discutere. Ma saremo tutti concordi, io credo, nel non lasciar passare l'inizio di questa seduta senza commemorare in quest'Aula l'anniversario di un episodio tragico e al tempo stesso eroico della nostra lotta di liberazione, l'anniversario di un eccidio compiuto da armi straniere sul suolo del nostro Paese. (*Il Presidente, l'Assemblea e i membri del Governo si levano in piedi*).

Ricordo, al braccio della morte delle SS. di Torino, mentre ogni mattina si attendeva l'apertura di quella porta che per decine di nostri compagni era la porta verso la morte, la pagina di un giornale repubblichino che portava un titolo, il titolo dell'eccidio. Ricordo l'emozione che noi tutti provammo, in quella cella della morte, apprendendo la notizia di questo massacro, che insanguinò Roma e disonorò l'esercito che ne fu responsabile. Scusate la mia emozione nel ricordare queste ore e questo avvenimento, che duramente mi ha colpito anche nei miei affetti familiari e personali. Ma, al di sopra di questi affetti personali e familiari, al di sopra della nostra comune commozione, vorrei ricordare in questo momento solo un fatto: che gli italiani, di fronte a quell'eccidio, non arrestarono, anzi rafforzarono la loro lotta, a Roma e in tutta Italia. Dobbiamo solo ricordare, io credo, in quest'ora, commemorando il sacrificio dei nostri Caduti, che — quali che siano le nostre contese, le nostre lotte civili e interne — mai più delle armi straniere debbono essere portate sul suolo della nostra Patria. Nei contrasti che possono dividere un popolo, resta pur sempre qualcosa che accomuna gli uomini dello stesso sangue, della stessa lingua, delle stesse tradizioni. Ma quando sono genti straniere che comandano nel nostro Paese, quando i soldati stranieri scorazzano per il nostro Paese, si distrugge per distruggere, si assassina, si tortura per il solo gusto di assassinare e di torturare. Facciamo sì che il ricordo dei nostri Martiri sia sprone, per tutti noi, non dico a rinunziare ai nostri civili contrasti, ma a mantenerli sul piano di una lotta che si combatte sul piano nazionale tra italiani con civili armi italiane, senza che lo straniero sia mai più chiamato in casa nostra a dividere, a uccidere, a torturare e a massacrare genti del nostro sangue.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, nel ricordare oggi l'enorme delitto, nel ricordare questi morti per la libertà bisogna fare delle considerazioni. Chi ha veduto quelle grotte non appena fu possibile entrarvi, chi ha veduto l'opera mirabile del dottor Ascarelli nella ricerca dei cadaveri, chi ha seguìto l'affannosa ricerca delle madri e il pianto dei superstiti, chi ha veduto finalmente così degnamente raccolte quelle spoglie in un monumento che raccoglie sotto un'unica pietra tombale tutti i martiri di quell'ora, deve aver fatto qualche considerazione; forse è l'unico mausoleo d'Italia dove sono uomini di ogni fede politica, di ogni credo, di ogni parte della vita italiana: accanto all'innocente giovinetto per sbaglio caricato sul carro, voi vedete l'ebreo immolato sotto i mitragliatori, soldati di tutte le armi, ufficiali generali, voi vedete un corazziere, un prete. Accanto alla orrenda apertura c'è un monumento con quelle tre statue che simboleggiano le forze vive che sono state sacrificate: la forza del lavoro, la gioventù ridente, la maturità del pensiero e lì stamattina avreste veduto il rabbino maggiore in solenni paludamenti bianchi e il sacerdote cattolico offrire il divino Sacrificio.

Tomba sintesi, sacrificio sintesi. Sarebbe più orrenda la strage come se la mano degli assassini fosse spinta da una forza superiore che la suprema vendetta dei sacrificati avrebbe innalzato a simbolo della Nazione intera, orrenda l'occupazione straniera, orrenda la guerra civile tanto più quando armi italiane non in quella strage ma nell'oppressione del Paese erano unite alle armi straniere: per le une e per le altre la nostra condanna. Raccogliamo il monito, onorevoli colleghi, che, pri-

ma di lasciarci per la grande avventura della lotta partigiana, faceva un mio figliolo del cuore, del mio ospedale, il tenente Giglio; 20 anni, sorridente e gentile che noi chiamavamo il bimbo: « Sperate, che qualunque cosa accadrà il sacrificio non sarà vano ». Lo portarono al sacrificio con la testa spaccata, sorridente, con il fedele attendente vicino a lui e martoriato come lui.

Raccogliamo il fiore e il frutto di questi sacrifici; vedrete che allora l'umanità avrà il sopravvento sulle tentazioni della nostra faziosità e certamente i morti, il cui spirito sopravvive e vive in noi e che ci hanno donato gli anni da loro non vissuti, ci saranno grati di aver accolto il monito del loro sacrificio.

DI GIOVANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVANNI. Discutendosi una legge che è omaggio al sacrificio per la Patria, doveroso ed opportuno anche per questo mi sembra il ricordo del massimo sacrificio dei Caduti nelle Fosse Ardeatine, di cui oggi ricorre l'anniversario. Inchiniamoci reverenti all'ara dedicata a quei martiri, che avranno onore di pianti « ove sia santo e lacrimato il sangue per la Patria versato e finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane ». Ma da quell'ara muova una esortazione ed un monito a tutti gli italiani perchè si sentano e siano uniti nelle menti, nei cuori e negli spiriti, per assicurare la libertà, la dignità e la grandezza della Patria, una nuova grandezza, che attinge sì alle glorie millenarie segnate dal genio italiano, ma che trae dalla virtù del lavoro, legge universale della vita, la certezza, più che la speranza, e la fede dei suoi migliori destini, nella pace del mondo e nella giustizia sociale.

VENDITTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDITTI. C'inchiniamo oggi, colleghi, innanzi al musoleo dei martiri. Penso, peraltro, e come me pensate tutti voi, che i martiri delle Fosse Ardeatine non si debbano commemorare soltanto il 24 marzo. Essi si debbono commemorare silenziosamente ogni giorno, nelle piazze, nelle officine, nella vita segreta di ciascuno di noi, perchè essi ci hanno lasciato una eredità che non è stata ancora interamente raccolta, perchè essi ci hanno dato un monito che non è stato ancora interamente ascoltato. Bisogna raccogliere giorno per giorno quell'eredità; bisogna giorno per giorno ascoltare quel monito. Io, che, come tutti i liberali, credo fermamente nella vita futura, penso che solo allora i morti si placano quando si accertino che il loro sacrificio non è stato vano.

GASPAROTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Nell'eccidio orrendo e sublime delle Fosse Ardeatine culmina il martirologio italiano. Per rendere onore a questi martiri lagrimati bisognerebbe richiamare tutti i martiri che hanno rigato di sangue la via lunga e dolorosa: i martiri di Piazza Loreto, i martiri di Fossoli, i martiri di Marzabotto, bruciati vivi nelle case con le donne ed i bimbi, i martiri di Fondo Toce che, prima di essere portati sul luogo del martirio, furono trascinati lungo il lago per essere ludibrio ai traditori della Patria. Tutti questi martiri dobbiamo rievocare: gli ebrei che a Lesa furono gettati nel lago Maggiore, con le mani legate di filo spinato perchè non si potessero salvare. Sono dolori che non si dimenticano, sono glorie che dànno onore al nostro Paese. L'Italia è la terra del dolore; dai primi secoli ad oggi i barbari di ogni Paese hanno tentato di far ludibrio di noi. È con il dolore che abbiamo fortificato noi stessi, è dal dolore che l'Italia è sorta alla grandezza di un tempo e a quella che sarà la grandezza di domani. (*Approvazioni*).

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Se questo nono anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è la sintesi della lotta per la libertà, permettetemi, onorevoli colleghi, che io unisca il ricordo dei martiri della lotta di liberazione in Roma al ricordo di tutti coloro i quali in tutta Italia hanno lottato per ridare la libertà al popolo italiano. Come socialista mi pongo questo problema: gli anniversari hanno un grande valore, ma non vorrei che i morti seppellissero i vivi. I morti ci debbono ricordare che cosa è stata la lotta di liberazione. Giustamente il collega Cingolani ha posto in evidenza come tra le vittime delle Fosse Ardeatine vi fossero operai ed anche rappresentanti di altre classi sociali e anche della gerarchia militare, della

più elevata gerarchia militare; e personalmente non posso non ricordare, perchè questa è un'occasione che mi si è presentata scorrendo i nomi delle vittime, il generale Artale, allievo dell'Accademia di Torino. È stato anch'egli, pur essendo in posizioni politiche diverse da quelle degli operai, una vittima della ferocia nazi-fascista.

Ebbene, onorevoli colleghi, questi anniversari debbono avere questo valore: di farci ricordare le cause dei nostri lutti. Ed ecco perchè mi voglio riallacciare al proponimento che è stato qui pronunciato dinanzi a voi: che questi lutti non abbiano più a ripetersi. La lotta che si è compiuta in Italia non possiamo solamente ricordarla negli anniversari, dobbiamo porla nelle sue vere cause, e per questo, onorevoli colleghi, senza usare parole che in questo momento guasterebbero il ricordo e il senso di pietà e di dolore che abbiamo per le vittime, permettetemi che a nome degli operai torinesi vi ponga un problema di coscienza e vi dica che avvenimenti e fatti luttuosi come quello delle Fosse Ardeatine non abbiano più a ripetersi per il popolo italiano e nella vita della Repubblica italiana. (*Approvazioni*).

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Compagno di lotta di alcuni di coloro che col loro sangue segnarono la loro fede alle Fosse Ardeatine, è chiaro come il mio cuore sia profondamente legato a quella pagina della vita del popolo italiano, e che non possa non portare qui la voce mia e dei miei amici che, con uomini di tante origini e di tante parti, si trovarono uniti a difendere i beni ed i valori supremi della personalità umana, della dignità nazionale e della libertà.

Non credo che si possa aggiungere altro a quello che è stato detto e che dimostra come anche in momenti di particolare asprezza di lotta, questi motivi di unità rimangono sempre nel profondo degli animi che lottano perchè un popolo viva. E tale ammonimento lo sentiamo forse in un modo particolare, come una responsabilità e come un invito, noi che siamo tanti in quest'Aula, a ricordare quello che possiamo ricordare, a far dimenticare quello che è comune interesse sia dimenticato, in una sintesi superiore di devozione alla libertà ed alla Patria; compito che spetta, prima che ad ogni altro, a noi, ai sopravissuti.

PARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRI. Raccolgo anch'io l'invito che sorge dalle parole di tutti i colleghi: è un richiamo all'unità morale che possiamo trarre dal profondo di questi ricordi. E credo di interpretare l'animo dei combattenti per la libertà, associandomi a questo voto, perchè il dolore e la pietà per tanto sangue versato per la libertà, il sangue più generoso d'Italia, trattenga gli italiani sul limite della rissa civile.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A nome del Governo mi associo alla commemorazione che il Senato ha voluto dedicare all'eccidio delle Fosse Ardeatine, un monumento nella storia civile del nostro Paese, un monumento di sacrificio, di amore appassionato verso la Patria. Io sento aleggiare nel Senato il messaggio delle vittime delle Fosse Ardeatine e lo sento come un messaggio che non può essere di odio, ma come un messaggio di condanna per l'odio, per la violenza, per la sopraffazione, per lo spirito di oppressione dei popoli; lo sento come un messaggio che stimola il nostro amor patrio e l'incita ad esser vivo ed operante in ogni circostanza, che fortifica nella nostra coscienza il fermo proposito di evitare nell'avvenire che orde barbare di qualunque provenienza possano di nuovo profanare il suolo della Patria. È un incitamento di civile concordia, che io spero possa essere raccolto in questo momento dal popolo italiano come concordi seppero essere, come è stato ricordato, uomini di tutte le parti, immolando la propria vita, e dando il proprio sangue per un ideale di libertà, per la libertà della Patria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mia parola sarebbe vana dopo quella autorevole ed eloquente dei rappresentanti di tutte le parti del Senato e del Governo. Dirò solo che questa pagina gloriosa e dolorosa è allo stesso tempo la pagina della più assurda, iniqua e bestiale ferocia umana ed effettivamente è patrimonio comune che rimane nella storia. Per-

chè, che cosa sarebbe la storia dei popoli, se non questa unità del linguaggio, del sentimento e soprattutto del dolore e del sacrificio?

Io una sola cosa ricordo: quando andammo a ricercare le salme straziate di quell'orrendo martirio, in cui non vi fu distinzione di età, di fede, di credo politico, morale o religioso, trovammo delle vittime che nell'estrema ora sembravano abbracciate. Non erano figli della stessa madre terrena, ma figli tutti della grande madre italiana, chè in quel momento sentivano l'intima unità della storia.

È a quei morti che i vivi debbono ricorrere per superare quella lotta che è pur necessaria: perchè, se non vi fossero i partiti, che sono la ragione stessa della libertà, la vita sarebbe una morta gora. Ma, figli di una stessa madre, discendenti dalla stessa famiglia di martiri, con un unico patrimonio di gloria a cui si è aggiunto alcuni anni fa lo splendido patrimonio comune della Resistenza e della Liberazione, ricorriamo ai morti per dire ai vivi qual'è il loro dovere: il dovere dell'unità nei confini della Patria e della difesa contro tutte le oppressioni straniere, per modo che non sia possibile ai barbari di tentare ancora in Italia uno scempio così orrendo.

Questo appello all'unità, che sorge da tutte le parti del Senato, io raccolgo a nome della Presidenza, con l'auspicio che esso ci sia di viatico per il nostro lavoro futuro. (*Applausi da tutti i settori*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda alla ottava categoria » (2803).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda all'ottava categoria ».

Prego la Commissione di riferire sul risultato delle consultazioni avvenute.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. In conformità delle deliberazioni prese nell'ultima seduta in cui si trattò dell'argomento che è oggi tornato all'ordine del giorno, la Commissione finanze e tesoro si riunì per ricercare la possibilità di un accordo sul testo comune, in ordine al nuovo trattamento per le pensioni di guerra. Discutemmo, si tentarono degli avvicinamenti delle tesi contrapposte o estreme, ma, pur potendo affermare che un piccolo margine di avvicinamento si è determinato in conseguenza di quelle riunioni, pur tuttavia restò un dissidio, una differenza che non è stato possibile colmare fra le proposte estreme che venivano dall'opposizione e quelle che erano le possibilità che in concreto gli stanziamenti dei fondi consentivano alla maggioranza della Commissione, per venire incontro alla categoria dei pensionati di guerra.

Pertanto noi ci ripresentiamo in quest'Aula su posizioni divergenti. La maggioranza della Commissione ha un proprio testo, che è stato concretato ed esposto negli emendamenti che sono stati stampati e che sono a disposizione di tutti i colleghi; l'opposizione, per parte sua, sostiene un proprio progetto, che ugualmente è articolato negli emendamenti che sono a vostra disposizione. La discussione dunque su queste posizioni contrapposte è ancora aperta.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Devo confermare quello che ha detto il relatore di maggioranza, e cioè che non è stato raggiunto un accordo; quindi la discussione è ancora aperta.

PRESIDENTE. La discussione era già stata chiusa; nè è intervenuto un fatto nuovo che modifichi la situazione e consenta di riaprire il dibattito su una base comune. Credo però sia bene che coloro i quali, avendo presentato emendamenti, sono maggiormente interessati alla questione, esprimano subito il loro pensiero; e questo — come ben comprendete — per abbreviare la discussione, non per prolungarla. Dopo di ciò parleranno i due relatori e il rappresentante del Governo.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Signor Presidente, mentre approvo le rivalutazioni delle pensioni riguardanti le vedove e i congiunti dei Caduti in guerra, non sono invece in grado di poter approvare le proposte formulate dalla Commissione finanze e tesoro. Evidentemente la discussione è ancora aperta.

Noi dobbiamo dare atto di quello che ha fatto tale Commissione, delle concessioni particolari fatte dal Governo; tuttavia — ed io credo di parlare anche a nome di una categoria che ha avanzato particolari e concrete proposte — non possiamo accettare quello che il Governo ha proposto. Io mi trovo di fronte ad una posizione — mi scusi, signor Presidente, se mi dilungo, ma debbo dichiararlo — direi quasi non normale, perchè qui (e mi rivolgo soprattutto agli onorevoli colleghi della minoranza) ci troviamo di fronte ad un fatto concreto quale quello di dover discutere, non so in quale posizione, un disegno di legge che non è conforme alle nostre aspirazioni.

Ed allora vorrei fare una proposta concreta, della quale ho già parlato ad alcuni amici della minoranza, ed è questa: trattiamo senz'altro le pensioni di guerra riguardanti le vedove e i genitori dei Caduti in guerra e riesaminiamo invece con più comodità, e nella speranza di migliorarle, tutte le posizioni conquistate fino ad oggi; riesaminiamo, cioè, quella parte del progetto riguardante la rivalutazione delle pensioni di guerra della categoria dei mutilati, fermo restando il principio che la eventuale decorrenza dovrà essere sempre il 1° luglio 1953. Questo al fine di concretare qualcosa che possa soddisfare le esigenze di tutti.

PRESIDENTE. L'altro Senatore del quale vorrei conoscere l'opinione è l'onorevole Bastianetto. Mi sembra però che non sia presente nell'Aula.

CARELLI. Date le sue condizioni fisiche, egli non può essere presente e mi ha pregato di scusarlo presso di lei e presso i colleghi.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il relatore di maggioranza, senatore Tomè.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Secondo la prassi parlamentare, dovrei replicare ai vari oratori, intervenuti con critiche alla relazione e al disegno di legge, e quindi dovrei completare l'illustrazione del provvedimento sottoposto al nostro esame. Premetto senz'altro che non è mio intendimento fare della polemica. Ci troviamo a trattare di un argomento di così palpitante umanità che, sinceramente, mi sembrerebbe di pessimo gusto impostare una sterile disputa fra opposizione e banco della Commissione; tanto più che il relatore di maggioranza, sostanzialmente, condivide le considerazioni di fondo degli oratori intervenuti circa la povertà dei miglioramenti che, con il disegno di legge originario, era possibile concedere ai pensionati di guerra.

Mi si potrà forse chiedere come mi sia allora sentito di prendere la difesa del disegno di legge. La spiegazione è semplice: al nostro esame non c'era soltanto il disegno di legge con i 12 miliardi di stanziamento. Vi era anche un ordine del giorno che era parte essenziale del complesso delle provvidenze. Nella relazione scritta avevo accentuato questo fatto e già prima nelle dichiarazioni rese davanti alla Commissione di finanze e tesoro avevo avuto occasione di dichiarare che, solo con l'accettazione da parte del Governo di questo ordine del giorno, mi sarei sentito di prendere le difese della legge.

Nella discussione, volutamente o no, l'esistenza di questo ordine del giorno è stata dimenticata; si sono fatte critiche, impostando l'esame soltanto e sempre sui 12 miliardi previsti nello stanziamento concreto. Biasimevole e ingiusta cosa perchè quando si vuole prendere posizione contro un provvedimento, lealtà vuole che lo si inquadri nel complesso del problema. Non è lecito in questo argomento portare la passione politica; dobbiamo restare sul piano umano, perchè è veramente umanità palpitante tutto ciò che attiene ai pensionati di guerra.

Ma ora, fortunatamente, la posizione originaria di debolezza (quale poteva apparire a chi non volesse vedere nella sua organicità l'iniziativa) è stata superata, mediante l'adesione completa del Governo alle varie voci che dalle diverse parti di questa Assemblea si sono levate. Oggi è possibile presentare alla vostra discussione, mi auguro alla vostra approvazione, un disegno di legge che si può difendere a viso aperto.

Non che questo nuovo testo soddisfi tutte le esigenze della categoria; non è possibile. Già voi sapete che le disponibilità del bilancio

non sono tali da consentire una definitiva soluzione; ma certo è che andiamo per lo meno incontro alle esigenze fondamentali, alle richieste più impellenti dei pensionati di guerra.

E poichè contro di me personalmente si è voluto fare dell'umorismo a buon mercato attribuendo quasi una insensibilità al mio spirito, dichiaro che nessuno più di me è lieto che si sia raggiunto un miglioramento, perchè nessuno più di me sente in maniera vivissima questi problemi. Sono vissuto, fra l'altro, spiritualmente e fisicamente insieme e accanto a coloro che hanno affrontato il rischio del combattimento; ne conosco le esigenze fondamentali, spirituali. Anch'io sono un padre di famiglia e posso quindi sentire con tutta la sensibilità umana un problema di questo genere.

Poste queste premesse, vediamo in concreto quale è l'impostazione nuova che attraverso gli emendamenti noi ci proponiamo di dare alle pensioni di guerra. Il criterio fondamentale che ha guidato la maggioranza della Commissione ed anche il Governo nella distribuzione dei fondi che sono in questo momento disponibili è stato questo: andare incontro alle esigenze fondamentali di vita delle categorie interessate.

Se noi avessimo voluto impostare i miglioramenti sul piano della concezione giuridica della pensione di guerra non avremmo potuto fare nulla. Ben sappiamo che la pensione di guerra costituisce un diritto, cosa ormai pacifica nella nostra trattatistica in materia di pensioni, ma le disponibilità di bilancio non sono tali da poter dare soddisfacimento a questo diritto e perciò, nell'impossibilità di realizzare l'*optimum*, noi ci siamo trovati nella necessità di venire incontro alle situazioni veramente allarmanti e di stretto bisogno. Ed allora, venendo anche incontro a quello che era stato un voto del Senato e a quello che è del resto un voto di tutta l'opinione pubblica nazionale, ci siamo anzitutto preoccupati del trattamento pensionistico indiretto. Ognuno di noi sa come nell'ultima sistemazione delle pensioni di guerra la categoria delle vedove, orfani e genitori fu sacrificata.

Ci eravamo lasciati allora con l'intesa che il problema sarebbe stato ripreso in esame al più presto perchè non ci si poteva rifiutare di andare incontro alle esigenze fondamentali di queste categorie; le più indifese e che meno hanno la possibilità di presentare con insistenza ed efficacia le loro rivendicazioni, mentre sono tra quelle che più hanno diritto (dopo i grandi invalidi, dopo gli invalidi della prima categoria) di essere soddisfatte. Voi conoscete, amici, la letteratura di guerra, voi sapete che attraverso le lettere che i combattenti mandavano dal fronte ai loro familiari, attraverso i testamenti dei Caduti, attraverso il ricordo dei sopravvissuti, voi sapete che il cruccio e il tormento fondamentale di coloro che a casa avevano lasciato una sposa e dei figli non era tanto quello di gettare la propria vita nella fornace del combattimento, quanto il tormento della situazione in cui si sarebbero trovati i loro figli, in cui si sarebbe trovata la loro sposa quando fosse venuto a mancare il loro sostegno personale. Per il padre è un dovere essenziale e fondamentale e, direi, è nella sua stessa natura organica di sentire il bisogno del figlio al di sopra del proprio. Al combattente che lasciava a casa una famiglia propria si poneva forse il problema se fosse in diritto egli di mettere a rischio la propria esistenza, magari al di sopra di quello che era il dovere normale, mentre aveva un dovere verso i propri familiari e se si è lanciato nella fornace del combattimento e se è caduto, egli nell'ultimo momento, nell'ultimo pensiero certamente fece calcolo sulla solidarietà dei superstiti, sulla solidarietà della Patria verso quella che sarebbe stata la vedova, verso i suoi figli che sarebbero restati orfani.

Ed altrettanto, se non con la stessa intensità, deve dirsi nei confronti dei genitori. Il sentimento fondamentale dell'individuo si svolge in questo ambito e con questa gerarchia: vedova, orfani, genitori ed è verso costoro quindi che deve volgersi la nostra attenzione e il massimo interessamento perchè solo così adempiremo al nostro dovere verso coloro che hanno sacrificato se stessi per la Patria.

Ed allora, inquadrando i nostri emendamenti e il nuovo trattamento in questo quadro di carattere spirituale e morale, ecco che noi abbiamo cercato di dare una sistemazione che se non è ottima si può considerare quanto meno soddisfacente nei confronti delle vedove, degli orfani, dei genitori.

Mentre il trattamento in atto comporta verso le vedove un importo mensile di lire 4.987, con il trattamento che andremo a fare approvando il presente disegno di legge arriveremo ad un importo minimo di lire 13.437. È un aumento di rilievo, onorevoli colleghi, è un aumento del 173 per cento sulla base attuale. È rilevante, forse non tanto per se stesso, quanto se si tiene presente che, nei casi di particolare bisogno e cioè quando la vedova sia inabile al lavoro o abbia superato il 60° anno di età, si aggiunge a questo importo l'assegno di previdenza che è di altre 3.500 lire. Pertanto, in caso di effettivo bisogno la vedova sola riceve almeno un trattamento di 17 mila lire mensili.

FIORE. Fra tre anni.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Questo importo finale non è stato possibile realizzarlo immediatamente nel prossimo esercizio, bensì nel corso di tre esercizi; praticamente nel corso di due anni e tre mesi. Gli aumenti graduali sono i seguenti: nell'esercizio che andrà a iniziarsi col prossimo primo luglio l'aumento sarà di lire 2 mila; col luglio 1954 l'aumento salirà a 5.250 lire; col primo luglio 1955 l'aumento salirà a 8.500 lire. A questa data le vedove di guerra percepiranno come minimo, qualora siano abili al lavoro od abbiano un'età inferiore ai 60 anni, lire 13.437 mensili. Non è certamente l'*optimum*, ma comunque è già un contributo notevole per la vita di una vedova di guerra.

I genitori godono attualmente di un trattamento di 2.290 lire mensili. Questo trattamento sarà portato a 5.690 lire con un aumento del 150 per cento. Anche per i genitori vale la considerazione precedentemente fatta per le vedove, che, qualora siano invalidi al lavoro o abbiano superato i 65 anni avranno diritto all'assegno di previdenza di lire 3.500 mensili, per cui il trattamento arriverà a 9 mila lire. Anche qui si procederà per gradi. Col 1° luglio prossimo l'aumento sarà di lire 1000; col 1° luglio 1954 salirà a 2.200, e a 3.400 col 1° luglio 1955. Pensiamo così di aver dato un assetto soddisfacente, date le disponibilità di bilancio, a questa categoria.

Per quanto riguarda i miglioramenti alle pensioni dirette, la nuova situazione, quale si pone con gli emendamenti da noi proposti, è la seguente: si concede un aumento del 20 per cento sulle categorie dalla seconda all'ottava e sulla prima categoria semplice. In confronto della situazione precedente all'ultima discussione del disegno di legge, vi è questa innovazione: che si propone di concedere l'aumento del 20 per cento anche alla prima categoria semplice, quella cioè che percepiva fino ad oggi un importo di lire 26.000 mensili come minimo. Porteremo questa categoria, che in effetti aveva avuto, a confronto degli appartenenti alla stessa categoria, ma superinvalidi, un trattamento piuttosto sacrificato, da 26 mila a 31 mila lire. Posso anche aggiungere che, in dipendenza di un emendamento proposto concordemente dai rappresentanti di alcuni gruppi (emendamento accettato dal Governo e che quindi la Commissione è ben lieta di far proprio) l'aumento invece di essere del 20 per cento salirà al 25 per cento. Inoltre vi è un'altra innovazione di rilievo sul precedente trattamento: si tende a raddoppiare l'assegno di incollocamento. Questo assegno non è altro che un assegno di disoccupazione. I colleghi sanno che nell'approvazione del testo unico 1950 sulle pensioni di guerra, si era posto questo caposaldo: di perfezionare un trattamento adeguato per la prima categoria che è la categoria che ha una incapacità assoluta al lavoro, impegnandoci invece a ricercare la possibilità di una occupazione per gli invalidi e mutilati delle altre categorie. Effettivamente quella nostra legge, che ha perfezionato una obbligatorietà di precedenza nella occupazione a favore dei mutilati e invalidi di guerra, ha dato dei frutti perchè, da recenti statistiche risalenti alla fine di febbraio, risulta che tra i pensionati di guerra diretti, che sono circa 400 mila, vi sono soltanto, per fortuna, 41 mila disoccupati, o meglio esistevano al 28 febbraio, 41 mila pensionati fruenti di assegno di incollocamento. Dovendo proporzionare la destinazione dei mezzi in relazione alle esigenze di vita di queste categorie, ci troviamo di fronte da una parte a pensionati che hanno una occupazione da cui ritraggono un salario od uno stipendio (e quindi hanno assicurato il minimo vitale) dall'altra abbiamo coloro che ancora non hanno avuto la possibilità di una occupazione. È evidente che per questi, si pone in maniera vivacissima, acuta, il problema della vita. Da ciò la

decisione della Commissione, d'accordo col Governo, di elevare l'assegno di non collocamento da lire 6.000 a lire 12.000 mensili; per cui, dato l'aumento che andiamo ad apportare nella misura del 25 per cento a tutte le categorie, un disoccupato potrà percepire anche se soltanto di ottava categoria (cioè di categoria ultima) in un mese 12.000 lire di assegno di incollocamento ed in più all'incirca 2.000 lire di pensione, pervenendo ad un importo globale che si avvicina alle 15.000 lire. Se non sono sufficienti per le spese voluttuarie ecc., certamente però riescono a soddisfare il *minimum* di esigenze personali di vita. (*Commenti dalla sinistra*). Ripeto che si tratta di andare incontro ad esigenze fondamentali. Penso anche che questi pensionati vivranno in complessi familiari, ed ognuno di noi sa che le spese nei complessi familiari, unitariamente si riducono e normalmente non superano importi unitari sulle 500 lire ...

CASTAGNO. Sono già così bassi i redditi familiari!

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Comunque, c'è un coacervo ...

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Soltanto noi, però, abbiamo previsto questo aumento.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Ripeto: attraverso questa impostazione pensiamo di andare incontro a queste esigenze di carattere fondamentale, ben lieti se, in un prossimo futuro, potremo andare incontro ad altre esigenze che i pensionati diretti ci prospettano, esigenze di una maggiore gradualità e di una gerarchia maggiore tra categoria e categoria, in maniera di evitare un eccessivo appiattimento, richieste di ordine vario che comporterebbero qualche mutamento di struttura nell'attuale testo unico sulle pensioni di guerra. Problemi che noi saremo ben lieti di esaminare e di affrontare e possibilmente di risolvere, qualora si presentino orizzonti più favorevoli di quelli attuali, per le disponibilità di bilancio; orizzonti su cui, a mio modesto avviso, è possibile sperare. È ben vero che il bilancio dello Stato attualmente sta sopportando un peso gravissimo e che la politica finanziaria del nostro Stato tende ad una diminuzione del disavanzo anche al fine di impedire che ci possa essere uno slittamento della moneta; ma, nonostante questo orientamento, a me sembra che il divenire, lo svolgimento della ripresa economica nazionale, grazie anche agli interventi della Cassa del Mezzogiorno, delle opere di riforma ecc., lascia intravedere che ci potrà essere la produzione di un maggior reddito nel nostro Paese, e attraverso questo maggior reddito la possibilità di un gettito maggiore di tributi, tale, ripeto, da consentirci di soddisfare la doppia esigenza di impedire un ulteriore aumento ed una ulteriore amplificazione del disavanzo del bilancio dello Stato e di poter andare incontro a quelle che sono le esigenze di queste benemerite categorie dei pensionati di guerra.

Con questo augurio, o signori, chiudo il mio breve intervento, facendo voti che sul terreno della discussione di questo disegno di legge si eliminino contrasti vivaci, pensando che è desiderio comune di venire incontro alle categorie dei pensionati di guerra. (*Applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

Presentazione di disegno di legge.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Istituzione dell'Ente nazionale per l'assistenza ai lavoratori portuali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi permetta di evitare di pronunciare tutto quello che si legge sui mutilati e sulle vedove e genitori, tutte quelle espressioni di affetto e riconoscenza, tutte quelle parole che normalmente si premettono quando si di-

scutono problemi economici che riguardino la loro categoria. Signor Presidente: sono 4 anni che mi occupo di questa materia, insieme ad altri colleghi, ed ogni volta che essa è venuta al nostro esame per risolverla nei termini giuridici ed economici, si sono dette un sacco di belle parole, si sono fatte un sacco di promesse, di elogi, di esaltazioni di questa categoria.

Io, signor Presidente, fino a dieci giorni fa, ho fatto ogni volta una scommessa con me stesso e mi dicevo: stavolta ci siamo, questa volta il problema dei mutilati viene risolto. Ad ascoltare tutte queste belle parole di solidarietà nazionale, di riconoscenza, ecc. non può essere altrimenti. Ma ero un ingenuo ed ho perduto la scommessa con me stesso, e l'ho perduta l'ultima volta ieri in Commissione perchè, onorevole Tomè e onorevoli colleghi, qui non si tratta più di condividere quello che noi diciamo, esprimere speranze per i prossimi esercizi, per cui se le cose andranno bene, si dice che si provvederà! Per chi andranno bene? Insomma, dopo quello che è successo qui circa tre anni fa, nel 1950, dopo le mancate promesse ad un impegno preciso collettivo e personale dei senatori, è mai possibile continuare con questo linguaggio? Io mi domando: è serio, nei confronti della categoria dei mutilati, delle vedove, dei genitori, degli orfani, continuare ad ingannarli con questo linguaggio?

Signor Presidente, io naturalmente sarò breve, però s'impone a me dopo avere assistito — scusi la parola — a questo mercato di vacche che su questo drammatico problema avviene da cinque mesi a questa parte, si impone a me oggi di specificare, di precisare quali sono state le elaborazioni precedenti. Ho il dovere cioè di illustrare come siamo arrivati a questo punto, come siamo arrivati alla situazione di questa mattina. Non dirò della presentazione dei disegni di legge, perchè è a tutti nota: i colleghi Cerruti ed Orlando presentarono un disegno di legge nel novembre 1950; i colleghi Bastianetto e Palermo presentarono un ulteriore progetto nel 1951. Questi disegni di legge furono messi all'ordine del giorno della 5ª Commissione finanze e tesoro nel maggio 1951, e chiedemmo allora, timidamente, che si cominciassero a prendere in esame. Il problema era grave ed urgente già allora, ma vi erano degli altri problemi che avevano una scadenza costituzionale: si stavano discutendo i bilanci e la Commissione era impegnata in quella discussione. Finalmente arrivammo all'ottobre, ed allora notammo che questi due disegni di legge erano stati tolti dall'ordine del giorno della 5ª Commissione. Non abbiamo voluto fare immediatamente del chiasso — del resto la maggioranza della Commissione avrebbe avuto già pronta la risposta — però, scaduto ottobre, cioè il termine prescritto dalla Costituzione per l'approvazione degli stati di previsione, abbiamo posto senz'altro la questione ed in novembre l'opposizione prese l'iniziativa di invitare la maggioranza a prendere in esame, discutere e portare avanti all'Assemblea i disegni di legge in parola, congiunti o separati.

Questo ho voluto ricordare anche per rispondere al collega Pieraccini che ieri sera ha detto che noi provochiamo un ritardo alla decisione nei riguardi dei mutilati che attendevano alle porte del Senato, ed anche per rispondere a certi brutti e sciocchi manifesti ed a certi articoli apparsi questa mattina sui giornali, i quali insinuano che noi non abbiamo voluto ieri sera la soluzione del problema dei mutilati, quasi che questa che voi proponete fosse una soluzione e quasi che noi sin dal novembre del 1952, non avessimo invitato la Commissione in un modo o nell'altro, con qualsiasi decisione, a venire in Aula a discutere questi progetti. Ad un certo momento abbiamo anche detto: badate, se tardiamo in questa discussione si dovrà discutere insieme alla legge elettorale, ora in esame alla Camera dei deputati, e che prima o poi verrà qui al Senato; c'è la scadenza della Camera dei deputati; ed aggiungemmo che non ci assumevamo la responsabilità di non approvare subito nel dicembre i progetti in favore dei mutilati. Non veniteci quindi a dire che ci serviamo di questo problema per farvi dell'ostruzionismo sulla legge elettorale, perchè non avete le carte in regola. Noi vi abbiamo detto che questo problema dei mutilati andava discusso il più presto possibile: tentennamenti, incertezze, fino a quando la Commissione, non so neanche perchè, cominciò a dire che bisognava vedere, aspettare; non si riusciva ad avere una risposta precisa. Ma poichè il problema meritava

tutta la nostra tenacia, ad un certo momento ponemmo dei termini precisi, ed abbiamo anche minacciato la Commissione di finanza e tesoro che, avvalendoci dell'articolo 32 del Regolamento del Senato, avremmo richiesto che l'Assemblea discutesse uno dei due progetti di legge senza la relazione della 5ª Commissione. Poteva sembrare, questa, una mancanza di riguardo, ma non avevamo altro mezzo. Di fronte a questo termine, la Commissione che cosa decise? Qui viene il bello: decise di sentire il Ministro, ed in linea di massima già sin dall'inizio si capì subito che avrebbe deciso in base agli ordini del Ministro. Cioè il Senato non contava più, gli impegni precedenti erano sciolti, e tutta la maggioranza della Commissione pendeva dalle labbra del ministro Pella. E ce n'è voluto, sapete, per far venire il ministro Pella in Commissione! Finalmente il ministro Pella viene, ed è proprio per questo, signor Presidente, che ho detto che su questo problema nazionale, drammatico, si tratta proprio del mercato delle vacche che sta facendo il Governo ed al quale la maggioranza della Commissione — senza allusioni ai rapporti personali — finora si è prestata. Il ministro Pella, il 12 dicembre 1952, viene in Commissione ed afferma che per i mutilati, per le pensioni dirette ed indirette, vedove e genitori ed orfani, non avrebbe dato un soldo nè ora nè mai e chiese anche la solidarietà della Commissione in questa sua opposizione. Addusse a giustificazione varie ragioni, e tra le altre quelle della copertura del bilancio, il disavanzo, l'eccessivo debito, insomma il precario andamento dell'amministrazione finanziaria. Il fatto si è, onorevoli colleghi, che le cose in Italia sono precarie solo per i poveracci. Ma è proprio vero che in Italia le cose vanno così male? Dallo stesso ministro Pella, nei suoi rapporti, si sente dire che l'economia italiana va bene, è in sviluppo, che la produzione è incrementata. Se così è, vuol dire che voi avete delle possibilità fiscali, che vi sono state anche indicate da noi, per incrementare l'entrata dello Stato, ed avete possibilità di fare una politica economico-finanziaria corrispondente alle esigenze del Paese. Insomma mettiamoci d'accordo: o le cose vanno male, e vi possiamo anche comprendere; ma voi continuate ed affermare che l'industria, l'agricoltura, sono un paradiso, e nello stesso tempo venite a dirci qui, quando si tratta dei mutilati, che le cose vanno male e che i mutilati, gli operai, gli statali, i pensionati della Previdenza sociale, debbono accontentarsi di morire di fame. Mettetevi d'accordo: o le cose vanno bene, ed allora provvedete e provvedete in tempo, o vanno male, e ditelo chiaramente.

Per la verità, debbo dire, onorevole Tomè ed onorevole Bertone, che di fronte alla netta posizione presa dal ministro Pella, ci fu prima uno sbalordimento, la Commissione restò agghiacciata; ma poi si ebbe una certa reazione, non una reazione nervosa; di fronte al problema che noi ponemmo in quei termini precisi, che cioè dopo avere sentito il Governo che aveva dichiarato il suo punto di vista, al di sopra del Governo c'era in quel momento anche la Commissione, era la Commissione che doveva decidere in merito ai disegni di legge posti all'ordine del giorno dei suoi lavori, e ciò doveva avvenire in base a precedenti decisioni — come dimostrerò — concrete, chiare, precise del Senato.

Quindi la Commissione non poteva tenere in considerazione il rifiuto netto, totale del ministro Pella e del Governo. La Commissione non poteva accettare questa posizione del Governo e difatti, ne devo dare atto all'onorevole Bertone, presidente della 5ª Commissione, non l'accettò. Del resto, l'ho anche dichiarato ieri mattina, la Commissione non poteva assolutamente accettare la soluzione data dal Governo, ed incaricò un membro, come avviene sempre, della maggioranza, di riprendere le trattative. Si chiese a questo membro della maggioranza, all'onorevole Tomè, di riferire al più presto possibile (entro il gennaio) perchè la Commissione teneva presente che il ritardo poteva provocare la situazione che difatti ha creato, cioè di dover essere costretti a decidere, con l'acqua alla gola, nel momento in cui la Camera chiude, e in piena discussione della legge elettorale. Il Governo voleva sgombrare questo problemaccio, che dà fastidio, che fa radunare i mutilati nelle piazze d'Italia. Fummo noi che stringemmo i termini, chiedemmo sempre una anticipazione sulle date che la maggioranza e il Governo proponevano.

Tal che, onorevoli colleghi (dovete ricordarlo, ed io lo debbo dire perchè si tratta anche di responsabilità personale), la minoranza del-

la Commissione, di fronte ad un ulteriore tentativo di rimandare (fra tre giorni, fra quattro giorni, domani il Governo non è pronto! ecc.), abbandonò i lavori della Commissione: tutti i membri della minoranza fecero questa dichiarazione: « Fino a che non si discute e non si porta avanti il problema dei mutilati, la minoranza della Commissione non parteciperà più ai suoi lavori ». Ed uscimmo tutti dalla Commissione.

BERLINGUER. Il gesto è stato efficace?

TOMÈ, *relatore di maggioranza.* Non ha avuto nessuna efficacia, perchè tutto è andato secondo quanto era già stato preordinato. Avevo chiesto di riferire alla sera invece che alla mattina, ed infatti la sera riferii.

RUGGERI, *relatore di minoranza.* Non sono un uomo molto intelligente, però ho una memoria di ferro; ed allora le dirò che lei chiese di rimandare alla sera, e l'onorevole Tessitori, che rappresentava il Governo, disse: « questa sera o i prossimi giorni ». Io mi ricordo bene anche le frasi. Era chiaro che non potevamo accettare quel nuovo ritardo.

Di più, cosa era successo nel frattempo? Il relatore ad un certo momento venne in Commissione facendo queste proposte che sono poi quelle che abbiamo sott'occhio ed anche peggiori di queste, e disse: « il Governo sarebbe disposto ad accettare di raddoppiare le attuali pensioni indirette, a partire dal 1° luglio 1953, in due esercizi. Per le pensioni dirette, il Governo propone di liquidare la settima e l'ottava categoria *una tantum,* e non se ne parli più ». Questo è tutto. Ed allora, è chiaro che da quel momento, qualche cosa bisognava decidere. Noi in fondo siamo stati sempre su questa posizione: noi chiediamo molto, cioè chiediamo il giusto e forse meno del giusto; voi dite dove volete arrivare, ma abbiate il coraggio di affrontare il problema ed andare di fronte al Senato. Questa è stata costantemente, ed è anche oggi, la nostra posizione.

Ad un certo momento poi, mentre noi stavamo trattando, in angoscia — debbo dare atto a coloro che in quel momento sostenevano le proposte del Governo, della loro volontà di cercare di risolvere il problema; non basta però la buona volontà, occorre una decisione, come una decisione occorre oggi — mentre stavamo trattando, dicevo, il ministro Pella, superando la Commissione, senza far sapere più niente alla Commissione, va alla Camera dei deputati e fa, a nostra insaputa, una dichiarazione che significava appunto che la sua proposta era commisurata ai famosi, per non dire famigerati, 12 miliardi. Sbalordimento di tutti. Il ministro Pella ha trattato la 5ª Commissione come se non esistesse; del Senato non se ne occupava; sperava e spera che la maggioranza del Senato sia ai suoi ordini, faccia quel che lui vuole, penda dalle sue labbra, e quindi non ci ha dato più nessuna risposta.

Il resto è noto, signori. La maggioranza della Commissione fece proprie quelle proposte, si rese responsabile di quelle proposte; venne in Aula, la discussione si prolungò per otto giorni e, come ho già detto, quasi tutti gli interventi furono contro quella soluzione, e non da questa parte soltanto: un modesto accenno venne dal collega Carelli, un commosso discorso da parte del senatore Bastianetto. Il Senato decise di sospendere i lavori, tanto era ignominiosa quella soluzione.

Ora, onorevoli colleghi, io concluderò molto rapidamente; però, arrivati a questo punto, bisogna fare questa precisazione, prendersi questa responsabilità, tesi che del resto ho sempre sostenuto in Commissione: era autorizzata, ed è ancora autorizzata oggi, la Commissione a fare queste proposte? Io affermo di no, e per dimostrarlo, debbo ritornare alla decisione del Senato del 1° giugno 1950. Da parte della maggioranza erano stati presentati due ordini del giorno: il senatore Grava ne aveva presentato uno sulle pensioni dirette. Egli diceva: « Siamo tutti d'accordo...

GRAVA. Credo che anche adesso siamo tutti d'accordo.

RUGGERI, *relatore di minoranza.* ... che i miglioramenti che si apportano con questo disegno di legge sono inadeguati, assolutamente inadeguati, sia in relazione al danno, sia ai reali bisogni. Insistere per dimostrarlo, è come sfondare una porta aperta ». Vede, quando ho preso l'appunto di questo discorso, pensai che era inutile illustrare l'inadeguatezza degli stanziamenti, perchè essi erano già stati illustrati magistralmente dal senatore Cerruti. Il Governo — l'onorevole Chiaramello — risponde (1° giugno, pagina 16862 del resoconto ste-

nografico): « Posso accettare i due ordini del giorno come raccomandazione » (il secondo era del senatore Alberti e riguardava le mutilazioni sfiguranti). Per l'ordine del giorno Grava si riservava la terza parte, che riguardava il collocamento, problema che interessava il Ministro del lavoro. Grava rispose: « Voglio ringraziare l'onorevole Sottosegretario perchè il primo e secondo punto del mio ordine del giorno sono stati da lui accettati nella relazione che ha fatto ... ».

GRAVA. Il terzo è stato poi accettato dalla Commissione su mia relazione.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Onorevole Grava, dal momento che lei mi interrompe, mi vuole leggere per favore ...

PRESIDENTE. Il senatore Grava non deve leggere niente, prosegua senatore Ruggeri.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Leggerò io allora l'articolo 3 e l'emendamento proposto questa mattina.

GRAVA. Non devo modificare niente di quello che dissi allora: intendiamoci.

PALERMO. Oggi deve modificarlo, oppure vota con noi. (*Interruzione del senatore Grava*).

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Onorevole collega Grava, lei intende che il mio è un discorso polemico, che tende a responsabilizzare il Senato e personalmente quei senatori che hanno firmato, appoggiato o richiesto quei determinati miglioramenti.

Dunque, l'articolo 3, onorevole Grava, dice che si danno dieci lire al giorno di aumento all'ottava categoria e 66 lire di aumento alla categoria seconda. Bisogna aver perduto una gamba per avere 66 lire al giorno di aumento! Lei mi risponderà, se lo crederà opportuno, se intende ancora ringraziare, o mantenere quel ringraziamento per quello che il Governo fa.

PALERMO. Io mi auguro di no.

Voce dal banco della Commissione. Lasciateli dire!

CERRUTI. Questo sì: abbiamo ancora questo diritto, di prendere la parola quando vogliamo. (*Ilarità e commenti*).

RUGGERI, *relatore di minoranza*. L'ordine del giorno Merlin doveva operare invece in direzione delle pensioni indirette. « Riconosciamo » — diceva il senatore Merlin — « che per i congiunti dei Caduti, per le vedove, gli orfani, questo dovere, con questo disegno di legge noi non l'assolviamo. In questa situazione di difficoltà di bilancio, non c'è che da esprimere il voto che noi non riteniamo, votando queste disposizioni, che la questione sia chiusa. Noi anzi auspichiamo e domandiamo espressamente, noi della maggioranza, perchè non siamo soddisfatti di queste disposizioni e riteniamo che non si faccia e non si compia tutto il nostro dovere, che quello che non si può fare in questo momento lo si faccia fra breve ».

La lingua italiana ha un suo significato, le parole hanno un significato preciso « fra breve » non significa « fra sei anni ». Il presidente Zoli propose che la votazione di quell'ordine del giorno, svolto all'inizio della discussione, avvenisse dopo l'articolo 82, che appunto considerava le pensioni indirette. Egli fece questo ragionamento: può darsi che il Senato modifichi l'articolo, ed allora l'ordine del giorno cadrebbe; si voti allora l'ordine del giorno dopo l'articolo 82. Se il Senato sarà soddisfatto, nella sua sovranità, di accettare l'articolo, allora non si voterà l'ordine del giorno. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno Merlin, era firmato, fra gli altri, dai senatori: D'Incà, Tessitori, De Luca, Uberti, Bellora, Lanzara, Tomè, De Bosio, Boggiano Pico, Lovera, Cadorna, Perini, Conci, De Gasperis, Farioli, Ricci, Lavia, Bosco Lucarelli, Carelli, Benedetti, Tafuri, Ottani, Russo, Galletto, Angelini Cesare, Carbonari, Genco, Samek Lodovici, Fantoni, Tommasini, Guarienti, Baracco, Sacco, Longoni, Braitenberg, Monaldi, Pezzini, Valmarana, Corbellini, Tartufoli, Gerini, Lamberti, Magrì, Zelioli, Zane, Buizza, Restagno, Salomone, Alberti Antonio, Salvi, Magliano, Braccesi ... In totale 68 senatori, guarda caso, tutti della maggioranza. Lo so, non avete voluto nessuno dell'opposizione, si trattava di promettere e di non mantenere; quando c'è da promettere siete molto bravi, non fate certamente economie. Il 17 giugno l'onorevole Zotta, relatore della maggioranza, propone la votazione dell'ordine del giorno alla fine della legge, ma siccome gli ordini del giorno non si possono votare dopo la legge, non si potè addivenire a questa votazione; tutti ne furono costernati; intervennero gli onorevoli Zoli, Tupini e Uberti: ma come non si può votare? Ma se abbiamo promesso! E a un certo momento ci ha messo la mano l'onorevole Andreotti, il quale a nome

del Governo disse: « Nell'ordine del giorno la maggioranza si propone di impegnare il Governo ad accettare un invito, ma poichè il rappresentante del Governo accetta questo invito, il Governo si sente impegnato fin da questo momento ».

Di più, l'onorevole Tupini disse: « Seppure abbiamo consentito, per le ragioni che ha detto il Presidente e per quelle che ha confermato il rappresentante del Governo, che non si addivenisse alla votazione dei vari ordini del giorno, riteniamo che per tutto ciò a cui la legge non ha provveduto, il Governo si farà carico di studiare i problemi e di presentare all'Assemblea dei provvedimenti che rispondono alle necessità ».

Io vorrei chiedere ai 68 firmatari dell'ordine del giorno se, firmando quel documento, hanno inteso che i miglioramenti avessero queste dimensioni, e glielo chiederò con i mezzi consentiti dal Regolamento, chiedendo cioè l'appello nominale sulle nostre proposte, perchè non credo che dopo 3 anni intendessero che alle vedove di guerra fosse dato un aumento di duemila lire al mese, ai genitori di mille lire. Io non mi rivolgo più al Governo, non mi interessa, mi rivolgo al Senato e ai Senatori e affermo come ho affermato in Commissione, che il Governo deve fare le sue proposte, ma il Senato deciderà, e si renderà responsabile di fronte alle categorie

Se nel passato il Governo poteva sostenere la tesi della impossibilità di far di più, cioè poteva dire: guardate, stiamo andando verso il pareggio del bilancio, il bilancio sarà pareggiato quindi anche le vostre meschine pensioni acquisteranno un. maggior valore, oggi non può più dire questo, non può usare questa stessa merce guasta del pareggio del bilancio. Vi si deve giudicare su quello che avete fatto dal 1950 ad oggi. Avete cioè peggiorato la situazione del bilancio. Non avete le carte in regola pertanto per sostenere questa tesi.

Ritornando al problema delle vedove qui bisogna intendersi, perchè quando il relatore di maggioranza dice che si arriverà a 17-18 mila lire al mese, ma, onorevole Tomè, è serio dire a questa gente, alla quale abbiamo promesso di provvedere già in passato che, fra tre anni, la loro situazione sarà più soddisfacente? È possibile sostenere una tesi di questo genere con questa grave preoccupazione del diminuito potere di acquisto della moneta? Intendo dare un avvertimento alla Associazione dei mutilati e a voi: avete capito che non resisterete di fronte alla lotta di queste categorie, perchè è un problema nazionale, e per voi anche elettorale. Ci venite a dire che facciamo una speculazione politica; facciamo di peggio, vi facciamo un ricatto elettorale, se questo può servire a strapparvi qualche cosa di più.

ZELIOLI. Non si fa così, questo non è il sistema giusto.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Non ci importa nulla, anche se questo può sembrare politica deteriore, ma non lo è. Quando difendiamo l'interesse di poveri cristi siamo disposti a fare qualunque cosa: saranno sempre considerate delle buone azioni.

ZELIOLI. Anche ammazzare il prossimo? (*Interruzione del senatore Cerruti*).

RUGGERI, *relatore di minoranza*. State facendo una trappola. (*Interruzione del senatore Carelli*). Mi lasci dire. Voi fate questo ragionamento: non potete resistere perchè c'è un impegno del Senato e si tratta di rispettare una parola data. È insomma un problema morale. Sapete che i mutilati sono riusciti a mobilitare attorno a questo problema tutte le associazioni democratiche e sindacali del Paese. Allora cosa fate? Noi siamo sindacalisti e siamo pratici di queste cose. Proponete di dare due mila lire adesso, qualche altra cosa fra un anno e mezzo e altre due mila lire tra tre anni, e intanto sbattete la porta in faccia agli interessati, perchè non possano più muoversi, perchè se sorge una agitazione potrete dire: aspettate sei mesi che c'è un nuovo scatto in aumento. È inutile, onorevole Tomè, che voi diciate, speriamo, confidiamo, eccetera. Basta con queste parole, perchè questa voi la considerate una soluzione definitiva. Come si può pensare, dopo una lotta di questo genere, ad una soluzione diluita in tre esercizi, come si può ammettere che ci sia buona volontà da parte del Governo di rivedere tra tre anni queste pensioni? È chiaro, data questa impostazione di diluizione degli aumenti in tre esercizi, che volete avere un'arma in mano con la quale difendervi da ulteriori, logiche e giuste richieste. Ieri un collega che non nomino, mi ha avvicinato, come relatore di minoranza, per dirmi:

concordiamo qualche cosa, intanto siamo arrivati a 46 miliardi. Io ho risposto: lascia perdere, perchè non sono 46 miliardi e l'avvenire, come dite voi, e come diciamo anche noi, è nelle mani di Dio. Invece questa gente ha bisogno oggi, un genitore che piglia 2.300 lire al mese, ha bisogno oggi e non fra tre anni. Il collega mi ha anche detto: è probabile che si possa avere qualche cos'altro. Il comignolo del palazzo, dico io, ma qui non si deve trattare di un comignolo ma di metterci sopra un altro palazzo. E voglio dare un altro avvertimento all'associazione perchè stia in guardia e sappia difendersi: ci è stato detto che se andiamo d'accordo, si potrà avere qualche altra cosa perchè diversamente non si avrà neanche questo. Io ho affermato: diversamente cosa? Noi non respingeremo queste proposte, ma poniamo il problema in altri termini. Noi faremo altre proposte, perciò siamo in una botte di ferro. Se è vero quel che il collega ha detto vuol dire che in bilancio ci sono altre possibilità. Io allora affermo, in base anche alle trattative svoltesi, che ho descritto nella prima parte del mio discorso, che il problema può essere risolto nella sua interezza secondo il progetto Cerruti-Orlando. Se da parte del Governo c'è veramente sensibilità per i mutilati, anche se si fosse trattato solo di 12 miliardi, perchè avete aspettato di sentire battere i pugni sul tavolo? E se ci sono i 46 miliardi divisi in tre esercizi e ci sono oggi, perchè non l'avete detto subito? Questo vostro atteggiamento ci induce a lottare perchè ogni giorno che passa ogni manifestazione di piazza vi costringe a desistere dal vostro atteggiamento ed a concedere di più. In Italia i mutilati per mangiare un pezzo di pane, debbono buttarsi per terra: questa è la civiltà occidentale. Allora c'è questa possibilità; se c'è, c'era anche allora e perché non l'avete detto subito, perchè il Governo non l'ha detto subito?

Concludo, signor Presidente: non ho parlato dei mutilati, ho parlato dei doveri del Senato e dei doveri dei senatori. Affermo che all'esame preciso e linguistico di quello che è stato detto e firmato dagli onorevoli colleghi dei quali ho letto il nome e all'esame degli atti del Senato del giugno 1950 risulta che il Senato ha affermato la sua volontà, quindi credo che dal punto di vista non dico procedurale, ma da quello politico e morale il Senato non può accettare le proposte che vengono fatte oggi non dal Governo, perchè non ci interessa, dato che è il Senato che nella sua sovranità deve decidere, ma dalla maggioranza della 5ª Commissione. Non dobbiamo farci comandare, è il Senato che deve decidere e in questo caso è il Senato che è responsabile. Egregi signori, bisogna uscire dall'equivoco, è inutile che l'Assemblea dica è colpa del Governo e che il Governo dica è colpa dell'Assemblea; ognuno deve prendere le proprie responsabilità e noi oggi intendiamo precisare queste responsabilità di fronte alla miseria e di fronte alla vostra coscienza. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Tessitori.

PALERMO. Sentiamo che cosa ci dice il Governo!

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli colleghi, il Governo (assicuro l'onorevole Palermo) cercherà di evitare più che sia possibile gli elementi polemici e si propone di chiarire nei suoi termini obiettivi il problema. Perciò mi atterrò rigorosamente al tema e cercherò di essere il più breve possibile, data l'ora e dati i motivi a tutti noti per i quali si desidera di arrivare al più presto all'approvazione delle proposte che vi stanno dinnanzi.

Nella discussione generale e fino all'ultimo intervento del collega Ruggeri, tutti gli oratori si sono soffermati a segnalare, nelle proposte della maggioranza della Commissione che sono poi quelle del Governo, le cifre più esigue: le 700 lire al mese di aumento per i genitori e collaterali, le 300 lire per i pensionati dell'ottava categoria; e su queste cifre minime hanno fabbricato il loro edificio di critica demolitrice. Io penso però che il Senato non possa soffermarsi soltanto a questi dati, ma debba avere presente il problema nel suo complesso. A maggior ragione chi ha la responsabilità della pubblica finanza non può considerare le sole cifre minime relative al trattamento individuale dei pensionati di guerra, ma deve sommarle per avere la visione complessiva, in relazione alla quale valutare le possibilità, in rapporto al bilancio statale, di soddisfare le esigenze poste dagli interessati. Ecco perchè il Senato deve tener pre-

sente la situazione attuale delle pensioni di guerra onde rendersi conto, serenamente ed oggettivamente, se le proposte di nuovi miglioramenti rappresentino o no uno sforzo degno di considerazione e quindi degno di approvazione; e ciò anche se questo sforzo non sia tale da soddisfare appieno le sia pur legittime istanze delle categorie interessate.

Impostato così il tema, vogliate benevolmente seguirmi nella dimostrazione. I dati che sto per darvi si riferiscono non alla situazione di oggi, ma a quella del 31 dicembre 1952. Quanti erano a questa data i pensionati di guerra? Ecco: invalidi e mutilati 387 mila; vedove ed orfani (quando dico orfani voi comprendete che mi riferisco a quelli che sono titolari in proprio del diritto alla pensione) 288 mila; genitori e collaterali 243 mila: in totale 918 mila pensionati di guerra.

E quanto pagava lo Stato al 31 dicembre 1952? È una cifra che il Senato vorrà tener presente. Al 31 dicembre 1952 la somma complessiva erogata ai 918 mila pensionati era di lire 97.594.133.980. È evidente che, oggi che stiamo per decidere e che io vi parlo, quei 918 mila pensionati sono aumentati di parecchie migliaia, dato il ritmo di produzione della Direzione generale delle pensioni di guerra, su cui mi riprometto di richiamare la vostra attenzione in seguito.

Con le proposte all'esame del Senato, non di qui a tre anni, come si è insistito a dire, ma di qui a due anni e tre mesi, quei 97 miliardi arriveranno probabilmente a 160 miliardi. Infatti non si deve mai dimenticare che i miliardi, dei quali con tanta facilità discorriamo, non sono destinati a rimanere fermi e statici, ma sono nel settore delle pensioni di guerra, in continuo movimento ascensionale, onde è che, agli effetti di un giudizio sereno per chi si preoccupa ed ha la responsabilità delle finanze del Paese, questo aumento ascensionale non può essere trascurato.

Ho detto che nella polemica e nella discussione taluni hanno ricordato solo alcune cifre esigue, attinenti al trattamento individuale del pensionato; devo aggiungere che ben altro hanno dimenticato: hanno cioè dimenticato gli assegni accessori che agli aventi diritto alla pensione vengono corrisposti, quando ricorrano le condizioni volute dalla legge. E questi assegni accessori, per quanto riguarda le pensioni dirette, sono i seguenti: quando l'individuo sia affetto da tubercolosi, anche se solo sospetta, percepisce un assegno di cura di 84 mila lire all'anno se invalido tra la seconda e la quinta categoria e di 40 mila lire all'anno se appartenente ad una categoria successiva. Si è dimenticato inoltre che, quando l'invalido raggiunge il 50esimo o, rispettivamente il 60esimo anno, gli viene accordato l'assegno di previdenza nella misura di 72 mila lire all'anno. Se poi si tratta di invalido incollocato di età inferiore al 60esimo anno, gli competono, come avete sentito più volte ripetere qui, l'assegno di incollocamento di lire 6.000 al mese. E su questo punto mi soffermerò in seguito, con permissione del senatore Cerruti, per brevemente incrociare con lui l'armi giuridiche e ciò a proposito di una certa sua tesi. A tutti, poi, mutilati e invalidi, quando si trovino nelle condizioni dalla legge volute, spetta l'indennità di caro pane. E tutti codesti diritti giocano con panorami di miliardi nel gioco complessivo delle pensioni di guerra. Per le vedove e per i genitori non dobbiamo dimenticare che vi è pure l'assegno di previdenza; e più avanti vi dirò quanti lo hanno finora richiesto, a quanti è stato concesso, quante domande restano da esaminare: e l'assegno è di 42 mila lire all'anno.

Noi siamo partiti, di fronte al problema del miglioramento delle pensioni agli invalidi e ai mutilati, da una concezione che non mi pare giuridicamente eterodossa. Data la disponibilità dei mezzi, abbiamo pensato si potesse provvedere ad un leggero aumento del trattamento pensionistico attuale, aumento pari al 25 per cento, compresa anche la prima categoria semplice, la quale, secondo due proposte di legge Cerruti e Bastianetto, che il Senato conosce, dovrebbe essere come il pilastro di partenza per dedurne il trattamento proporzionale alle categorie successive. Ora, la prima categoria viene portata da lire mensili 26 mila a 31 mila: ciò che vuol dire 77 volte la pensione corrisposta nel 1923.

Abbiamo pensato e pensiamo di non essere fuori dell'ortodossia giuridica tenendo conto che gli invalidi e i mutilati dalla seconda all'ottava categoria hanno, per effetto di altra

legge, il diritto al collocamento, salvo coloro che per la natura della malattia possono costituire pericolo alla salute e alla sicurezza dei compagni di lavoro, nel qual caso l'invalido, pur essendo iscritto alla seconda categoria, ha diritto al trattamento economico della prima. Ora, tenendo conto del diritto al collocamento, noi riteniamo di non ferire il presupposto giuridico della pensione di guerra cioè il diritto al risarcimento del danno. Osservo a questo riguardo che bisogna evitare di essere eccessivamente conseguenziali. Anche il senatore Cerruti ha riconosciuto, nel suo interessante discorso, che il concetto giuridico del risarcimento del danno non opera qui se non in forma generica e non può operare in forma specifica, che porterebbe all'abolizione delle tabelle e alla necessità di esaminare caso per caso la misura del danno sofferto.

VENDITTI. Si stabilisce la natura del debito dello Stato, non già la misura: d'accordo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Voi dite che il diritto alla pensione è così separato ed autonomo dal diritto al collocamento obbligatorio che trattando dell'uno ci si deve dimenticare dell'altro. In altre parole il legislatore che esamina il problema delle pensioni di guerra dovrebbe ignorare che c'è la legge sul lavoro obbligatorio. Se questa è la vostra tesi, io mi permetto di dissentire...

PALERMO. Si tratta di un diritto acquisito che lei adesso vuole contestare.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non contesto affatto: vado alla ricerca di una spiegazione razionale del nostro sistema legislativo.

PALERMO. Sono comunque due cose diverse: e la pensione riguarda il risarcimento del danno.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma allora non vi accorgete che coll'aver voluto, nell'agosto del 1950, il diritto all'assegno di incollocamento avreste posta una contraddizione in termini sotto il profilo giuridico? (*Interruzioni del senatore Palermo*). Dunque: *cave a consequentiariis!* La verità è che il legislatore che esamina e risolve i problemi delle pensioni di guerra è lo stesso che si occupa del lavoro e deve avere davanti a sè il quadro completo e sistematico del nostro diritto. Tutti i diritti sono autonomi, e autonome sono pure le leggi; ma i diritti debbono fra di loro armonizzare, così come debbono armonizzare le leggi. Ecco perchè noi non potevamo, anche di fronte ad un diritto acquisito — a parte le considerazioni di disponibilità dei mezzi — considerare questi invalidi e mutilati che, essendo disoccupati, percepiscono, oltre la pensione, l'assegno di sole 6 mila lire al mese; e abbiamo creduto di fare opera di umanità e di solidarietà sociale raddoppiandolo. Nè ci si venga a dire, come pare qualcuno abbia fatto nei corridoi, che, aumentando l'assegno di incollocamento, si incoraggiano coloro che hanno poca voglia di lavorare. Io ho una diversa stima dei nostri operai in specie, e degli invalidi e i mutilati in particolare. Penso che non saranno le 6 mila lire al mese d'aumento ad allontanarli dal lavoro e a mortificare in essi il desiderio e l'ansia quotidiana di poter dire: mantengo me e la mia famiglia con il frutto del mio sudore. Tutto questo, non va dimenticato e giustifica la nostra proposta. E prima di lasciar questo argomento, voglio sottolineare i dati statistici relativi ai mutilati e invalidi disoccupati. È da tener presente che i pensionati dalla seconda all'ottava categoria sono 346.000. Di essi, nello scorso febbraio, hanno percepito l'assegno di incollocamento 41.000. Ciò significa dunque che i disoccupati sono nella misura dell'11-12 per cento. Voglio ricordare talune cifre relative a qualche Provincia: Torino, 105; Agrigento, 850 su 6.500; Alessandria, 49 su 9.000; Udine, la mia Provincia, che ha l'orgoglio e l'onore di avere in proporzione alla popolazione in confronto a tutte le altre Provincie d'Italia il maggior numero di invalidi, di mutilati, di caduti, di orfani e di vedove, che ha anche il doloroso primato di avere le cifre più alte della disoccupazione, (benchè la mia gente tenti tutte le strade del mondo per strappare col lavoro il pane per sè e per la famiglia). (*Applausi dal centro*). Udine dunque ha anche il primato dei mutilati ed invalidi disoccupati: 1026. (*Interruzione del senatore Palermo*). Non saprei dirle, onorevole Palermo, il numero complessivo degli invalidi; certo è che supera quello delle altre Provincie.

PALERMO. E Napoli?

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Bisognerebbe fare un po' il calcolo di quanti, iscritti a Napoli o ivi residenti siano napoletani, come a Roma quanti siano i romani!

Ora, onorevoli colleghi, non rimproverateci, non diteci che siamo rimasti insensibili. Non voglio, poichè mi pare una polemica infruttuosa ed inutile, indagare il perchè e il per come non si sia potuto arrivare prima. Del resto il perchè o il per come riguarda la politica finanziaria generale del Governo e della maggioranza. (*Approvazioni e commenti dalla sinistra*). Non è forse vero? Fu proprio il collega Montagnani a fare un discorso che andava benissimo come discorso di opposizione ma in sede di esame del bilancio del Tesoro. Non dite dunque che siamo insensibili alle esigenze dei mutilati e degli invalidi di guerra.

Se dunque dal punto di vista teorico a me pare che il legislatore non commetta alcun errore giuridico, trattando il problema delle pensioni senza dimenticare l'esistenza d'una legge che impone il collocamento obbligatorio, sotto l'aspetto pratico, le cifre che ho date sono la dimostrazione della infondatezza della affermazione fatta da taluno qui dentro e cioè che gli enti statali, gli enti locali e le aziende private si rifiutino di accogliere la dovuta percentuale di invalidi... (*Interruzioni dalla sinistra*).

Voce dalla sinistra. Ma questo è vero come il sole!

PALERMO. Fate un piccolo sforzo per sistemare una buona volta la situazione.

CERRUTI. 41.000 sarebbero occupati se i Ministeri facessero il loro dovere, assumendo la percentuale. Se comincia lo Stato, si capisce che i privati seguono il suo esempio.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quanto alle pensioni indirette, vi ho promesso di darvi le cifre relative agli assegni di previdenza. A tutto febbraio 1953 erano pervenute da genitori e vedove 251.864 domande di assegno di previdenza; ne sono state definite 203.274; sono in via di definizione 48.590. Tra le definite l'88 per cento ebbero risultato positivo. Ed è questo un elemento che non può non esser tenuto presente quando il Senato dovrà esaminare e deliberare sul disegno di legge in discussione per la parte che riguarda il trattamento delle vedove e dei genitori.

Ed ora consentitemi di riferirvi rapidamente alcuni dati relativi ad un altro aspetto del settore al quale io presiedo. Più di un intervento ha avuto per oggetto la situazione e il funzionamento dei servizi delle pensioni di guerra.

Debbo subito ringraziare coloro che hanno riconosciuto che un impulso notevole è stato dato in questi ultimi tempi al ritmo del lavoro. Ma debbo ringraziare soprattutto il senatore Fiore per avere, con parola tanto più autorevole perchè proveniente da quei banchi, dato atto della attiva laboriosità, dello scrupolo che pongono gli impiegati della Direzione generale delle pensioni di guerra nella loro quotidiana fatica. (*Applausi*). Lo ringrazio, perchè ciò rappresenta per me una grande soddisfazione, in quanto dimostra che i 1.800 miei dipendenti hanno sentito e raccolto dentro di sè l'invito che il Sottosegretario fece loro due anni fa: « Voi non siete impiegati come tutti gli altri — dissi loro — non siete dei burocrati qualsiasi; dovete dentro di voi sentire come una fiamma di apostolato, perchè ogni lettera che scrivete, ogni provvedimento favorevole che stilate vuol dire asciugare una lagrima, ridare vita ad una speranza forse perduta ». (*Vivi applausi dal centro*). Essi evidentemente hanno compreso questo e le cifre che adesso vi leggerò ne sono la prova più squisita.

Al 31 agosto 1950, cioè alla vigilia dell'entrata in vigore della legge n. 648, erano pervenute 1.230.789 domande di prima liquidazione. Nel biennio che va dal 1° settembre 1950 al 31 agosto 1952, data di scadenza perentoria dei termini, arrivarono altre 360.903 domande. Quante di esse sono state definite? Nei dieci anni che vanno dal 1° luglio 1940 al 31 agosto 1950 erano state definite 621.613 partite. Nei due anni e mezzo che vanno dal 1° settembre 1950 al 28 febbraio 1953 sono state definite 568.516 partite; cioè in un biennio o poco più si sono definite pratiche in numero quasi uguale a quelle definite in un decennio. (*Applausi dal centro*). Questa è la prova migliore che i dipendenti della Direzione generale delle pensioni di guerra hanno il diritto di essere confortati dal riconoscimento del Senato per il loro lavoro, ed è per questo che rinnovo al senatore Fiore il mio ringraziamento. (*Applausi*).

Il campo delle pensioni di guerra è fecondissimo di germogli, ed errerebbe chi lo considerasse soltanto come un campo dove si debbano liquidare domande di prima liquidazione. In realtà queste sono soltanto una parte del lavoro. La legge esige l'istruttoria per gli assegni di previdenza; e altra per la concessione degli altri numerosi benefici che riguardano un po' tutte le categorie. Vi sono poi le istruttorie per le domande di riversibilità: il titolare diretto muore, lascia la vedova, i figlioli, i genitori; in costoro sorge il diritto alla pensione. Vi è poi chi chiede il passaggio ad una categoria che abbia un trattamento economico migliore e domanda la visita per aggravamento. Sapete quale è la media costante di tali domande? 15 mila al mese. C'è infine la corrispondenza. In questi ultimi mesi si sono avuti 210 mila plichi al mese in arrivo, 110 mila in partenza. Sono quintali di carta. E le lettere si debbono aprire, leggere, distribuire ai servizi dispersi in tutta Roma. E non basta. Bisogna anche rispondere ai tanti che chiedono notizie delle varie pratiche. Il collega Fiore diceva che bisognerebbe stroncare codesto costume che in gergo burocratico noi chiamiamo delle commendatizie. Vi è pericolo, egli diceva, che la commendatizia diventi lo strumento per una ingiustizia, in quanto la pratica che abbia una segnalazione sovratutto se autorevole, come può essere la vostra...

RISTORI. E quella dei parroci soprattutto. (*Vivaci commenti e interruzioni dal centro e dalla destra; proteste rivolte alla sinistra*).

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Proseguo e prego taluno degli amici politici del collega che mi ha interrotto di dare a lui, per me, la risposta.

Stavo dunque dicendo che la commendatizia può diventare uno stimolo alla commissione di una ingiustizia. È vero. Ma al collega Fiore vorrei porre il problema sotto l'altro aspetto. Non sono soltanto i parlamentari che scrivono (e non scriverebbero certo se non fossero premuti dagli elettori); scrivono le associazioni, scrivono i sindaci, scrivono gli enti comunali di assistenza, scrivono sì anche i parroci e a questi rispondiamo così come rispondiamo a tutti gli altri; scrivono direzioni e sezioni di Partiti politici, di ogni colore, e anche a questi si risponde nei limiti del possibile; scrivono infine i privati cittadini e quando io andai al Sottosegretariato dissi che bisognava rispondere anche a costoro, perchè il cittadino privato ha lo stesso diritto degli altri, anche perchè non sa ricorrere o non può all'intermediario autorevole.

Ad ogni modo veniamo alla conclusione: quante risposte al mese vengono date soltanto dalla mia Segreteria? Trentacinque mila in media. Quindi, io siglo oltre un migliaio di lettere al giorno. E scusate se scendo a questi particolari; ma essi sono significativi per darvi la misura del complesso, notevole, enorme lavoro che si svolge; e quale sia stata e sia l'ansia di passione in un così delicato e umano campo di attività. E si rassicuri la collega senatrice Merlin che quando capiti, non dico la prova, ma l'indizio serio di prova contro taluno di coloro che, ai margini del grande esercito dei pensionati che attendono, stanno tessendo la losca speculazione o con il millantato credito o col tentativo di truffa e talvolta con la truffa consumata, si rassicuri, dico, che si è sempre provveduto e si provvederà a colpire i responsabili, denunziandoli all'autorità giudiziaria. Però sia ben chiaro che vi è attività illecita solo quando raggiunge gli estremi di un reato; ma che vi è un'altra attività lecita, anche se deplorevole dal punto di vista morale, ed è quella professionale...

VENDITTI. La quota lite è all'ordine del giorno.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma allora, onorevole Venditti, debbono provvedere i Consigli dell'Ordine. Mi è avvenuto di denunziare per ciò taluni professionisti; non so se i Consigli dell'Ordine abbiano provveduto a punire. (*Commenti*).

Ho finito, signor Presidente e onorevoli colleghi. Vedete che ho mantenuto la promessa della brevità; ed ho mantenuto anche l'altra promessa, di evitare, per quanto possibile, i dati e gli elementi polemici. Penso tuttavia di aver dato un quadro esatto, sintetico ma preciso, della situazione. Ed ora gli onorevoli colleghi sono in grado di poter giudicare se le proposte che sono al loro esame siano o no degne di essere approvate. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro senatore Gava. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Avrei desiderato non prendere la parola in questa discussione soprattutto dopo le dichiarazioni che ha fatto il collega senatore Tessitori. Sono stato chiamato in causa personalmente e come rappresentante dèl Tesoro. Non toccherò le note polemiche dell'inganno. Sono le solite frasi... (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Se la politica del pareggio alla quale il Governo ha teso e tuttavia tende con ogni energia non è stata ancora raggiunta e sono venute meno le previsioni fatte all'epoca della discussione di questa legge in Senato, prima del giugno del 1950, il Senato conosce e sa che fra quelle discussioni e gli avvenimenti posteriori è intervenuta la Corea. (*Commenti e ilarità dalla sinistra*).

CERRUTI. E pagano i mutilati per la Corea.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* La questione sollevata, alla quale rispondo, è quella del pareggio di bilancio, non già dei mutilati. Adesso parleremo anche dei mutilati senza ripetere l'esposizione brillante e completa fatta dal senatore Tessitori.

Il senatore Ruggeri ha ricordato una seduta che si è svolta il 12 dicembre in seno alla quinta Commissione finanze e tesoro, nella quale è intervenuto il ministro Pella, ed ha attribuito al ministro Pella, con una interpretazione un po' fantasiosa, delle prese di posizione che il Ministro non ha mai assunto...

RUGGERI, *relatore di minoranza.* Non è vero!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Si era allora, onorevoli colleghi, alla vigilia della presentazione del bilancio 1953-54 ed il 12 dicembre si era in piena elaborazione dei dati relativi a questo bilancio. Era evidente pertanto che, allo stato delle cose, prima di avere innanzi la visione completa della nostra situazione finanziaria, il ministro Pella non potesse assumere impegni definiti innanzi alla Commissione, ma affermare... (*Interruzioni dalla sinistra*).

CERRUTI. Lo ha dichiarato in Aula in sede di bilancio.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ma affermare, dicevo, signori, che il ministro Pella avesse dichiarato che nè allora, 12 dicembre, nè mai si sarebbe riveduta la posizione delle pensioni di guerra dirette e indirette è affermare cosa quanto meno inesatta, tanto è vero che nel gennaio successivo fu presentato il bilancio che comprendeva la previsione di uno stanziamento di 12 miliardi.

RUGGERI, *relatore di minoranza.* È un allegato aggiunto.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Se permette, onorevole Ruggeri, io la esorto a non compiere l'errore che ha commesso l'altro giorno: non sono allegati aggiunti, sono allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, e questo stato di previsione è stato presentato necessariamente entro il 31 gennaio ed è stato in precedenza approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato elaborato in precedenza ancora dalla Ragioneria e dal Ministero del tesoro sulle proposte degli altri Ministeri. Non si tratta, quindi, di un allegato successivo.

In quella previsione erano stati già stanziati 12 miliardi, segno della volonta del Governo di venire incontro alle giuste esigenze dei pensionati di guerra e della sensibilità che il Governo, e non solo il Governo, ma tutti quanti noi — e mi dolgo che si sia usata dal senatore Ruggeri una espressione che non voglio ripetere in quest'Aula — abbiamo per la benemerita categoria dei mutilati ed invalidi di guerra e delle vedove e degli orfani. (*Interruzioni del senatore Palermo*).

Dirò anche a lei qualcosa.

I 12 miliardi sono giunti a 16 o 17 miliardi. È il pungolo, si afferma da parte dell'opposizione, e si insinua che il Governo abbia sempre nella manica dei miliardi da tirar fuori a sua volontà. No, signori, abbiamo cercato di andare incontro ai mutilati anche questa volta e le carte sono aperte e chiare innanzi al Senato, almeno innanzi a coloro del Senato che le vogliano e le sappiano leggere.

L'allegato in parola era l'allegato *G.* (*Interruzioni dalla sinistra*).

FORTUNATI. Ma lei non c'era in quella seduta, non può conoscere pertanto le dichiarazioni del ministro Pella.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Adesso parlo della elevazione dello stanziamento dai 12 ai 16 miliardi, onorevole Fortunati: il fatto Pella è già stato superato.

I 16 miliardi sono stati raggiunti attingendoli al fondo globale, pretermettendo necessariamente — sulla presunzione che il Senato sia d'accordo — altri disegni di legge che secondo la programmazione dovrebbero essere approvati nell'esercizio 1953-54 e che noi speriamo che siano egualmente approvati attraverso una dilatazione delle entrate del bilancio dello Stato.

Un'altra osservazione debbo fare all'onorevole Palermo il quale ha detto che nel decennio prebellico le pensioni rappresentavano il decimo della spesa totale del bilancio, ed ha voluto quasi elevare un'accusa contro la condotta, in questo campo, della Repubblica. No, onorevole Palermo, lei sbaglia. Io ho desiderato verificare i conti della spesa sostenuta prima della guerra e, per esempio, mi risulta che il bilancio 1934-35 indica una percentuale di 5,08, quello del 1935-36 una percentuale del 3,16, quello del 1936-37 una percentuale dell'1,95, quello del 1937-38 una percentuale del 2,11, quello del 1938-39 una percentuale del 2,08.

PALERMO. Io ho parlato del primo decennio della prima guerra mondiale; perciò sbaglia lei.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* La percentuale del 1952-53 è del 5 per cento, e con i miglioramenti che noi andremo ad attuare in questo e nei prossimi esercizi, voi comprenderete che la percentuale è notevolmente salita.

Ho desiderato anche, onorevoli senatori, far tesoro di una indagine in questo campo esposta dal Presidente della Commissione di finanze e tesoro, dal senatore Bertone: un esame comparativo circa il carico che negli altri bilanci delle Nazioni più ricche e vittoriose rappresenta la spesa per i mutilati ed invalidi di guerra. Il risultato è questo: che l'Italia paga il 5 per cento della spesa a questo titolo, la Francia paga il 2,85 per cento per questa spesa... (*interruzione del senatore Colombi*).

La Francia ha una schiera di mutilati che non credo sia inferiore a quella dell'Italia.

La Gran Bretagna paga l'1,87, il Belgio, il ricco Belgio, paga una percentuale del 4,54, l'Olanda paga una percentuale dello 0,93.

RUGGERI, *relatore di minoranza.* Le vedove olandesi o francesi quanto prendono? Dica questo.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Se permette onorevole Ruggeri, io faccio qui un esame dello sforzo compiuto dal bilancio dello Stato. Adesso parleremo anche delle rivalutazioni operate da noi nel campo delle pensioni. È bene che si conoscano queste percentuali di rivalutazione. Pensioni di prima categoria semplice; la rivalutazione dal periodo compreso fra il 1923 e la nuova guerra — loro sanno, onorevoli senatori, che in questo periodo nessun aumento fu operato per pensioni di guerra — è pari a 77 volte.

CERRUTI. Ma c'è il raggruppamento per gradi!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non riguarda il peso totale di cui ho già parlato. Continuo: prima categoria, lettera *g*) (superinvalidi), la rivalutazione è pari a 118 volte; lettera *f*), pari a 89 volte; lettera *e*), pari a 73 volte; lettera *d*), pari a 72 volte; lettera *c*), pari a 66 volte; lettera *b*), pari a 64 volte; lettera *a*), pari a 70 volte.

TERRACINI. Questo significa che prima si dava una miseria!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Può darsi, ma io indico lo sforzo che abbiamo compiuto. Per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni dirette, vi è una netta distinzione fra occupati e disoccupati, che indica tutta una linea di valutazione e di condotta politica. Attualmente le rivalutazioni per gli occupati sono: seconda categoria 47 volte, terza categoria 37 volte, quarta categoria, 28 volte, quinta categoria 22 volte, sesta categoria 21 volte, settima categoria 20 volte, ottava categoria 19 volte. Queste rivalutazioni, a seguito dell'approvazione del disegno di legge, diventeranno: 59 volte per la seconda categoria, 46 volte per la terza, 34 e mezzo per la quarta, 27 volte per la quinta, 26 volte per la sesta, 25 volte per la settima, 24 volte per l'ottava. Disoccupati: per effetto del disegno di legge in esame si passa da una rivalutazione attuale di 75 volte ad una rivalutazione di 109 volte per la se-

conda categoria, da 67 a 101 volte per la terza categoria, da 60 a 96 volte per la quarta categoria...

PALERMO. Parli delle pensioni, onorevole Gava! Dica che l'ottava categoria prende 1.400 lire al mese! Questa è la faccenda, e questa la vergogna.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Parlo dei disoccupati, onorevole Palermo, perchè per gli altri, come ha indicato l'onorevole Tessitori, c'è il salario e lo stipendio, di cui la pensione è solo elemento complementare.

PALERMO. Sono due cose distinte, mettetevelo in mente! (*Commenti. Richiami del Presidente*).

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La quinta categoria passa da 60 a 100 volte con l'attuale disegno di legge, la sesta da 65 a 114 volte, la settima da 78 a 137 volte, la ottava da 100 a 179 volte.

E quale è la posizione...

MANCINELLI. Ci dica le cifre, non le percentuali!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. (*Interruzione del collega Palermo. Commenti*). E quale è la percentuale di rivalutazione delle pensioni indirette per le vedove e gli orfani? Attualmente è di 60 volte; passerà a 84 volte nell'esercizio 1953-54, cioè fra tre mesi, e a 163 volte a pieno sviluppo dei miglioramenti in atto. Le pensioni dei genitori sono rivalutate di 28 volte a tutt'oggi e passeranno a 40 volte col 1° luglio 1953 e a 70 volte, a sviluppo pieno degli attuali miglioramenti.

Con questo, io voglio dire che, nei limiti delle nostre possibilità, abbiamo fatto il nostro dovere: la Repubblica non è venuta meno al riconoscimento doveroso verso la categoria dei mutilati e verso le vedove...

PALERMO. Lasci stare, onorevole Gava: le parole non fanno presa, vogliamo i fatti concreti! (*Commenti*).

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con ciò, onorevoli colleghi, noi non diciamo che il cammino è definitivamente compiuto: si cammina ancora secondo le disponibilità e nel quadro delle esigenze delle varie categorie e dei bisogni dello Stato. Oggi abbiamo sistemato le pensioni indirette in una maniera che non era neanche prevista in qualcuna delle più autorevoli proposte di legge; è vero, onorevole Palermo? Noi non neghiamo di prendere in considerazione domani, se la nuova situazione lo permetterà, la posizione delle pensioni dirette. (*Commenti dalla sinistra. Applausi dal centro e dalla destra*).

PALERMO. Onorevole Gava, della Corea non ci ha parlato più! (*Ilarità*).

MANCINELLI. Tutta colpa della Corea.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Il sottosegretario Gava ha detto che non è esatto quanto io ho affermato e cioè che il ministro Pella, la prima volta che venne in Commissione per discutere la legge sui mutilati, ha affermato che non avrebbe dato un soldo. Io invece confermo quello che ho detto e invito il sottosegretario Gava a chiedere agli altri membri della Commissione se è vero quanto io ho detto.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, stante l'ora tarda, penso che sia opportuno, sospendere la seduta per un'ora circa.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,10 è ripresa alle ore 14,45*).

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro della pubblica istruzione ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi » (2915);

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza » (2916).

Comunico altresì che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

« Modificazioni agli articoli 36, 37, 39, 60, 61, 63 e 81 del Codice della strada, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 » (2917);

« Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti » (2918), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri.

Questi disegni e queste proposte di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Nomina del Presidente della 1ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), nella riunione di stamane, ha nominato Presidente il senatore Boggiano Pico, in sostituzione del senatore Tupini.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha esaminato ed approvato i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

« Valutazione ai fini del trattamento di pensione del servizio prestato dal personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza richiamato o trattenuto » (2806) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici » (2809) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Norme sulla riscossione delle rette di spedalità » (2812) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Aumento da lire 2.400.000 a lire 5.000.000, a decorrere dal 1° gennaio 1952, della sovvenzione straordinaria a favore del gruppo medaglie d'oro al valor militare » (2845);

« Norme interpretative della legge 5 giugno 1951, n. 376, sui ruoli speciali transitori delle Amministrazioni dello Stato » (2849) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), d'iniziativa del deputato Molinaroli;

« Concessione di una indennità ai sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza » (2852) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Estensione agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza delle disposizioni del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 » (2853) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera » (2859) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli Archivi di Stato » (2860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Disposizioni a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (2863), d'iniziativa dei deputati Chiostergi ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della proposta di legge.

Ricordo che il senatore Carelli ha presentato e svolto tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato della Repubblica, riconfermando il voto espresso nell'ordine del giorno presentato dai senatori Gava, D'Incà, Conci, Carbonari, Cerica, Tommasini e Carelli in sede di discussione della legge 10 agosto 1950, n. 648;

invita il Governo a predisporre, sulla scorta della proposta Bastianetto ed altri e nel più breve tempo possibile, un disegno di legge per la giusta rivalutazione di tutte le pensioni di guerra ».

« Il Senato della Repubblica, considerato che l'attuale misura delle pensioni di guerra indirette impone, per ragioni giuridiche e morali, l'attento esame del problema ai fini di risolverlo con criteri di giustizia;

invita il Governo a presentare, nell'esercizio finanziario futuro, un disegno di legge inteso alla conveniente rivalutazione delle pensioni stesse ».

« Il Senato della Repubblica, considerato che per l'articolo 38 della Costituzione coloro

che abbiano perduto la totale capacità lavorativa hanno diritto all'assistenza obbligatoria;

ricordato che gli invalidi di guerra di 1ª categoria si trovano nella predetta condizione avendo riportata la riduzione del 100 per cento della loro capacità lavorativa;

constatato come attualmente i predetti fruiscano unicamente di assistenza sanitaria tramite l'O.N.I.G. per la cura e la protesi delle sole infermità contratte in guerra;

rilevato quindi come detta categoria sia attualmente esclusa nelle persone e nei familiari a loro carico da tutte le provvidenze dalla legge predisposte per tutti i lavoratori nel campo dell'assistenza sociale;

invita il Governo a predisporre un disegno di legge che provveda ad estendere agli invalidi di guerra che abbiano perduto il 100 per cento della capacità lavorativa ed ai familiari a loro carico tutti i benefici attualmente concessi alle categorie di lavoratori nel campo dell'assistenza sociale, dando carattere di urgenza all'attuazione di quanto oggetto del presente ordine del giorno nella considerazione che gli interessati alle provvidenze richieste si trovano anche per gli alti meriti conseguiti ad essere tutelati dall'articolo 38 della Costituzione ».

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Signor Presidente, le rivolgo la preghiera di rimandare la votazione del primo e del terzo ordine del giorno alla fine della discussione del disegno di legge; io rinuncio al secondo ordine del giorno, ma prego caldamente i colleghi di voler dare la loro approvazione al mio terzo ordine del giorno, al termine della discussione del disegno di legge, dato che esso è subordinato all'andamento della discussione del disegno di legge stesso.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, resta stabilito che del primo e del terzo degli ordini del giorno presentati dal senatore Carelli si parlerà alla fine della discussione. Il secondo ordine del giorno è stato ritirato.

Anche degli altri ordini del giorno si potrà parlare nel corso della discussione degli articoli od eventualmente al termine di tale discussione.

Passiamo perciò senz'altro alla discussione degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1 nel testo dei proponenti.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 1.

Alla vedova del militare morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile morto per fatti di guerra di cui all'articolo 10 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, è concesso, in aggiunta alla pensione di guerra, un assegno supplementare di annue lire 24.000.

Detto assegno spetta pure, in eguale misura, agli orfani di guerra, di cui agli articoli 62, 63 e 64 della legge 10 agosto 1950, n. 648, i quali conseguano, od abbiano conseguito, la pensione di guerra per diritto proprio.

Uguale diritto compete pure alla vedova e agli orfani che conseguano, od abbiano conseguito, il trattamento di riversibilità di cui all'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, numero 648.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati parecchi emendamenti, alcuni sono aggiuntivi; invece l'emendamento della minoranza della Commissione, e quello proposto dai senatori Palermo e Fabbri e quello presentato dai senatori Bastianetto e Carelli sono sostitutivi.

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo proposto dalla minoranza della Commissione che ha portata più ampia.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 1.

Alla vedova del militare o del civile morto per causa di guerra o attinente alla guerra di cui all'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ed agli orfani di cui agli articoli 62 63, 64 della stessa legge, che abbiano conseguito o conseguano la pensione di guerra, in aggiunta al trattamento economico complessivo previsto per le tabelle *G, H, I, L* che fanno

parte integrante della legge 10 agosto 1950, n. 648, è dovuto un assegno di conguaglio nella seguente misura annua:

Sottufficiali e truppa . . .	L. 162.728
Ufficiali inferiori	» 212.282
Ufficiali superiori	» 285.866
Ufficiali generali	» 392.734

PRESIDENTE. L'onorevole Cerruti ha facoltà di svolgerlo.

CERRUTI. Sarò molto conciso. (*Ilarità*). Questo emendamento della minoranza della Commissione si riferisce, in sostanza, al medesimo contenuto del testo del progetto che ho avuto l'onore di presentare nel novembre del 1951, insieme col compianto onorevole Vittorio Emanuele Orlando ed altri senatori fra cui gli onorevoli Bergamini, Coffari, Sinforiani e Della Torretta.

Per stabilire la pensione a beneficio delle vedove di guerra bisogna collegarsi a quella che è la pensione-base di prima categoria, che, virtualmente, sarebbe spettata al loro congiunto caduto in guerra. Per la pensione di base di prima categoria noi ci siamo orientati su 37.000 lire al mese, mentre l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra si è limitata a 35.000 lire. Le 37.000 lire al mese che figurano nel nostro progetto non sono state concepite così empiricamente, ma hanno una concreta e razionale ragione di esistere, perchè sono state determinate in rapporto, sia ai dati del costo-vita pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, sia allo stipendio dell'impiegato statale, di grado XI, di gruppo C, coniugato e senza prole, all'inizio della carriera. Quindi si tratta praticamente della media di due minimi statistici, perchè credo che tutti siano d'accordo nel convenire che lo stipendio dell'impiegato statale costituisca senz'altro un minimo, e che il calcolo eseguito dall'Istituto centrale di statistica si riferisca pure ad un minimo perchè tratto dal bilancio della famiglia di tipo operaio-impiegatizio.

Stabilita questa premessa fondamentale è ovvio che tutto il resto si articola derivandolo dalla medesima: per la vedova, bisogna tener presente che nel caso in cui un impiegato statale di ruolo già in pensione, venga a morte, ad essa viene assegnato il 50 per cento della pensione suddetta, ed anzi si arriva fino al 75 per cento qualora vi siano orfani in minore età, ed in ogni caso si aggiunge anche il relativo caroviveri. Inoltre bisogna pure tener presente che secondo la legge del 1912, tanto alla vedova, quanto ai genitori, collaterali ed assimilati, doveva essere corrisposto il 50 per cento della pensione di base di prima categoria. Quindi per essere in stretta analogia sia col diritto preesistente, che nessun'altra legge ha esplicitamente abrogato, sia con le norme che sono ormai consuetudinarie per ciò che interessa gli impiegati dello Stato e degli Enti parastatali, anche da parte nostra ci siamo logicamente fissati sul 50 per cento. Tanto più poi se pensiamo che per la vedova del militare di carriera, morto in tempo di pace per causa di servizio, viene corrisposto il 50 per cento della pensione privilegiata ordinaria. Ciò premesso, alle vedove dei sottufficiali e dei militari di truppa, e cioè del primo raggruppamento dei gradi, competerebbero, sulla pensione attualmente corrisposta, altre 162.728 lire all'anno come assegno di conguaglio; per gli altri tre raggruppamenti dei gradi, comporterebbe una ulteriore aggiunta del 30 per cento sull'assegno precedente, e cioè il 30 per cento di supplemento al secondo rispetto al primo raggruppamento, il 30 per cento di supplemento al terzo rispetto al secondo, ed il 30 per cento di supplemento al quarto rispetto al terzo. I quattro assegni di conguaglio risulterebbero, nell'ordine, i seguenti: 162.728; 212.282; 285.866 e 392.734 lire all'anno. Che cosa si concede invece di aumento con questo progetto di legge? Tenendo calcolo sia del progetto originario come degli emendamenti successivi, per il raggruppamento inferiore, escluso qualsiasi scatto per gli altri raggruppamenti, col 1° luglio del '53 vi sarebbero 2.000 lire (24.000 all'anno) di aumento mensile; col 1° luglio del '54 un altro globale aumento mensile di 5.250 lire (63.000 all'anno) che porterebbe alla pensione totale di 10.189 lire mensili; col 1° luglio del 1955 ed anni successivi, un altro aumento globale di 8.500 lire mensili (102.000 all'anno) che porterebbe la pensione ad un totale definitivo di 13.539 lire mensili. Secondo il nostro emendamento, invece, l'aumento verrebbe graduato in tre

anni, a partire, però, dal 1° luglio 1952, perchè non v'è dubbio che anche la decorrenza abbia un'importanza enorme, agli effetti dell'equiparazione delle pensioni stabilite con la legge dell'agosto del 1950. Ora, la minoranza della Commissione avrebbe proposto il 10 per cento, del suddetto assegno di conguaglio, a partire dal 1° luglio del 1952, poi il 50 per cento, a partire dal 1° luglio del 1953, ed, infine, il 100 per cento, a partire dal 1° luglio del 1954. Faccio notare che, agli effetti della decorrenza, vi è una differenza sostanziale fra la prima e la seconda proposta.

Morale della favola, secondo le nostre proposte, sempre per il raggruppamento inferiore: col 1° luglio del 1952 si tratterebbe di un aumento di 1.356 lire al mese sotto forma di arretrati; col 1° luglio del 1953 si tratterebbe di un aumento di 6.780 lire al mese (contro 2.000); mentre col 1° luglio del 1954 alla vedova competerebbe un aumento di 13.561 lire al mese (contro 5.250) che in totale corrisponde ad una pensione di 18.500 lire mensili, le quali sono esattamente la metà delle 37.000 lire della pensione di base che, a nostro avviso, dovrebb'essere corrisposta ai minorati di prima categoria. Insomma, secondo il progetto successivamente emendato dalla maggioranza della 5ª Commissione, per il primo raggruppamento di gradi, la pensione complessiva per la vedova — notate bene — a partire non dal 1° luglio del 1954, come nel caso nostro, ma a partire dal 1° luglio del 1955, verrebbe definitivamente ragguagliata a lire 13.439. Quindi, a prescindere dalla decorrenza, si tratterebbe di una differenza mensile pari a lire 5.061. Ora, non voglio affatto discutere sui rapporti, sugli scatti per gli altri raggruppamenti di gradi, sulla decorrenza, e così via, perchè il discorso mi porterebbe troppo lontano, e perciò riassumo. Primo punto: la base fissata per l'indennizzo della prima categoria, non può essere nemmeno quella attuale di 26.501 mensili, tant'è vero che essa è stata portata a 31.085 lire mensili dalla stessa maggioranza della quinta Commissione. Riteniamo che oggi non sia più nemmeno adeguata persino la base di 37.000 lire mensili che noi calcoliamo in rapporto ai dati statistici del giugno del 1951, perchè, da allora ad oggi, si è verificato un aumento press'a poco del 10 per cento, quindi — a più forte ragione — riteniamo che non sia affatto sufficiente quella di 31.085 lire e che quindi si debba partire perlomeno dalla base di 37.000 lire mensili. Punto secondo: che poi il rapporto del 50 per cento nei confronti della vedova sia senz'altro incontrovertibile, tanto in riferimento ai precedenti legislativi, quanto alle norme vigenti per casi analoghi ed ai fatti della realtà della vita famigliare e civile, noi lasciamo a chicchessia di giudicarlo. Noi abbiamo ragioni da vendere di fondarci su questi presupposti, e perciò, a nostro avviso, il minimo razionale che si possa corrispondere alla vedova di guerra, a partire dal 1° luglio del 1954, dovrebbe essere di 18.500 al mese. Punto terzo: la decorrenza per il primo scaglione di aumenti dovrebbe essere almeno al 1° luglio del 1952. e cioè alla data indicata nell'ordine del giorno Grava ed altri. Punto quarto: l'aumento non può essere uniforme perchè dev'essere ripristinata la graduatoria degli scatti per i gradi militari. Ecco perchè noi abbiamo presentato un emendamento in quei termini. Riteniamo che quello da noi proposto sia un minimo in tutti i sensi, un minimo dal quale non si possa assolutamente deflettere.

Io non credo di dover aggiungere altro. So benissimo quale sarà il destino di questo emendamento: come al solito, sarà fiato sprecato, e cioè si salterà fuori a ripetere che non esiste la copertura di bilancio, e tante altre simili e belle e graziose allegrezze che da tanti anni deliziano i pensionati di guerra. Invece la realtà è quella che è. Per voi è soltanto il problema della spesa che conta, mentre per noi la spesa nei riflessi dei mutilati, degli invalidi di guerra e dei congiunti dei Caduti in guerra non è che la conseguenza di un indeclinabile impegno che rappresenta la prima e la più sacra bisogna a cui il Governo deve far fronte. Tutto il resto, secondo noi, viene dopo. È inutile quindi parlare di spese enormi da sostenere per i congiunti dei Caduti in guerra, per i minorati, e così via. Purtroppo queste vittime ci sono ed è proprio questa una delle tristi eredità della guerra. Il numero di esse è quello che è, mentre il diritto non può essere altro che quello del risarcimento del danno subìto, da calcolarsi in modo equo e razio-

nale. Non si può dire affatto che i soldi non ci sono; non si può dire affatto che per questo motivo non si può pagare; non si può opporre mai e poi mai la mancanza dei mezzi: i mezzi bisogna trovarli. Questa e soltanto questa è la realtà. Fate un'altra politica, come noi mille volte vi abbiamo consigliato, ed allora vedrete che questi mezzi ci saranno. (*Applausi dalla sinistra*). Noi, se fossimo al vostro posto liquideremmo esattamente il danno in conformità delle norme di cui al progetto — perdonatemi — Cerruti-Orlando, ed altri, che noi abbiamo presentato sin dal 15 novembre del 1951. Aggiungo che i rapporti che ci ha sciorinati l'onorevole Sottosegretario al tesoro non valgono un fico secco, per il semplice motivo che essi sono determinati su basi diverse, le quali oggi non risultano più confrontabili. E poi, non ci sono rapporti che tengano, perchè la sola cosa che conta è la stima razionale. E mi faccia il piacere, onorevole Sottosegretario, di non affermare più che i miglioramenti definitivi concessi dal Governo superano quelli contemplati nei due progetti che sono stati rimessi al Senato, perchè questo non è affatto vero. Si tratta, in definitiva, di 18.500 lire mensili per il nostro progetto, e di 17.500 lire mensili per quello dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra; e perciò, fino a prova contraria, se la matematica non è diventata una opinione, sono due somme rispettivamente alquanto superiori alle 13.439 lire che il Governo avrebbe l'intenzione di corrispondere, a partire addirittura dal 1° luglio del 1955. Fra due anni e mezzo. Campa cavallo mio che l'erba cresce! (*Applausi dalla sinistra*).

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che esiste un emendamento all'articolo 5, che porta, dopo la mia, la firma dei colleghi Mancinelli, Mariotti, Palumbo Giuseppina, Sapori, Cermignani, Pieraccini, Zanardi, Priolo, Grisolia, Adinolfi e Locatelli, relativo alla decorrenza dei miglioramenti.

Io vorrei perciò che la decisione che si prende in merito all'articolo 1, su cui il collega Cerruti ha reagito per la ritardata decorrenza, non pregiudichi questo nostro emendamento.

E vengo così al merito.

Non voglio ripetere quanto si è già osservato, relativamente alle obiezioni del Governo. Aggiungerò soltanto, una volta per tutte, una considerazione che dovrebbe valere anche per quelle decisioni successive che il Senato intenderà prendere, per le responsabilità di ciascuno di noi e soprattutto per le responsabilità del Governo. Signori del Governo, quando voi affermate in quest'Aula, come ripeterete spesso nella seduta di oggi, che non avete fondi per la copertura delle spese a cui tendono i nostri emendamenti, i mutilati e gli invalidi non vi crederanno! Essi sono edotti dai precedenti. Nel 1949 voi dicevate di non avere fondi per aumentare le pensioni di guerra; sono sfilati i cortei ed un disegno di legge è stato presentato, un misero disegno di legge. E al Senato avete poi ripetuto, nel 1950, di non avere altri fondi oltre a quelli irrisori che proponevate. Viceversa il Senato, dopo una battaglia di otto giorni, ha ottenuto l'aumento di 14 miliardi. Questa volta è avvenuto lo stesso. Noi abbiamo atteso invano che faceste fronte agli impegni di presentare dei nuovi disegni di legge per migliorare le condizioni dei pensionati di guerra; voi avete risposto a lungo che il bilancio era esausto. Sono intervenuti i nostri disegni di legge, le nostre tenaci insistenze ed infine le pressioni imponenti di piazza. E solo allora avete presentato questo esiguo disegno di legge gridando, ancora una volta, di non poter andare oltre. Ma il Senato si è adeguato, la pressione di piazza è diventata imponente e nuovi miliardi, pochi ancora, son venuti alla luce. Voi potete, dunque, cedere ancora, smentirvi ancora. Cominciate con questo nostro emendamento svolto dal collega Cerruti. (*Approvazioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Non so se sia opportuno discutere subito l'emendamento Berlinguer ed altri all'articolo 5 sulla decorrenza dei miglioramenti; non ritengo però che vi sia alcuna preclusione a discuterlo in ultimo.

PALERMO. Ritengo che la questione della decorrenza possa essere discussa alla fine.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso della maggioranza della Commissione?

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Non vedo la necessità di discutere subito questo emendamento. Lo riprenderemo in sede di articolo 5.

PRESIDENTE. Allora così resta inteso. Tale emendamento, comunque, è già stato svolto.

Prego ora la maggioranza della Commissione di esprimere il proprio avviso in ordine all'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dalla minoranza.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Mi dispiace di dover ripetere quanto ho già espresso al collega Cerruti: non posso essere favorevole al suo emendamento perchè effettivamente non c'è la copertura.

Desidero altresì dichiarare subito, anche ad evitare la ripetizione monotona degli stessi concetti, delle stesse prese di posizione, che in sostanza io risponderò per monosillabi, perchè le argomentazioni sono sempre le stesse.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero far presente al Senato che, come ha testè dichiarato il senatore Cerruti, l'articolo 1 proposto dalla minoranza della Commissione è sostanzialmente la riproduzione integrale di una parte della proposta di legge Cerruti ed altri. È opportuno che il Senato sappia quale sarebbe l'onere cui andrebbe incontro il Tesoro se questo articolo fosse approvato. L'onere sarebbe di 52.381.599.000 lire. Invece l'onere rappresentato dai miglioramenti proposti dalla Commissione ed accettati dal Governo per le vedove e gli orfani è di 29 miliardi e mezzo. A prescindere dal fatto della copertura, che non c'è ...

VENDITTI. Quale è l'onere derivante dalla proposta Bastianetto?

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Venditti, ne parleremo dopo. È evidente che, dopo queste precisazioni, l'emendamento proposto non può dal Governo essere accettato, ed il Governo chiede che il Senato lo respinga.

MANCINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINELLI. Il rappresentante del Governo ha opposto la mancanza di copertura. Noi molto spesso sentiamo opporre la mancanza di copertura quando si tratta di venire incontro alle necessità fondamentali, elementari, delle categorie più povere del nostro Paese. L'altro giorno, sviluppando una mia proposta di sospensiva in sede di discussione della legge elettorale che, secondo noi, così come era stata proposta, violava l'articolo 81 della Costituzione, ci si è detto che l'articolo 81 della Costituzione non valeva per questo caso, e si è poi aggiunto, in seguito all'interruzione di un collega, che il Governo intendeva provvedere, riconoscendo la lacuna della legge, con una proposta di legge di variazione al bilancio.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Era già stata presentata venti giorni prima!

MANCINELLI. Dopo la presentazione della legge; quindi eravate carenti e questa è la conferma che eravate in deficienza.

Il Governo ha dichiarato che la richiesta fatta per la decorrenza degli aumenti non ha copertura. Questa mattina l'onorevole Gava, promettendo che nell'avvenire si potranno migliorare le condizioni delle pensioni dei mutilati, ha detto: « Potremo fare affidamento sulla dilatazione delle entrate ».

Io vorrei chiedere al rappresentante del Governo, e mi rammarico che non sia qui presente come sarebbe suo dovere lo stesso Ministro del tesoro, il quale, con tutto il rispetto dovuto al Sottosegretario, rappresenta il più forte e fino ad oggi insuperato ostacolo perchè le richieste fondamentali ed elementari dei mutilati siano accolte; mi rammarico che non sia presente il Ministro del tesoro, che avrebbe il dovere di dirci quale è lo stato, alla fine dell'esercizio finanziario che si chiude col 30 giugno, della dilatazione delle entrate, come questo incremento delle entrate è stato impegnato, per dimostrare al Senato che effettivamente, per la disponibilità sopravvenuta con l'incremento delle entrate, non c'è possibilità di copertura per questa legittima e sacrosanta spesa.

Per queste ragioni voto a favore della richiesta e contro la posizione del Governo.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ella è il padre spirituale dell'emendamento (*si ride*); quindi parlare di dichiarazione di voto da parte sua non è esatto. Comunque ha facoltà di parlare.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, io non so ora definire dal punto

di vista regolamentare quello che intendo dire. È una pregiudiziale ed insieme una sospensiva. Sta di fatto che noi ci troviamo di fronte a questa situazione: noi proponiamo, ed altri colleghi propongono, qualche cosa di diverso e di superiore alle proposte fatte dalla maggioranza della Commissione. Queste proposte hanno una formulazione tale, che sembrerebbe, se prima non discutiamo l'articolo 3-*bis*, che la decorrenza debba aver luogo dall'esercizio in corso. Ed ecco che il Governo ci dice: non c'è la copertura.

Ed allora, questo fatto, che manchi la copertura, se può essere sostenuto per l'esercizio in corso, è chiaro, o signori, che non può essere assolutamente sostenuto per gli esercizi successivi. L'esercizio 1953-54 non è stato infatti ancora deliberato dalla Commissione, il 1954-1955 e il 1955-56 sono di là da venire. Ora, anche per rispondere a questa « cortina di ferro » che il Governo ci pone (*commenti dal centro*) io propongo signor Presidente di sospendere la discussione degli articoli 1, 2 e 3 e degli emendamenti relativi e di decidere sull'articolo 3-*bis*.

Il nostro articolo 3-*bis* prevede una suddivisione della spesa in vari esercizi, mentre gli emendamenti della maggioranza della Commissione stabiliscono già la suddivisione della spesa nei vari esercizi. È una diversità di linguaggio che bisognerebbe correggere.

Cosa avverrebbe se fosse accolta la mia proposta: si discuterà sulla ricorrenza e sulla durata dei vari scatti? Noi proporremo qualche cosa e il Senato deciderà. È chiaro però che, una volta decisi gli aumenti nei periodi successivi agli attuali esercizi, gli emendamenti non potranno essere respinti con questa formulazione e potremo allora compiere quella opera di giustizia che è stata promessa e che è sempre rimandata al futuro. Vediamo subito, decidiamo oggi stesso. Signor Presidente, questa è la mia proposta formale, e a lei mi rimetto per una sua regolamentazione in termini regolamentari.

PRESIDENTE. Il senatore Ruggeri propone di rinviare l'esame degli articoli 1, 2 e 3 successivamente all'esame dell'articolo 4, che vorrebbe fosse discusso subito. Io mi domando però se di copertura, del modo cioè di provvedere ai maggiori oneri, non sia opportuno parlare dopo che questi vengano assunti sotto forma di obblighi. Come fa lei a stabilire una copertura se non sappiamo quali sono gli obblighi assunti? Se le loro maggiorazioni sono approvate, allora si penserà a stabilire la relativa copertura.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. L'onorevole Ruggeri imposta un problema che a mio modo di vedere è quanto mai fondato. Però questa fondatezza delle esigenze prospettate è subordinata al fatto che il Senato non approvi i provvedimenti governativi. Se il Senato, come io mi auguro, vorrà prendere in considerazione gli emendamenti Cerruti-Orlando o gli emendamenti della Associazione mutilati e delle famiglie dei caduti in guerra, dovrà, in seguito, esaminare il problema della copertura.

Allo stato attuale e fino a quando non sapremo quale testo sarà approvato, penso che ci convenga procedere all'esame degli articoli secondo l'ordine numerico e successivamente esaminare, nell'eventualità che vengano approvati i nostri emendamenti, dove e come trovare la copertura.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Ritiro la mia proposta facendo però una dichiarazione. I nostri emendamenti intendiamo che siano coperti, anche nel corrente esercizio, ma nella maggior parte negli esercizi 1953-54, 1954-55 e 1955-56. Dopo questa mia dichiarazione, onorevole Sottosegretario, è chiaro che lei non potrà più venire a dirci che per gli esercizi futuri non ha più la copertura. (*Interruzione del senatore Cerruti*).

VENDITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Su la questione pregiudiziale del senatore Ruggeri — in ordine alla quale concordavo con le osservazioni del Presidente —, poichè è stata ritirata, non c'è bisogno di aggiungere parola. Per quello che riguarda la sostanza dell'emendamento, dirò che, avendo in discussione generale sostenuto la proposta di legge Bastianetto-Palermo e respinta quella Cerruti ed altri, io voterò contro l'emenda-

mento Cerruti e a favore dell'emendamento Palermo.

PRESIDENTE. Per non creare confusione, è bene chiarire che l'emendamento Cerruti è quello proposto dalla minoranza della Commissione.

LANZETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZETTA. Il senatore Mancinelli ha parlato a titolo personale e a titolo personale parlo anch'io. Essendo io intervenuto nella discussione generale ed avendo svolto dei concetti che sono in armonia con la proposizione attuale del senatore Cerruti, io sento il bisogno di dichiarare che voto per l'emendamento Cerruti. Tanto più ho sentito questo bisogno in quanto che nei lavori successivi della Commissione, in cui è stata ulteriormente chiarita la situazione dei rapporti tra la maggioranza della Commissione, il Governo e noi di minoranza, mi sono ulteriormente convinto che certa buona volontà affermata a parole, non mi è apparsa come dimostrata coi fatti. Terminavo il mio intervento sulla discussione generale facendo questa considerazione: voi a parole amate i mutilati, amate le vedove, amate gli orfani e tutti, ma quando si passa dalle parole ai fatti le cose cambiano. Esprimevo allora l'augurio che i fatti mi smentissero; invece debbo constatare che i fatti non mi hanno smentito.

Insisto perciò nell'emendamento.

PALERMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

PALERMO. Pur essendo presentatore di un emendamento su questo articolo, in considerazione che quello del collega senatore Cerruti è più vantaggioso, dichiaro di votare a favore dell'emendamento Cerruti, per dare un maggior contributo di affettuosa solidarietà alle vedove ed agli orfani.

PRESIDENTE. Senatore Palermo, mantiene il suo emendamento?

PALERMO. Lo mantengo, subordinatamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dalla minoranza della Commissione. Se ne dia nuovamente lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 1.

Alla vedova del militare o del civile morto per causa di guerra o attinente alla guerra di cui all'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ed agli orfani di cui agli articoli 62, 63, 64 della stessa legge, che abbiano conseguito o conseguano la pensione di guerra, in aggiunta al trattamento economico complessivo previsto per le tabelle *G, H, I, L,* che fanno parte integrante della legge 10 agosto 1950, n. 648, è dovuto un assegno di conguaglio nella seguente misura annua:

Sottufficiali e truppa . . .	L.	162.728
Ufficiali inferiori	»	212.282
Ufficiali superiori	»	285.866
Ufficiali generali	»	392.734

PRESIDENTE. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Passiamo ora all'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Palermo e Fabbri. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Le tabelle *G, H, I, L,* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituite, rispettivamente, dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge, firmate dal Ministro del tesoro.

" È abolito l'assegno speciale temporaneo corrisposto alle vedove ed orfani di guerra, di cui al decreto legislativo 29 dicembre 1946, n. 576.

TABELLA *G*.

Ufficiali generali	L.	292.200
Ufficiali superiori	»	265.600
Ufficiali inferiori	»	241.500
Sottufficiali e truppa	»	210.000

TABELLA *H*.

Ufficiali generali	L.	263.000
Ufficiali superiori	»	239.100
Ufficiali inferiori	»	217.400
Sottufficiali e truppa	»	189.000

TABELLA *I*.

Ufficiali generali	L.	306.800
Ufficiali superiori	»	278.900
Ufficiali inferiori	»	253.600
Sottufficiali e truppa	»	220.500

TABELLA *L*.

Ufficiali generali	L.	276.000
Ufficiali superiori	»	251.000
Ufficiali inferiori	»	228.200
Sottufficiali e truppa	»	198.400"»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Palermo per illustrare questo emendamento.

PALERMO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sarò molto breve. Come è a vostra conoscenza, vi è una proposta presentata a nome delle associazioni interessate, vale a dire cioè quelle delle famiglie dei caduti in guerra e dell'Associazione nazionale tra i mutilati e gli invalidi di guerra e questo progetto di legge abbiamo avuto l'onore il senatore Bastianetto, il senatore Carelli, il senatore Oggiano ed io di sottoscrivere e portare al vostro esame. Mi permetto richiamare la vostra attenzione su un dato di fatto che io penso debba essere tenuto presente nella valutazione dell'emendamento che stiamo esaminando. Noi non abbiamo creduto, presentando la nostra proposta di legge, di adottare dei criteri unicamente ed esclusivamente sentimentali o affettivi ma ci siamo fatti guidare da criteri precisi e rigorosi, anche per dare una struttura organica ed armonica a questo complesso problema. Questi criteri voi li ritroverete sia negli articoli che si riferiscono alle vedove, agli orfani, ai genitori dei caduti di guerra, sia in quelli che si riferiscono ai mutilati ed invalidi di guerra. Per quanto si riferisce alle vedove ci siamo fatti guidare dal seguente ragionamento: ci siamo domandati: che cosa percepisce — e qui prego gli onorevoli colleghi di prestarmi un po' della loro benevola attenzione — che cosa percepisce la vedova di un funzionario qualunque dello Stato? Ebbene, abbiamo appreso che la vedova di un funzionario dello Stato percepisce una pensione pari alla metà dello stipendio che il marito percepiva. Ed allora ci siamo domadati: quale è il minimo indispensabile per vivere per un mutilato di guerra iscritto alla prima categoria, vale a dire l'incapace a qualsiasi lavoro che abbia moglie ed un figlio? E così abbiamo fissato questo minimo in 35 mila lire. Da ciò ne consegue che la vedova di un caduto in guerra dovrebbe percepire almeno la metà di 35 mila lire cioè 17.500 lire mensili. Onorevoli colleghi, questi i nostri criteri. Quali quelli dei vostri provvedimenti? La limitatezza dei fondi. Io mi asterrò da qualsiasi commento di natura politica, che pure, vi assicuro, mi viene spontaneo alle labbra perchè, come vi dissi l'altra volta che ebbi l'onore di parlare in questa Aula nella discussione generale, ho l'onore di parlare a nome dell'Associazione dei mutilati. Vi dico solamente: tenete presente che vi abbiamo proposto di realizzare queste richieste in tre esercizi. E poichè, onorevoli colleghi, questa richiesta non sorge oggi all'improvviso, ma essa risale al marzo 1952 — epoca nella quale venne presentato il nostro disegno di legge, vale a dire un anno e più — debbo concludere che vi manca la buona volontà. È inutile quindi che parliate, di mancanza di copertura. E a questo punto sento il bisogno di rivolgermi non al Governo — il Governo ha il dovere di eseguire quella che è la volontà sovrana del Senato — ma a voi, onorevoli colleghi, e vi dico: se vi sembra giusta, equa questa nostra poposta che non è campata in aria, nè è eccessiva, approvatela; noi ci contentiamo per questo primo esercizio di quanto è stato stanziato, per gli altri due esercizi, il Governo dovrà inchinarsi alla volontà del Senato ed impostare il bilancio in conformità del voto, che mi auguro, unanime del Senato. Ecco perchè, onorevoli colleghi, sottopongo al vostro acume, alla vostra sensibilità, e se mi consentite,

alla vostra onestà di padri di famiglia come in gran parte voi siete, questa proposta: rendetevi conto che dare ad una vedova di guerra 17.500 lire al mese, non significa farla vivere nell'agiatezza o nell'oro, ma significa solo darle la possibilità di poter andare incontro alla vita senza l'assillo e la preoccupazione di dover combattere anche per un tozzo di pane.

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. L'emendamento proposto dal collega Palermo pone non solo un problema di copertura per gli anni avvenire, ma pone anche un problema di riliquidazione delle pensioni, del trattamento da farsi. Mentre col progetto della maggioranza della Commissione si è adottato un sistema in forza del quale è possibile attuare il miglioramento automaticamente, attraverso semplici disposizioni interne agli uffici provinciali del tesoro, perchè in sostanza si tratta di aumentare di una percentuale fissa il trattamento in corso, viceversa con la proposta del collega Palermo, il quale pone alla base dei miglioramenti nuove tabelle, si renderebbe necessario procedere alla formazione di un tabellario nuovo, di progetti nuovi, ecc., il che comporterebbe un ritardo che senz'altro possiamo qualificare rilevante per la subietta materia ai fini della liquidazione.

VENDITTI. Non è un argomento questo.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Questo è un argomento che ha la sua importanza perchè in realtà quando si tratta di andare a liquidare centinaia di migliaia di pensioni, voi ben capite che il problema si pone non solo in relazione ai beneficiari di questi miglioramenti, ma anche in relazione al cumulo delle altre domande che giacciono in attesa di essere liquidate. Avete sentito questa mattina i dati statistici che ha esposto qui il Sottosegretario alle pensioni. Perciò, anche questo è un argomento che merita particolare attenzione. Comunque, come membro della Commissione finanze e tesoro, io debbo esprimere anche il mio dubbio sulla opportunità che noi fin d'ora possiamo impegnare bilanci futuri oltre quei limiti che corrispondano ad una esigenza fondamentale di vita. Non è retta, regolare amministrazione quella di impegnare i bilanci dell'avvenire e se in questa specifica materia ci si è adattati ad una eccezione, è solo perchè si ritiene che le esigenze delle vedove e degli orfani siano di carattere sostanziale, vitale. Oltre questo limite non sarebbe opportuno andare. Se le condizioni lo consentiranno se ne riparlerà a suo tempo. In forza di queste considerazioni, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento presentato dal senatore Palermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario per esprimere il parere del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il senatore Palermo ha fatto il caso di una vedova che percepisce una pensione in base alla tabella *C*, sottufficiali e truppa, se non erro, cioè la categoria più numerosa, ed ha detto che con il suo emendamento la pensione che percepirebbe la vedova sarebbe di 17.500 lire al mese. Con la proposta della Commissione il trattamento di pensione alle vedove di questa categoria è di 13.437 lire. La distanza, come il Senato vede, non è notevole...

PALERMO. Per il Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È notevole per il Governo, non è notevole se esaminiamo il caso singolo. Però bisogna non dimenticare, come dicevo questa mattina, che la gran parte di queste vedove percepiscono l'assegno di previdenza che è di 3.500 lire al mese, con il quale perciò il trattamento pensionistico va a 16 mila lire... (*Interruzioni dalla sinistra*)... anzi a 16.937 lire. Faccio presente, per non ritornarci su a proposito del successivo emendamento Bastianetto, che il trattamento ivi proposto per le vedove di questa categoria è inferiore al trattamento proposto dalla Commissione e dal Governo, cioè 134 mila lire in luogo di 161 mila lire.

Penso che il Senato vorrà respingere l'emendamento del senatore Palermo in considerazione delle difficoltà di ordine tecnico alle quali ha accennato il relatore della Commissione.

VENDITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Sia per i motivi già esposti da me a proposito dell'emendamento Cerruti, sia

per i motivi addotti successivamente con tanta eloquenza dal senatore Palermo, voterò a favore dell'emendamento Palermo.

CARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Il primitivo progetto di legge porta la firma mia e dei senatori Bastianetto, Carelli, Oggiano, Palermo, e comporta una spesa complessiva di 90 miliardi. Avevamo presentato questo progetto di legge nella speranza che esso venisse accolto e dall'Assemblea e dal Governo; ma, durante i lavori che si sono svolti prima che il progetto venisse all'esame dell'Assemblea, abbiamo notato che la sua accettazione da parte del Governo era problematica, difficile per difetto di copertura. Bisogna essere pratici e dobbiamo, per forza di cose, se non aderire perfettamente a quanto il Governo propone, non andare almeno molto lontano dagli inviti che il potere esecutivo ci fa... (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Dobbiamo essere pratici, non possiamo operare senza quel senso pratico che deve distinguere qualsiasi discussione. Evidentemente a noi interessava ed interessa tutt'ora la sistemazione delle diverse categorie, delle vedove, dei genitori, degli orfani e dei mutilati, e, nel corso di varie riunioni, abbiamo pregato gli esponenti responsabili di esaminare con tutta benevolenza le diverse richieste: i colleghi dell'opposizione ne sono a conoscenza, ne è a conoscenza il collega Palermo, il collega Ruggeri, e ne sono a conoscenza tutti coloro che fanno parte della Commissione finanze e tesoro. Sono anche io d'accordo su quanto ha detto il senatore Palermo circa l'organicità del progetto di legge. Evidentemente, se viene a cadere un articolo di questo progetto le ripercussioni sugli altri articoli saranno esiziali all'organicità del progetto stesso. Abbiamo esaminato con una certa profondità il progetto e d'accordo con gli esponenti interessati abbiamo stabilito diverse linee di ripiegamento, rappresentate dagli emendamenti presentati dal senatore Bastianetto e da me. Dopo la presentazione di questi emendamenti e dopo la insistenza di alcuni di noi, il Governo ha riesaminato le posizioni ed è venuto nella determinazione di migliorare ancora queste nostre richieste di ripiegamento. Evidentemente ci troviamo in una fase intermedia tra la richiesta massima e la richiesta minima, tra la richiesta massima del progetto da noi presentato e la richiesta minima, che abbiamo ritenuto comunque sufficiente, dei nostri emendamenti. Ed è per questo che, mentre io accetto gli emendamenti del Governo, dichiaro di ritirare i miei e quelli del senatore Bastianetto in quanto inferiori all'emendamento proposto dal Governo. Dichiaro altresì di votare a favore dell'emendamento Palermo, salvo poi a ripiegare su quello del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Palermo e Fabbri, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo incerto il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento si porranno alla mia sinistra, quelli che sono contrari alla mia destra.

(*Non è approvato*).

(*Clamori dalla sinistra*).

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo Bastianetto, Carelli

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Le tabelle *G, H, I, L,* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituite, rispettivamente, dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge, firmate dal Ministro per il tesoro.

" È soppresso l'assegno speciale temporaneo di cui al decreto legislativo 29 dicembre 1946, n. 576 e successive variazioni, corrisposto alle vedove, orfani ed assimilate vedove di guerra.

TABELLA *G*.

Ufficiali generali	L. 200.000
Ufficiali superiori	» 182.000
Ufficiali inferiori	» 165.600
Sottufficiali e truppa	» 144.000

TABELLA *H*.

Ufficiali generali	L. 180.000
Ufficiali superiori	» 163.800
Ufficiali inferiori	» 149.000
Sottufficiali e truppa	» 129.600

TABELLA *I*.

Ufficiali generali	L. 210.000
Ufficiali superiori	» 191.000
Ufficiali inferiori	» 174.000
Sottufficiali e truppa	» 151.000

TABELLA *L*.

Ufficiali generali	L. 189.000
Ufficiali superiori	» 172.000
Ufficiali inferiori	» 156.000
Sottufficiali e truppa	» 136.000"»

PRESIDENTE. Il senatore Carelli ha dichiarato di ritirarlo.

Passiamo quindi all'emendamento proposto dalla maggioranza della 5ª Commissione. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Nel primo comma, dopo le parole: " annue lire 24.000 ", aggiungere le altre: " per l'esercizio finanziario 1953-54, di annue lire 63.000 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 102.000 per gli esercizi 1955-56 e successivi " ».

PRESIDENTE. A questo emendamento è stata proposta una modificazione da parte dei senatori Ruggeri, Platone, Palermo, Banfi, Cerruti, Fiore, Boccassi, Berlinguer, Reale Eugenio, Gramegna, secondo cui l'ultima parte del primo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere così formulata: « un assegno supplementare di annue lire 40 mila per l'esercizio finanziario 1953-54, di annue lire 80.000 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 120.000 per gli esercizi 1955-56 e successivi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri per svolgere questo emendamento.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, per quanto sia chiara la richiesta che noi facciamo, desidero svolgerla perchè debbo dare una risposta al relatore di maggioranza. Anzichè 24, 63, 102 mila lire rispettivamente per il primo, secondo e terzo esercizio, proponiamo 48, 80, 120 mila lire: dal punto di vista tecnico finanziario, è tutto qui. Però su quest'emendamento non ci potete rispondere quello che ci avete risposto sino ad oggi. Sia pure con grande amarezza rinunciamo fin da questo primo emendamento a chiedere, come sarebbe doveroso, qualcosa sull'esercizio in corso. Ora voi avete detto che per le nostre precedenti proposte non c'è copertura. Qui non vale, l'esercizio deve ancora aprirsi, il bilancio deve essere impostato, trasferimenti all'interno del bilancio del tesoro possono essere fatti, ci sono precedenti: la copertura, egregi signori, qui c'è. La vostra eccezione non vale niente.

Secondo punto: lei, onorevole Tomè, nel dir di no alla proposta precedente, ha fatto questa eccezione, e cioè che dovendo rifarsi tutte le tabelle, si corre il rischio di un grave ritardo nella liquidazione. Una parte di verità c'è, ma ad ogni modo con un po' di buona volontà si può ovviare rapidamente a questo inconveniente. Ad ogni modo quello che ci è stato detto per gli emendamenti precedenti ora non ce lo potete più dire. Noi proponiamo un assegno supplementare, rapidamente applicabile.

Un'altra eccezione che ci è stata fatta è quella che non è opportuno impegnarci per i prossimi esercizi; ma, signori, ci impegniamo anche con i vostri emendamenti. Inoltre si tratta di aumenti non rilevanti perchè dalle 102.000 lire passiamo alle 120.000.

Ed ora, onorevole rappresentante del Governo, vorrei rilevare la vostra contraddizione. Oggi avete sostenuto due tesi, cioè che avete tutta la buona volontà di accontentare i mutilati nei prossimi esercizi e che questa vostra buona volontà si verificherà nei tre anni prossimi. Contemporaneamente il Sottosegretario Tessitori respinge l'emendamento dei combattenti, che appunto diluisce nei prossimi tre anni ulteriori aumenti. Ecco la contraddizione! Egli ha sostenuto che questi aumenti sono giusti, sufficienti per vivere, e che non daranno più niente; basta così. Oltre questo, infatti, ci sono

gli assegni di assistenza, ed altre cose. Onorevole Tessitori, lei che cosa vuol dire? Che questa soluzione è la definitiva, ciò è chiaro. Anche il relatore questa mattina ha detto, prima che non è definitiva, e poi che non si possono impegnare i bilanci futuri. Ed allora mettetevi d'accordo!

Per queste ragioni, signor Presidente, e perchè, come ho detto questa mattina, desidero che ad un certo momento, su una linea minima di ripiegamento ogni senatore si prenda la sua responsabilità, chiedo che su questo emendamento si faccia l'appello nominale.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Il collega Ruggeri è a conoscenza dello studio che abbiamo fatto per predisporre il nuovo testo della maggioranza, e sa che siamo arrivati ai limiti massimi della possibilità di stanziamento da parte del Ministero del tesoro.

D'altra parte, ricordo al collega Ruggeri che in sede di Commissione, ad un certo momento, quando si stava discutendo sulla opportunità di modificare il trattamento delle pensioni dirette, egli stesso ebbe a dichiarare che, per quanto riguarda le indirette, la cosa poteva andare così come era stata impostata.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. No, no! La debbo smentire, onorevole Tomè. Rettifichi!

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Non ho niente da rettificare. Comunque c'è già un aumento per l'esercizio 1953-54 al quale non sapremo proprio come provvedere, perchè, se c'è una difficoltà fondamentale, è proprio quella di collocare ulteriori spese nel prossimo esercizio. Quindi le sue proposte, onorevole Ruggeri, non possono, allo stato delle cose, essere accettate.

Invito perciò il Senato, sia pure con rincrescimento, a respingere l'emendamento del collega Ruggeri.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'emendamento.

FORTUNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Onorevole Presidente, io ho preso la parola per una questione di principio che mi sembra estremamente seria e grave in un'Aula parlamentare, specialmente quando in quest'Aula si sta combattendo una lotta oltremodo aspra ed oltremodo grave. Ci troviamo, cioè, di fronte ad un relatore di una Commissione che, apertamente ed ufficialmente, prima ancora che il Senato abbia preso in esame il bilancio preventivo 1953-54, asserisce, in maniera netta e categorica, che ormai il bilancio 1953-54 è già impegnato e coperto nelle varie poste della spesa e dell'entrata. Io non so se il relatore della maggioranza della Commissione sia Ministro del tesoro o sia per essere Ministro del tesoro nella futura coalizione governativa, ma mi pare veramente strano che nella discussione in corso, quando il bilancio non è stato ancora discusso e quando tutti, anche in quest'Aula, maggioranza e minoranza, almeno nel quadro generale delle spese previste dal Governo, hanno sempre potuto proporre una diversa ripartizione, fermo restando il volume complessivo — anche il ministro Pella, di fronte a questo problema, non ha mai potuto sollevare eccezioni degne di rilievo — mi pare veramente strano — dicevo — che, discutendo un progetto di legge che riguarda gli interessi dei mutilati, ci si opponga, da parte del relatore di maggioranza, l'eccezione che per il 1953-54 non c'è più nulla da fare, perchè il bilancio sarebbe già quello che noi ancora non conosciamo nella realtà.

Io, onorevole Presidente, ho voluto dichiarare apertamente e nettamente questo, non solo perchè evidentemente la giustificazione addotta dal relatore di maggioranza non ha alcun fondamento, ma anche per rilevare la gravità politica della dichiarazione e della giustificazione addotta dal relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Potrebbe almeno dichiarare se voterà contro o a favore.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Vorrei soltanto spiegare perchè abbiamo chiesto l'appello nominale e fare la mia dichiarazione... (*Proteste e clamori dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Si limiti a fare la dichiarazione di voto.

BERLINGUER. La mia dichiarazione di voto apparirà piuttosto singolare: dichiaro non soltanto che voterò a favore dell'emendamento, ma che manterrò fede a questa dichiarazione. Perchè vi dico questo? Perchè io ho notato che, nella votazione precedente, qualcuno di voi ha fatto una analoga dichiarazione di voto favorevole, ha levato il braccio al momento della votazione per alzata e seduta, lo ha abbassato nella controprova, ma poi, quando si è passati alla votazione per divisione, si è astenuto. Io non farò così, io voterò coerentemente a favore.

CARELLI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Avrà la parola dopo la votazione.

FIORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Signor Presidente, faccio questa dichiarazione di voto perchè sono d'avviso che il voto su questo emendamento oltre ad avere importanza per gli aumenti alle vedove di guerra assume anche un aspetto politico. Onorevoli colleghi, quando noi abbiamo rinviato l'esame del disegno di legge dopo il discorso del senatore Bastianetto, si era raggiunta la unanimità; io sono intervenuto per dire ai colleghi: badate che questa unanimità non deve essere fatta solo di parole ma deve concretarsi nei fatti. In sostanza l'unanimità è rimasta, per voi, solo di parole. E non venga a parlare, senatore Tomè, della riliquidazione; mi pare lo stesso ritornello che il senatore Gava cantò in occasione degli aumenti ai pensionati statali. Anche allora si diceva che per la riliquidazione bisogna aspettare qualche anno. Ebbene, senatore Tomè, lei sa che quel mezzo vi servì a sottrarre ai pensionati statali una media di 3.000 lire al mese di aumento. Oggi ci si appiglia allo stesso pretesto e si dice che non possiamo approvare ulteriori aumenti perchè si ritarderebbe l'applicazione della legge. Voi in sostanza con questo emendamento credete di risolvere o almeno di attenuare sensibilmente il disagio delle vedove e degli orfani di guerra? Voi create fin da domani un'agitazione ancora più intensa, gettandone con il vostro voto la base.

Voci dal centro. Ai voti, ai voti!

FIORE. Onorevoli colleghi, vorrei far rilevare, e mi rivolgo principalmente ai membri del Governo, la contraddizione che mi è stata sottolineata da una vedova di un superinvalido di guerra. Ella per anni è stata la compagna, la soccorritrice e l'infermiera del marito, superinvalido, e con gli emolumenti che questi riscuoteva riusciva a tirare avanti con la famigliola; oggi, morto il superinvalido, che, mensilmente veniva ad esigere, con tutti gli assegni, una pensione che si aggirava intorno alle 70.000 lire, si dice alla vedova che non potrà ottenere che circa 4.000 lire al mese. Questo perchè la riversibilità non l'avete applicata come per le altre pensioni. Voi vedete che la questione delle pensioni di guerra è una questione molto seria per le vedove e per gli orfani. Oltre ad essere una questione di cifre è una questione politica e soprattutto è una questione di dignità e di decoro nazionale. (*Applausi dalla sinistra*).

DI GIOVANNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVANNI. Devo chiarire il motivo del mio voto, che sarà necessariamente contrario, come contrario è stato il voto che poc'anzi ho espresso; non per avversione agli emendamenti dei senatori Cerruti e Palermo, ma perchè, come presentatore di un mio ordine del giorno e di un mio emendamento, devo per coerenza e fedeltà al mio pensiero votare contro l'emendamento del senatore Palermo, così come ho fatto per quello Cerruti. Sarò favorevole invece all'emendamento della maggioranza della Commissione.

CARELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Amici dell'opposizione, voi siete perfettamente a conoscenza della obiettività nostra, della nostra attività e degli accordi presi in precedenza e sapete benissimo che abbiamo fatto di tutto insieme a voi — non sarei giusto se non riconoscessi questo vostro intervento — per raggiungere un accordo (*interruzione del senatore Palermo*), per ottenere dal Governo e dal Parlamento quello che è

necessario e possibile ottenere: ma non si può andare in cerca dell'impossibile. Oggi siamo responsabili di una economia nazionale sia pure impostata secondo un criterio che a voi non piace e che potrebbe non piacere neppure a me — sono chiaro, vedete — ma, come stanno le cose oggi, dobbiamo accontentarci del possibile, nell'interesse di tutte le categorie che hanno bisogno di aiuto.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, se in sede di dichiarazione di voto intendete fare polemiche che con le dichiarazioni di voto non hanno nulla a che vedere, dichiaro che d'ora in poi non darò più la parola per dichiarazione di voto. Onorevole Carelli, prosegua, ma non faccia polemiche, che l'opposizione — stia pur sicuro — non lascerebbe passare sotto silenzio.

CARELLI. Mi scusi signor Presidente, ma dovevo anche spiegare il fatto personale. Comunque, dopo le sue giuste osservazioni, vi rinuncio. Siccome temo che dall'altra parte si faccia della speculazione politica (*vivaci interruzioni dalla sinistra*) questo non lo ammetto e dichiaro che voterò contro l'emendamento presentato dal senatore Ruggeri. (*Interruzioni dalla sinistra. Approvazioni dal centro*).

CERRUTI. Due anni fa non avete dato nulla, un anno fa non avete dato nulla, adesso date qualche cosa soltanto perchè ci sono le elezioni. Questa è la verità. (*Vivaci interruzioni dal centro*).

CARELLI. Dovevamo andare d'accordo, ma voi non lo avete voluto. (*Interruzioni e commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, torno a ripetere che, se si pensa di trasformare questa discussione in un campo di competizioni non opportune, io lo impedirò ad ogni costo. Quindi, chi chiede la parola per dichiarazione di voto si astenga dallo scendere sul terreno della polemica lanciando accuse che non giovano nè alla serietà del Senato, nè alla causa dei mutilati.

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Questa volta e altre volte mi accadrà di non votare nè per l'una nè per l'altra parte. Questo non significa astensione del mio pensiero nel giudizio delle cose che passano qui dentro. Il mio atteggiamento significa che in questa Assemblea, divisa in due blocchi potenti, essendo solo, non intendo essere schiacciato nè dall'una nè dall'altra parte. (*Commenti*).

PALERMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Dichiaro al Senato che voterò a favore dell'emendamento del collega Ruggeri non per speculazione politica, ma per un intimo convincimento di assolvere ad un mio sacrosanto dovere. Tengo a pregare i colleghi di non parlare di speculazione politica. Non è questa la materia più adatta per le speculazioni: non si scherza sul sangue, sul sacrificio e sulle lacrime delle vittime della guerra. (*Applausi dalla sinistra*). Tengo, onorevole Presidente, a fare una dichiarazione che ritengo indispensabile per tutti i miei emendamenti; vale a dire che la concezione avanzata dall'onorevole Tessitori per quel che si riferisce agli aumenti è una concezione che non possiamo accettare. Egli, infatti afferma, che ha stabiliti gli aumenti in base alle limitate disponibilità di fondi ...

PRESIDENTE. Senatore Palermo, si ricordi che parla per dichiarazione di voto.

PALERMO. Dicevo che non possiamo accettare questa concezione in quanto, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, qui si tratta, secondo i dati dell'onorevole Sottosegretario, di 918.000 unità e, secondo i miei, di oltre un milione. Ora se le madri di caduti in guerra, gli orfani, le vedove, i mutilati e gli invalidi sono oltre un milione, di chi è la colpa, onorevoli signori? (*Interruzioni dal centro*). Non potete impostare il problema dal punto di vista della insufficienza dei fondi; dovete impostarlo invece tenendo presente la entità del numero delle vittime e trovare le disponibilità per dare pensioni che non siano di fame.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Va tenuta presente sia l'una esigenza che l'altra.

PALERMO. Concludendo, voto a favore dell'emendamento Ruggeri e nello stesso tempo aggiungo che non dobbiamo preoccuparci della copertura riflettente gli esercizi futuri, perchè, come ha detto il collega Fortunati, per gli

esercizi futuri il Governo dovrà attenersi alla volontà espressa dal Senato.

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Credo che ci troviamo di fronte ad una legge, la complessità della quale forse non è ben compresa da tutti i colleghi. Dichiaro di votare contro l'emendamento Ruggeri perchè a somiglianza del collega Cerruti anche io mi diletto di aritmetica e trovo che nell'emendamento, che non è stato pubblicato nè distribuito, la differenza varia da mensili lire 1.300 a lire 1.500; per una differenza così precisata dichiaro di votare l'emendamento della maggioranza della Commissione. (*Approvazioni dal centro*).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Faccio presente al Senato che i senatori Li Causi, Ferrari, Cassitta, Spezzano, Rolfi, Alberganti, Gramegna, Bosi, Bei Adele, Farina, Moscatelli, Montagnani, Colombi, Sereni, Spano, Fedeli, Montagnana Rita e Pellegrini, hanno richiesto che la votazione sulla modificazione proposta dai senatori Ruggeri, Platone ed altri all'emendamento aggiuntivo presentato al primo comma dell'articolo 1 della maggioranza della Commissione sia fatta per appello nominale.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Cerulli Irelli*).

Prego il senatore Segretario di procedere all'appello, iniziando dal senatore Cerulli Irelli.

CERMENATI, *Segretario*, procede all'appello nominale.

(*Segue la votazione*).

Rispondono *sì* i senatori:

Adinolfi, Alberganti, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci,

Banfi, Barbareschi, Bardini, Bei Adele, Benedetti Tullio, Bergamini, Berlinguer, Bitossi, Boccassi, Bocconi, Bolognesi, Bosi,

Caldera, Cappellini, Carmagnola, Casadei, Cassitta, Castagno, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Colla, Colombi, Cortese,

D'Onofrio,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Ferrari, Fiore, Flecchia, Fortunati,

Gasparotto, Gavina, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giua, Gramegna, Grieco, Grisolia,

Lanzetta, Lazzarino, Leone, Li Causi, Locatelli, Lussu,

Mancinelli, Mancini, Mantica, Marani, Mariani, Meacci, Menotti, Merlin Angelina, Milillo, Molè Salvatore, Molinelli, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Moscatelli, Musolino,

Nacucchi, Negarville, Negro, Nobili,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Pastore, Pellegrini, Pertini, Picchiotti, Pieraccini, Platone, Pontremoli, Priolo, Pucci,

Ravagnan, Reale Eugenio, Ristori, Rizzo Domenico, Rolfi, Roveda, Ruggeri,

Salvagiani, Santonastaso, Sapori, Scoccimarro, Secchia, Sereni, Sinforiani, Spano, Spezzano,

Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tignino, Troiano,

Venditti, Voccoli,

Zanardi, Zannerini, Zanuccoli.

Rispondono *no* i senatori:

Aldisio, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Armato, Asquini, Azara,

Baracco, Battista, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergmann, Bertone, Bisori, Bo, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Carrara, Casardi, Caso, Cemmi, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Cingolani, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici, Cosattini,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Fazio, Ferrabino, Filippini, Focaccia, Fusco,

Galletto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gonzales, Grava, Guarienti,

Italia,

Jannuzzi,

Lamberti, Lavia, Lazzaro, Lodato, Longoni, Lorenzi, Lovera,

Macrelli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Mazzoni, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Umberto, Momigliano, Monaldi, Mott,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Pezzini, Piemonte, Pietra, Piscitelli,

Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Restagno, Ricci Federico, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rubinacci, Ruini, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sammartino, Sanna Randaccio, Santero, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Tessitori, Tissi, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia,

Zane, Zelioli, Zoli, Zotta e Zugaro de Matteis.

Si astiene il senatore Conti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento dei senatori Ruggeri ed altri:

Votanti	271
Favorevoli	110
Contrari	160
Astenuti	1

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Torniamo ora all'emendamento proposto dalla maggioranza della 5ª Commissione al primo comma dell'articolo 1. Se ne dia nuovamente lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Nel primo comma, dopo le parole: "annue lire 24.000", aggiungere le altre: "per l'esercizio finanziario 1953-54, di annue lire 63.000 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 102.000 per gli esercizi 1955-56 e successivi" ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il Governo ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione dell'emendamento.

PALERMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Visto e considerato che tutti i nostri emendamenti sono stati respinti, dichiaro di votare a favore dell'emendamento proposto dalla maggioranza della 5ª Commissione, e di accettarlo a titolo di acconto. Non intendiamo affatto ritenere la partita chiusa, la lotta continuerà nel prossimo futuro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo, proposto dalla maggioranza della 5ª Commissione, di cui testè è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Di conseguenza è da considerarsi precluso l'emendamento presentato dal senatore Carelli tendente a sostituire alle parole: « un assegno supplementare di annue lire 24.000 », le altre: « un assegno supplementare annuo pari alla pensione di guerra percepita ».

Metto pertanto ai voti il primo comma dell'articolo 1 così modificato:

« Alla vedova del militare morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile morto per fatti di guerra di cui al-

l'articolo 10 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, è concesso, in aggiunta alla pensione di guerra, un assegno supplementare di annue lire 24.000 per l'esercizio finanziario 1953-54; di annue lire 63.000 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 102.000 per l'esercizio 1955-56 e per gli esercizi successivi ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del secondo comma dell'articolo 1 nel testo dei proponenti.

CERMENATI, *Segretario*:

« Detto assegno spetta pure, in eguale misura, agli orfani di guerra, di cui agli articoli 62, 63 e 64 della legge 10 agosto 1950, n. 648, i quali conseguano, od abbiano conseguito, la pensione di guerra per diritto proprio ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare lo metto ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del terzo comma.

CERMENATI, *Segretario*:

« Uguale diritto compete pure alla vedova e agli orfani che conseguano, od abbiano conseguito, il trattamento di riversibilità di cui all'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648 ».

PRESIDENTE. Il senatore Caldera propone di aggiungere dopo le parole: « agli orfani » le altre: « e figli naturali minorenni riconosciuti orfani di guerra ».

Il senatore Caldera ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CALDERA. A me pare che la dizione « orfani » derivi la sua inserzione dall'ordinamento prettamente familiare, cui si ispira l'articolo, tanto più posta in quella forma ed in quella determinata formulazione dell'articolo stesso, mentre invece sono esclusi i figli naturali minorenni che siano stati riconosciuti orfani di guerra.

Voi sapete che in questa materia ogni tanto si rivela un caso nuovo e a volte è difficile incasellarlo in una delle norme già stabilite. È accaduto, per esempio, che a cura del Presidente dell'Associazione degli orfani di guerra di Verona si sia provveduto a far riconoscere orfano di guerra il figlio naturale di un deceduto in guerra. La madre di questo minore inoltrò la domanda per la pensione di guerra ma se l'è vista respinta. Io crederei che questa aggiunta fosse sufficientemente precisa per comprendere in questa disposizione di legge anche i figli naturali successivamente riconosciuti orfani di guerra. Ma se il relatore di maggioranza e il Sottosegretario mi dessero atto che questo caso particolare è già compreso nella disposizione della legge 10 agosto 1948 io sarei pago e ritirerei l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere il parere del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il caso che ci ha fatto presente il senatore Caldera, è già compreso nella legge. Richiamo l'attenzione del presentatore dell'emendamento sull'articolo 64 della legge n. 648 in relazione all'articolo 69 richiamato nel comma che stiamo esaminando. La domanda di pensione alla quale il senatore Caldera ha fatto cenno, sarà stata respinta perchè la documentazione non era come la legge esige. La faccia ripresentare e vedrà che sarà accolta.

PRESIDENTE. Senatore Caldera, mantiene il suo emendamento?

CALDERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il terzo comma nel testo di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Caldera propone un comma aggiuntivo. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Aggiungere il seguente comma:

" Alle madri che non abbiano potuto contrarre matrimonio, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, dopo avvenute le pubblicazioni, spetta la pensione di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e l'assegno supplementare di cui al presente articolo " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Caldera per illustrare questo emendamento.

CALDERA. Anche questo emendamento rispecchia il desiderio di disciplinare casi particolari che credo siano effettivamente in numero limitato in tutto il Paese. Il terzo comma dell'articolo 56 della legge del 1948 riguarda i casi in cui sia stata rilasciata procura per contrarre matrimonio e questo non sia avvenuto entro tre mesi. L'emendamento che invece propongo riguarda il caso in cui la fidanzata sia rimasta in stato interessante, che si siano richieste le pubblicazioni di matrimonio che il fidanzato non abbia però rilasciato la procura e che successivamente non abbia potuto contrarsi matrimonio. E cito anche qui qualche caso particolarissimo. Voi sapete che uno dei centri principali di mobilitazione delle truppe era il 79° fanteria e l'8° artiglieria. Un militare richiamato oggi veniva l'indomani inviato al fronte e se di là purtroppo non tornava lasciava la fidanzata in queste particolari condizioni molti difficili e non chiare. Ora se c'è la possibilità di risolvere questi casi che devono essere pochissimi, credo che il Sottosegretario possa tranquillizzarmi; in caso contrario, devo insistere sull'emendamento. D'altronde, per esempio, esistono limitati casi di parckinsonismo e questa malattia, che è stata aggiunta nell'elencazione delle infermità nella legge n. 648, non riguardava che 200 o 300 militari che avevano contratto l'infermità in Africa Orientale. Il caso da me ricordato non è previsto nella legge del 1948, e non vedo alcuna ragione per lasciare senza tutela queste disgraziate creature, sia in ricordo del fidanzato caduto sia tanto e più per il figliolo rimasto. Dite voi se avete una ragione, non dico giuridica, ma ancor più morale, per respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Tomè ad esprimere l'avviso della maggioranza della Commissione.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. La Commissione ritiene che il caso previsto nell'emendamento del collega Caldera per quella parte che può essere accettabile sia stato risoluto dall'articolo 55 del testo unico, secondo capoverso, là dove si dice che « ai soli effetti della pensione di guerra è considerata come vedova di guerra la donna che non abbia potuto contrarre matrimonio per la morte del militare o del civile avvenuta a causa della guerra entro tre mesi dal mandato di procura da lui rilasciato per la celebrazione del matrimonio, purchè le cause per le quali questo non fu contratto non risultino imputabili a volontà delle parti ».

Andare oltre questi termini mi pare aprire possibilità eccessive. Percio debbo pronunciarmi in senso sfavorevole all'emendamento proposto dal senatore Caldera.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Faccio un'osservazione di carattere generale. Questo emendamento, come altri che così da indurlo a ritirare il suo emendamento, il quale dovrebbe formare oggetto di un disegno di legge sottoposto al Senato invece è tale per cui, ferme restando tutte le norme della legge n. 648, si dispone unicamente un miglioramento del trattamento economico. Questa considerazione di carattere generale vorrei fosse tenuta presente dal collega Caldera, così da indurlo a ritirare il suo emendamento. Il quale dovrebbe formare oggetto di un disegno di legge che, proponendosi una organica riforma, contenesse tutte le altre modificazioni alla legge; volendo inserirlo qui, noi turberemmo l'armonia e la tecnica di questo disegno di legge. E non mi pare che, sotto lo aspetto giuridico, questa ragione di carattere generale sia da scartarsi. Nel merito mi associo a quanto ha dichiarato il relatore. Non possiamo andare oltre, penso, a quanto dispone l'ultimo comma dell'articolo 55 e cioè di considerare come vedove anche coloro che non avendo contratto legittimo matrimonio, ciò non poterono fare entro tre mesi dalla morte di colui che ebbe a rilasciare la procura per la celebrazione del matrimonio stesso. Del resto, io chiedo al collega Caldera: come faremmo a fissare la documentazione necessaria per dare la prova che codeste madri, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, dopo avvenute le pubblicazioni non poterono contrarre matrimonio? Questa dizione così generica apre orizzonti vastissimi alla prova, ma nel tempo stesso la rende enormemente difficile; e non penso che così si possa venire incontro a quei pochissimi casi che l'onorevole Caldera ha

tenuto presenti e che d'altra parte potrebbero e dovrebbero essere considerati sotto il profilo degli assimilati ai genitori. Il collega Caldera sa che ci sono delle donne non madri assimilate ai genitori, se abbiano assistito, allevato ed educato il giovane che poi lasciò la vita per la Patria. L'ipotesi che egli fa con il suo emendamento potrebbe, ripeto, rientrare tra quei casi, che già la legge considera.

Per queste considerazioni io vorrei pregare il senatore Caldera di ritirare il suo emendamento. In caso contrario il Governo non può che chiedere che il Senato voti contro e lo respinga.

PRESIDENTE. Senatore Caldera, mantiene il suo emendamento?

CALDERA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il comma aggiuntivo proposto dal senatore Caldera, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, quale risulta dopo le modificazioni approvate. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Alla vedova del militare morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile morto per fatti di guerra di cui all'articolo 10 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, è concesso, in aggiunta alla pensione di guerra, un assegno supplementare: di annue lire 24.000 per l'esercizio finanziario 1953-54; di annue lire 63.000 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 102.000 per l'esercizio 1955-56 e per gli esercizi successivi.

Detto assegno spetta pure, in eguale misura, agli orfani di guerra, di cui agli articoli 62, 63 e 64 della legge 10 agosto 1950, n. 648, i quali conseguano, od abbiano conseguito, la pensione di guerra per diritto proprio.

Uguale diritto compete pure alla vedova e agli orfani che conseguano, od abbiano conseguito, il trattamento di riversibilità di cui all'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1-*bis* proposto dalla minoranza della Commissione.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1-*bis*.

In aggiunta alla integrazione annua stabilita dall'articolo 61 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è dovuto un assegno di conguaglio pari a lire 36.000 all'anno.

PRESIDENTE. Il senatore Cerruti ha facoltà di svolgerlo.

CERRUTI. Il contenuto di questo articolo è molto chiaro. L'articolo 61 della legge 10 agosto del 1950, sancisce che, se con la vedova dovesse concorrere anche la prole al godimento della pensione di guerra, questa pensione dev'essere ulteriormente integrata con l'aumento *pro-capite* di annue 36.000 lire, finchè i figli non abbiano compiuto il 21° anno di età e siano nubili, se di sesso femminile, oppure anche se hanno compiuto il 21° anno di età, purchè siano dichiarati definitivamente inabili al lavoro. Attraverso il progetto di legge elaborato dalla maggioranza della 5ª Commissione, a prescindere dal mancato scatto dei gradi militari, la vedova verrebbe a percepire — ripeto ancora — 6.939 lire mensili nel 1953-54, 10.189 lire mensili nel 1954-55, ed, infine, 13.439 lire mensili nel 1955-56, e negli anni successivi. Con 13.439 lire al mese è chiaro che questa donna non può vivere. Il parametro esatto lo troviamo proprio nella pensione di prima categoria, la quale concerne il minorato che abbia perso il 100 per cento della propria capacità lavorativa, parametro che noi abbiamo fissato con un minimo di 37.000 lire mensili, e che voi stessi, con gli ultimi emendamenti, avete portato da 26.502 a 31.000 lire mensili. Questo è il parametro minimo che, secondo il vostro stesso progetto di legge, viene riconosciuto come un *quid* indispensabile per l'esistenza. È quindi chiaro che con 13.439 lire al mese la vedova non abbia affatto il sufficiente per vivere.

Si deve poi notare che la vedova non è per nulla protetta dalle leggi sul collocamento obbligatorio, sia pure a prescindere dal loro funzionamento piuttosto claudicante, e ciò per il semplice motivo che in passato, in base alla legge del 1912 ed i provvedimenti successivi, alla vedova veniva assegnato il 50 per cento della pensione che virtualmente sarebbe spettata al marito se fosse stato in vita, e cioè della pensione di prima categoria, per cui il suo diritto veniva integralmente soddisfatto e la sua pensione, pertanto, era perlomeno sufficiente alle più impellenti esigenze della vita.

A questa pensione massima di 13.439 lire al mese, che partirà dal 1° luglio del 1955, si aggiungono per ogni figlio a carico 3.000 lire mensili, in base all'articolo 61 della legge del 1950. È inutile che io mi soffermi sull'entità di questa miserabile somma, perchè a chiunque apparirà la sua assoluta insufficienza. Io avrei capito che si fosse stabilita una base adeguata massima per il primo figlio, e poi graduare successivamente l'assegno per gli altri figli, essendo chiaro, infatti, che la somma occorrente per l'aggiunta di ogni persona singola a carico diminuisce per l'economia stessa della gestione comune del nucleo familiare. Se noi consideriamo nella vita domestica una modestissima famiglia e facciamo un calcolo così *a priori,* possiamo senz'altro renderci conto a sufficienza che occorrerebbero almeno 400 lire al giorno per ogni figlio a carico, che corrispondono ad una spesa mensile di 12.000 lire *pro-capite.* Se poi consideriamo anche gli indici del costo della vita, elaborati dall'Istituto centrale di statistica, e facciamo una media, per la famiglia-tipo, composta di 3,36 unità virili, possiamo constatare che si tratta di una somma all'incirca di 60.000 lire mensili. Ebbene, se noi dividiamo le 60.000 lire mensili per 3,36 unità virili e moltiplichiamo tale rapporto per le 0,70 unità virili che sono di competenza del ragazzo di sei-nove anni, troviamo un risultato di 12.500 lire mensili. Ed ora, consideriamo pure un altro parametro. La legge fiscale, la quale senza dubbio è tutt'altro che tenera in fatto di esenzioni per i redditi minimi e per ogni persona a carico del soggetto passivo, pone, nella complementare progressiva sul reddito, la riduzione di 50.000 lire all'anno per ogni persona a carico.

Orbene, 36.000 lire all'anno, vale a dire 3.000 lire al mese, non è soltanto una somma molto distante dalle 12.500 lire che derivano dal calcolo suddetto, ma è pure una somma inferiore a quella di carattere fiscale. Noi non diremo di portare addirittura le 3.000 alle 12.500 lire mensili, ma diremo di ridurci ad un limite minimo; però, nello stesso tempo, poniamo questo limite minimo come elemento indeclinabile, dal quale assolutamente non si possa più prescindere. Avremmo potuto fissarci su 12.500 lire che rappresentano una base razionale, determinata attraverso un calcolo di carattere scientifico, ma poi nella speranza che l'Assemblea, limitando assai la nostra richiesta, trovi almeno questo limite confacente ad un punto di equilibrio, abbiamo ridotto tale somma addirittura alla metà, vale a dire a 6.000 lire mensili. Mi pare che più in basso di così non si possa assolutamente scendere. Ora 6.000 lire mensili per 12 mesi, corrispondono a 72.000 lire all'anno, e siccome attualmente la legge corrisponde 36.000 all'anno per ogni figlio a carico, si tratta di raddoppiare tale somma, e cioè, mensilmente, portarla da lire 3.000 a lire 6.000. Io vi prego di riflettere. So a memoria che siamo nel campo dei grandi numeri, dove anche un modesto aumento *pro-capite* diventa iperbolico se lo si moltiplica per il numero delle unità degli aventi diritto. Tuttavia, è fuori dubbio che questi orfani, che sono le principali vittime della guerra, non hanno proprio nessuna colpa; e perciò bisogna pur trovare un punto di incontro, anche se minimo, ma che non esprima un disprezzo per il loro sacrificio. L'assegno attuale di 3.000 lire mensili per ogni orfano a carico è di certo una cosa inumana e veramente indecorosa, sia per il Senato, sia per la legge stessa, sia anche per la nostra coscienza di uomini che dobbiamo renderci conto delle indeclinabili necessità della vita.

Noi confidiamo che questo emendamento di così modeste pretese sia accolto dall'Assemblea nell'interesse di queste vedove e di questi orfani, verso i quali va non soltanto la gratitudine a parole, ma la gratitudine col cuore e non disgiunta dall'assistenza concreta da parte del Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Tomè per esprimere il parere della maggioranza della Commissione.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Giustamente il senatore Cerruti ha richiamato la legge dei grandi numeri. Benchè l'ammontare singolo, possa parere modesto nei termini di lire 3.000 di aumento per ogni orfano che conviva con la vedova (per cui si dovrebbe salire da 3 a 6.000 lire mensili, sta di fatto che il numero delle vedove con figli è talmente alto, che le conseguenze di carattere finanziario supererebbero certamente i 10, 15 miliardi, anche facendo un po' di calcolo molto prudenziale. Ora io non so se di fronte alle difficoltà che abbiamo incontrate per soddisfare le esigenze generali dei pensionati di guerra, di fronte ad un carico di questo genere possiamo aderire alla proposta Cerruti. Devo invitare il Senato, sia pure a malincuore, a non accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro per esprimere l'avviso del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa a quanto ha testè detto l'onorevole relatore. Non ho a mia disposizione i dati circa il numero degli orfani, e pertanto non mi è possibile fornire nemmeno l'importo pagato a sensi dell'articolo 61 della legge 648. Possiedo però un elenco che ha un suo interesse e che sottopongo al Senato. Come gli onorevoli colleghi sanno, agli orfani provvede in parte, e secondo le sue possibilità, l'Opera nazionale orfani di guerra.

VENDITTI. Non arriva quasi mai.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è esatto, onorevole Venditti, le posso dire che secondo i dati forniti dall'Opera gli orfani di guerra ricoverati negli istituti dell'Opera o in altri ammontano a 13.000.

Per queste considerazioni il Governo non può accettare l'emendamento Cerruti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1-*bis* proposto dalla minoranza della Commissione, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione stessa nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2, nel testo dei proponenti.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2.

Ai genitori, ai collaterali ed agli assimilati del militare morto per causa del servizio di guerra o attinente alla guerra o del civile deceduto per i fatti di guerra contemplati nell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, quando siano o vengano in possesso di pensione di guerra, è dovuto un assegno supplementare di annue lire 8.400.

Detto assegno, in eguale misura spetta pure al genitore che consegua, od abbia conseguito, la pensione speciale di cui all'articolo 78 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'articolo 2 nel testo della minoranza della Commissione.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2.

Ai genitori, collaterali ed agli assimilati del militare morto per causa del servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile deceduto per i fatti di guerra di cui all'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, che abbiano conseguito o conseguano la pensione di guerra, in aggiunta al trattamento economico complessivo previsto per le tabelle *M, N, O, P* che fanno parte integrante della legge 10 agosto 1950, n. 648, è dovuto un assegno di conguaglio della seguente misura annua:

Sottufficiali e truppa	L.	150.107
Ufficiali inferiori	»	191.183
Ufficiali superiori	»	251.105
Ufficiali generali	»	323.819

Un terzo di detto conguaglio spetta pure ai genitori che abbiano conseguito o conseguano la pensione speciale di cui all'articolo 78 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerruti per svolgere questo emendamento.

CERRUTI. Prima di iniziare a svolgere questo emendamento vorrei domandare agli onorevoli colleghi della maggioranza se si sono resi conto di quello che hanno deciso, e cioè della entità della somma con cui dovrebbero vivere le vedove e gli orfani di guerra, e ciò ponendo in evidenza che l'onorevole Guglielmone, di parte vostra, si è lamentato dello stipendio del Senato col quale non sarebbe in grado di mantenere i suoi otto figli. (*Applausi dalla sinistra*). Che cosa dovrebbero dire le vedove e gli orfani di guerra? Se tanto mi dà tanto dovrebbero sparare contro il Senato con un cannone. Non vi pare?

Con questo emendamento all'articolo 2, noi intendiamo rettificare le pensioni dei genitori su una base equa, umana e razionale. Oggi i genitori percepiscono la vergognosa somma di 2.291 lire al mese, per avere perso in guerra un figlio, che, per disposizione di legge, doveva essere il loro unico sostegno. È mai possibile che lo Stato, nell'anno di grazia 1953, debba corrispondere un assegno simile ai genitori di un Caduto che sono rimasti soli, vecchi e poveri di fronte alle esigenze indeclinabili della vita? Sono cifre che chiamano vendetta al cospetto di Dio! E notate bene che non si tratta soltanto di uno dei genitori, perchè la legge non ipotizza affatto il caso semplice o duplice, ma — non so come sia potuto avvenire — considera indifferentemente che ci sia soltanto il padre, oppure soltanto la madre od entrambi, e quindi, siccome nel più ci sta il meno, dobbiamo pensare che debbano essere in due a dover vivere con questa somma di così meschina e di così vergognosa entità.

Con questo nuovo progetto di legge della maggioranza della 5ª Commissione si introduce un aumento che, data la miseria della pensione di base, capisco bene che può sempre apparire qualcosa di concreto. In breve, con l'anno 1953-54 c'è un assegno supplementare di 1.000 lire al mese, e quindi, in totale, la pensione salirà a 3.291 lire al mese; con l'anno 1954-55 c'è un secondo assegno supplementare di 2.200 lire al mese, e quindi, in totale, la pensione salirà a 4.491 lire al mese; con l'anno 1955-56, e successivi, c'è un terzo aumento supplementare di 3.400 lire al mese e così la pensione definitiva raggiungerà un totale di lire 5.697 mensili.

E adesso, dopo queste brevi premesse, vediamo di ragionare un po' con i piedi appoggiati sulla terra e non in alto in alto con la testa fra le nuvole. Avete portato la pensione di prima categoria, che è la base di tutto il sistema, da 26.502 lire a 31.085 lire al mese. Orbene, secondo la legge del 1912 — e badate bene che questa legge, siccome il numero delle vittime non era eccessivamente elevato, e quindi il legislatore di allora non è stato fuorviato da preoccupazioni finanziarie o di bilancio o da altre interferenze, ha emesso una norma serena, equa ed obbiettiva — assegnava non soltanto alle vedove ed agli orfani, ma anche ai genitori, collaterali ed assimilati, il 50 per cento della pensione che virtualmente sarebbe spettata al loro congiunto se fosse rimasto in vita, vale a dire il 50 per cento della pensione di prima categoria. Se noi facciamo la metà di 31.085 lire mensili, vediamo che ai genitori si dovrebbero corrispondere 15.542 lire al mese. Questa sarebbe la pensione equa, obiettiva e razionale, che, secondo le leggi precedenti e la base odierna di riferimento, dovrebbe essere corrisposta ai genitori dei Caduti in guerra. Le leggi attuali, purtroppo, pur non modificando esplicitamente le norme stabilite dalle leggi precedenti, hanno coartato i termini del rapporto, e, dietro le quinte, così alla chetichella, hanno modificato le basi tabellari, riducendo queste pensioni ad una entità insignificante, e tutto ciò a mano a mano che era andato aumentando il numero delle vittime. Dimodochè, se ci fosse un'altra guerra — *quod Deus avertat* — e quindi il numero delle vittime dovesse fatalmente aumentare, si arriverebbe a questa ineffabile scoperta, che a farne le spese, come se si trattasse di una società di mutuo soccorso, dovrebbero essere le vittime medesime, e non lo Stato che ha l'obbligo di risarcire il danno subìto in base alla stima razionale del medesimo, perchè questa e soltanto questa è la formulazione giuridica e tecnica esatta, ormai consacrata da tante lotte, e da 30 anni di permanenza nell'àmbito del nostro diritto positivo.

Invece, secondo questo progetto sono 5.691 lire al mese che costituiranno, a partire per giunta dal 1° luglio del 1955, l'entità com-

plessiva di questa pensione, vale a dire, si tratta di una somma un po' superiore alla terza parte di quella che dovrebbe essere, secondo il calcolo che vi ho precedentemente esposto. Aggiungasi che in questo caso si tratta di un complesso di circostanze veramente pietose, tant'è vero che per i genitori vige la presunzione *juris tantum,* non come per le vedove ed i minorati, per cui vige la presunzione *juris et de jure,* che il sinistro abbia loro causato la perdita dei mezzi di sussistenza. Ed infatti, in base alla legge stessa, si deve svolgere una inchiesta per accertare se effettivamente esista il danno, e, nella fattispecie, per accertare se la morte del figlio abbia effettivamente privato i genitori dei mezzi di sussistenza. Quindi è su una base reale che viene impostato il problema, e cioè non si prescinde dallo stato di bisogno, ma si accerta nella sua concreta realtà lo stato di bisogno.

Infatti, l'articolo 73 della legge del 1950, che ritengo utile leggervi, perchè è bene ricordare ai colleghi la legge che abbiamo approvato dopo tante battaglie nel 1950, al primo comma sancisce appunto: « Per la concessione della pensione di cui al precedente articoo 71 occorre, in ogni caso, che ai genitori, collaterali od assimilati, siano venuti a mancare, a causa della morte del militare o del civile, i necessari mezzi di sussistenza ». Poi si aggiunge, nel secondo comma: « Per determinare la mancanza dei necessari mezzi di sussistenza, si tiene anche conto dei redditi di cui siano provvisti il coniuge o i figli conviventi e si ha riguardo alle condizioni di età, sesso e salute dell'interessato e alle persone di famiglia viventi a suo carico, nonchè dell'aiuto effettivo o potenziale venuto a mancare per la morte del figlio ». (È costata più perdita di calorie la compilazione di questo articolo che quelle che può dare la pensione che viene corrisposta ai genitori). Ed il comma continua così: « Ove, a causa della morte del militare o del civile, i proventi dei genitori, collaterali ed assimilati, siano solo venuti a diminuire notevolmente, in modo che i restanti proventi non bastino al loro sostentamento, la pensione è congruamente ridotta. La riduzione non può mai superare la metà della pensione ». Ed all'ultimo comma, questa lunga tiritera dell'articolo 73, conclude: « Si considera insufficiente al sostentamento un reddito complessivo inferiore alle lire 240.000 annue ». Vedete quindi quale razza di condizioni occorrono! Perciò non v'è dubbio che nel caso dei genitori sussistono anche tutte le garanzie attraverso le indagini, talvolta vessatorie, che vengono espletate nei loro confronti, e cioè l'assicurazione che esiste effettivamente lo stato di bisogno e che la morte del figlio ha privato quei poveri vecchi dei mezzi di sussistenza. Nel nostro progetto, partendo dalla base di 37.000 lire, che, essendo riferita al 1951 non si dovrebbe nemmeno considerarla ancora valevole ai nostri giorni, applicando, non dico il 50 per cento, ma soltanto il 40 per cento, siamo arrivati a proporre 14.800 lire mensili. Vi faccio umilmente osservare che tra il calcolo razionale che ho svolto poc'anzi, basato sul 50 per cento della legge del 1912 e sulla pensione di base di prima categoria, che voi stessi avete attualmente fissato con questo progetto di legge in lire 31.085, le due somme quasi quasi si equivalgono, anzi, quella del nostro progetto è leggermente inferiore alla prima, perchè la prima è di 15.542 lire, mentre la seconda è di 14.800 lire. L'assegno di conguaglio indicato nell'emendamento, e cioè lire 105.107 all'anno, pari a 12.509 lire al mese, registra qual'è l'entità della somma che deve essere aggiunta alle pensioni attuali, per raggiungere, al primo luglio del 1954, la quotazione di 14.800 lire mensili. Credo che questa somma con la sua dilazione nel tempo sia effettivamente un minimo, dal quale non si possa e non si debba assolutamente deflettere. È inutile far tanti calcoli e tante chiacchiere. O ci si rende conto della realtà delle cose e dello strazio di questi poveri vecchi, ed allora si deve dare a Cesare quello che è di Cesare, o non ci si rende conto di niente o quasi, e allora si continua come prima. Però restiamo nell' ignominia. Arriviamo pure ad un minimo razionale, ma, certo, quando ci siamo arrivati, non basta trovare le scuse della mancanza di copertura o di altre simili allegrezze; si tratta di liquidare il danno, ed il danno dev'essere liquidato con moneta sonante e non con le chiacchiere, perchè delle chiacchiere e della ipocrita benevolenza del prossimo, ed anche della nostra, i genitori dei Caduti se

ne infischiano altamente. Le necessità della vita vanno soddisfatte con moneta sonante e non con le belle parole, la mano sul cuore e le lacrime agli occhi e basta. Quando questi poveri vecchi si recano a fare le spese per fronteggiare le principali esigenze della vita fisica, e quelle di una sia pur modesta convivenza famigliare e civile, non possono presentare al fornitore le chiacchiere del Ministro del tesoro sulla impotenza del bilancio statale e quelle della riconoscenza del Paese, o quelle del Sottosegretario al tesoro onorevole Gava che ci viene a raccontare che il Governo ha fatto più di quello che avrebbe dovuto fare, mentre ha fatto un corno di niente. Si tratta di dare dei soldi e non delle parole a vuoto, affinchè costoro possano far fronte alle minime esigenze della vita. Se fate questo provvederete con coscienza e con lealtà agli obblighi che incombono allo Stato, altrimenti dinanzi a costoro sarete sempre degli inadempienti all'assolvimento degli oneri che discendono da un diritto acquisito, e cioè dal diritto al risarcimento del danno che essi hanno effettivamente sofferto, perdendo un figlio in guerra. Il resto sono tutte parole inutili o pie intenzioni che, al mulino, non fanno farina.

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Devo rilevare che il trattamento minimo che si andrà a fare con la presente proposta di legge sarà di lire 5.690 mensili cui però normalmente si aggiunge l'assegno di previdenza che è di 3.500 lire mensili. Questa mattina avete sentito i dati statistici forniti dal Sottosegretario al tesoro; dal che si puo ritenere che la maggioranza dei genitori arriverà a percepire lire 9.190 mensili. D'accordo che non siamo su importi che possano essere giudicati con ottimismo, però invito ad esaminare le conseguenze che deriverebbero dalla richiesta del senatore Cerruti. Anche qui entriamo nella regola dei grandi numeri. In sostanza qui si tenderebbe a dare più del doppio del trattamento attuale. Attraverso un calcolo fatto grosso modo lo stanziamento occorrente per soddisfare queste esigenze dovrebbe essere dell'ordine di circa 40 miliardi. Lascio giudicare a voi se le richieste possano essere accettate. (*Interruzione del senatore Palermo*).

Il trattamento attuale per i genitori e i collaterali è di 8 miliardi complessivamente. Poichè la richiesta del senatore Cerruti è di più del doppio occorrerebbe uno stanziamento certamente superiore ai 16 miliardi. La Commissione si trova nella necessità di esprimere parere sfavorevole per mancanza di copertura.

VENDITTI. Il trattamento di oggi è ingiuroso.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario a questo emendamento per le stesse ragioni che furono esposte quando abbiamo discusso analoghi emendamenti proposti dal senatore Cerruti all'articolo primo. Questo emendamento non è altro che il travaso in questa proposta di legge del trattamento economico preveduto nella proposta di legge del senatore Cerruti ed altri. La spesa complessiva che questo emendamento importa è precisamente di 29.675.827.000 lire.

FORTUNATI. Lei non è d'accordo con le cifre del relatore.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sto dando l'ammontare della spesa che importerebbe l'emendamento Cerruti, calcolata sui dati al 31 dicembre, mentre la spesa relativa al progetto Cerruti è calcolata sui dati al momento in cui la proposta fu presentata al Senato. È infatti da tener presente che quando parliamo di 90 miliardi per la proposta Bastianetto e di 150 miliardi per la proposta Cerruti ci riferiamo al computo fatto al momento in cui le due proposte di legge furono presentate: e ciò rappresenta qualcosa di serio e di probatorio in questa discussione e agli effetti della convinzione che ciascuno di voi deve formarsi.

Dicevo dunque che il maggior onere preveduto da questo emendamento tocca i 30 miliardi. Il trattamento economico proposto dalla Commissione e accettato dal Governo importa invece una spesa di 14 miliardi circa. È evidente che il divario è così forte e notevole che non occorre io aggiunga altro per concludere che il Governo non può accettarlo. A questo riguardo devo aggiungere che quando il genitore, che abbia il diritto alla pensione dell'Istituto della Previdenza sociale, e raggiunge l'età in cui quel diritto diventa ope-

rante, cioè il 60° anno, percepisce anche la pensione di guerra. Anche questo è un dato che va tenuto presente al fine di non drammatizzare eccessivamente le situazioni individuali. Per queste ragioni il Governo prega il Senato di votare contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, proposto dalla minoranza della Commissione, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione stessa nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue un emendamento presentato dai senatori Palermo e Fabbri. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Le tabelle *M, N, O, P,* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituite, rispettivamente, dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge, firmate dal Ministro del tesoro.

" È abolito l'assegno speciale temporaneo corrisposto ai genitori, collaterali ed assimilati.

TABELLA *M*.

Ufficiali generali	L.	146.100
Ufficiali superiori	»	132.800
Ufficiali inferiori	»	120.750
Sottufficiali e truppa	»	105.000

TABELLA *N*.

Ufficiali generali	L.	131.500
Ufficiali superiori	»	119.550
Ufficiali inferiori	»	108.700
Sottufficiali e truppa	»	94.500

TABELLA *O*.

Ufficiali generali	L.	153.400
Ufficiali superiori	»	139.450
Ufficiali inferiori	»	126.800
Sottufficiali e truppa	»	110.250

TABELLA *P*.

Ufficiali generali	L.	138.000
Ufficiali superiori	»	125.500
Ufficiali inferiori	»	114.100
Sottufficiali e truppa	»	99.200 " »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Palermo per illustrare questo emendamento.

PALERMO. Penso che sia necessario stabilire anzitutto alcuni punti precisi. Questa mattina l'onorevole Gava ci ha parlato della rivalutazione che si era effettuata dal 1943 ad oggi delle pensioni di guerra, sia dirette che indirette. Non contesto il fatto. Voglio, però, ricordare agli onorevoli colleghi, perchè lo tengano presente, che le mamme e le vedove dei Caduti in guerra percepivano cifre irrisorie prima della rivalutazione. Ricordo che la prima volta che ebbi occasione di interessarmi di questo problema al Senato, ebbi a dire: non dimenticate che le pensioni di guerra ai mutilati, agli invalidi, alle famiglie dei caduti in guerra, durante il fascismo, erano pensioni di fame, erano inique e disoneste. Se vi volete mettere sullo stesso piano del fascismo penso che la via che avete scelto sia la migliore, perchè arriverete alle stesse conclusioni. Per darvi solo un'idea pallida che quanto dico risponde a verità, sapete che cosa percepiva la mamma di un Caduto in guerra all'epoca del fascismo? 82 lire e cinquanta centesimi al mese. Ora domando: qualunque siano state le condizioni dell'Italia durante il fascismo, è onesto, equo, giusto, umano, dare alla mamma di un Caduto in guerra come risarcimento del danno subìto, danno che si riferisce alla perdita della propria creatura, lire 82,50 mensili? Quando quindi l'onorevole Gava vi dice che allo stato attuale le pensioni sono state aumentate di 28 volte perchè oggi le mamme dei Caduti in guerra percepiscono 2.290 lire al mese a me non importa niente. Quello che importa è la constatazione che iniquo era il trattamento di 82,50 lire, iniquo è quello attuale. E dirò di più, che anche se approverete le proposte della maggioranza della Commissione finanze e te-

soro, cioè 5 mila e più lire al mese, penso che l'iniquità, l'ingiustizia e la disumanità non cambi. È questione di misura, ma siamo sempre in tema di disumanità. Rendetevi conto, onorevoli colleghi, che cosa significa per una madre che dà la propria creatura alla Patria, non vedere più ritornare la propria creatura sulla quale aveva posato la sue speranze non solo dal punto di vista morale, ma anche materiale. Rendetevi conto e diteci se con 5 mila e più lire al mese possiamo considerarci soddisfatti di avere adempiuto al nostro dovere di riconoscenza. Ma io desidero porre una domanda: in base a quali calcoli o criteri viene fuori questa somma? Uno fra i più gravi errori di questo Governo, errore che si ripercuote in tutti i rami dell'amministrazione, è quello di non avere mai un piano organico. I piani organici esistono solo per alcuni settori e per una data politica, ma tutto il resto non è mai la conseguenza di uno studio organico e elaborato per affrontare e risolvere con equità un qualsiasi problema. Come sorgono queste 5 mila lire al mese, che si tenga presente, verranno percepite soltanto tra due anni? Silenzio e mistero. Dunque abbiamo il diritto di concludere che l'unico criterio che vi guida è quello delle disponibilità. Fin quando il problema lo impostate in base alla disponibilità, non ci metteremo mai d'accordo. Voi non potete partire da limitate disponibilità e distribuirle a centinaia di migliaia di interessati. Dovete partire dal numero degli interessati, esaminare quale è il minimo indispensabile per poter vivere onestamente se non agiatamente e stanziare i fondi occorrenti. Allora potremo intenderci. Non vi ripeterò quanto ha detto con tanta competenza e calore il mio carissimo collega Cerruti. Egli vi ha ricordato che la pensione di guerra non spetta a tutti i genitori indistintamente, ma solo a quei genitori che, oltre a trovarsi in stato di indigenza, dimostrino che il figlio era il loro sostegno. Ed allora, se si parte dal principio del diritto al risarcimento del danno ai genitori che hanno perso il figlio che era per di più il loro sostegno, potete voi onestamente pensare che noi possiamo considerarci soddisfatti di cinque mila lire per la madre o per il padre del Caduto in guerra?

Il ragionamento deve essere fatto in un senso diverso, come lo abbiamo fatto noi. Ascoltate: stabiliamo un minimo indispensabile per poter vivere, di 35 mila lire al mese, somma inferiore a quella proposta dall'onorevole Cerruti. Ammettiamo, per ipotesi, che il figlio che purtroppo è morto in guerra, non fosse morto e che si fosse sposato; avrebbe dovuto, a prescindere dai doveri imposti dai vincoli di sangue e da quelli del codice civile, provvedere agli alimenti del padre e della madre in stato di indigenza. Poichè egli si è sposato, non può aiutare al cento o al cinquanta per cento i propri genitori, ma lo farà non con la metà, del salario come propone l'amico Cerruti, con la quarta parte. Ecco perchè noi proponiamo che la pensione alla mamma del Caduto in guerra sia pari alla quarta parte di lire 35 mila e quindi fissata nella cifra modesta, ed io sarei per dire irrisoria, di 8.750 lire. Vi sembra eccessiva questa cifra? Guardiamoci una volta per sempre negli occhi.

Voi qui, quando si tratta di spargere fiori di eloquenza o pensieri affettuosi sulle vittime della guerra, siete sempre larghissimamente disposti. Non vi pare che sia giunto il momento di uscire una buona volta dalla retorica più vieta e falsa che tanto male ha fatto al Paese? Volete distinguere l'Italia democratica da quella fascista? Ebbene facciamo meno chiacchiere e più fatti. Stamani un onorevole collega, se non sbaglio il senatore Giua, commemorando le vittime delle Fosse Ardeatine disse: facciamo che i morti non seppelliscano i vivi. Io voglio aggiungere: facciamo che i vivi, dopo aver seppellito i morti, non li dimentichino. Abbiano la bontà gli onorevoli colleghi di non dimenticare il sacrificio di tante centinaia di migliaia di giovani, affrontino questo problema con coscienza, con serietà, con onestà senza fronzoli e senza retorica.

Io penso che le proposte fatte da Associazioni serie, responsabili, come l'Associazione delle famiglie dei Caduti e l'Associazione dei mutilati, non possano essere comunque ritenute demagogiche o ispirate da speculazione politica. Se voi ciò pensate, vuol dire che siete fuori della vita ed estranei al sacrificio ed al dolore della povera ed umile gente che ha il diritto sacrosanto di chiedere al Parla-

mento italiano che le venga alla fine resa giustizia.

Ed ecco perchè, concludendo, io vi invito con cuore veramente commosso ad esaminare e ad accogliere questa nostra modesta richiesta: 8.750 lire al mese per i genitori di un Caduto in guerra, quando questo Caduto era il sostegno della loro vita, non penso che sia una cifra tale per cui il bilancio dello Stato vada in fallimento. Rendetevi conto che, prima delle vostre esigenze, prima di tante esigenze, la più impellente, necessaria ed indispensabile e quella di far fronte agli obblighi che il Paese ha assunto verso coloro che in guerra immolarono la loro giovinezza. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Mi rincresce di dover esprimere parere contrario alla proposta di emendamento del senatore Palermo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è anch'esso contrario. Devo far presente all'Assemblea che il maggior onere portato dall'emendamento del senatore Palermo sullo stanziamento previsto dal disegno di legge della Commissione è di circa 7 miliardi. Debbo anche far presente, perchè è un dato che va richiamato per l'esatta valutazione della situazione reale, che su 245 mila pensionati genitori e collaterali hanno chiesto la concessione dell'assegno di previdenza 125 mila...

PALERMO. Si tratta di due cose diverse. (*Rumori dal centro*).

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono due cose diverse, ma io mi sono richiamato alla valutazione della situazione reale, e pur essendo diverse, tutte e due attengono al trattamento economico complessivo del pensionato. Quindi, oltre alla pensione, c'è l'assegno di previdenza, che è corrisposto fino a questo momento a quasi il 50 per cento dei genitori. L'assegno di previdenza rappresenta 3.500 lire al mese che si aggiungono alle 5 mila e tante lire del trattamento pensionistico. A questo punto sarebbe interessante, seguendo il senatore Palermo, esaminare il criterio di fissazione del danno al genitore nel caso della morte di un figlio. Io apprezzo quello tenuto come base dall'onorevole Palermo e quindi dal progetto dell'Associazione nazionale mutilati, ma osservo, senza voler entrare in un argomento che esula dalla discussione, che esso è quanto meno discutibile. E vorrei pregare il senatore Palermo di interpellare qualsiasi persona competente per conoscere quale sarebbe la valutazione della giurisprudenza dei nostri tribunali nel caso di un figlio il quale abbia uno stipendio di 35-40 mila lire al mese, e fosse condannato a corrispondere gli alimenti al genitore. Vedrebbe il senatore Palermo, che tra la valutazione della giurisprudenza e la sua c'è una notevole differenza, nel senso che quella del magistrato è di molto inferiore. Detto questo, concludo. (*Interruzione del senatore Palermo*). Ne riparleremo, senatore Palermo, quando verrà in discussione il vostro progetto. Ora prego il Senato di voler votare contro l'emendamento.

CADORNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADORNA. Dichiaro che voterò contro questo emendamento come ho votato contro tutti i precedenti per ragioni di principio, perchè è inutile fare delle leggi che aumentino le spese quando non esiste il danaro da spendere. (*Applausi dal centro e dalla destra. Interruzioni dalla sinistra*).

Non consento neanche col ragionamento del senatore Palermo che una pensione di 5 o 15 mila lire serva a risarcire il dolore di una madre la quale ha perso il figlio. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Il sussidio che si dà in questo caso deve servire per aiutare le madri od i parenti che sono in condizioni particolarmente disagiate e sotto questo aspetto io concordo col fatto che le pensioni e i sussidi decretati con questa legge sono insufficienti e per questo motivo prego il Governo di non voler seppellire la questione, ma di volerla tenere presente, sia quando vi saranno delle disponibilità di bilancio (*interruzioni dalla sinistra*), sia per dare a questi sussidi la priorità quando si presentino, cosa che accade molto di frequente, nuove domande di spese. (*Interruzioni dalla sinistra*).

VENDITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Non solo in nome proprio ma anche come rappresentante del Gruppo liberale, dichiaro che voterò l'emendamento Palermo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dai senatori Palermo e Fabbri, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Si dia lettura dell'emendamento Bastianetto-Carelli, sostitutivo dell'articolo 2.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Le tabelle *M, N, O, P,* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituite, rispettivamente, dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge, firmate dal Ministro per il tesoro.

" È soppresso l'assegno speciale temporaneo di cui al decreto legislativo 29 dicembre 1946, n. 576 e successive variazioni, corrisposto ai genitori collaterali ed assimilati.

TABELLA *M*.

Ufficiali generali	L.	82.500
Ufficiali superiori	»	75.000
Ufficiali inferiori	»	69.000
Sottufficiali e truppa . . .	»	60.000

TABELLA *N*.

Ufficiali generali	L.	74.000
Ufficiali superiori	»	67.500
Ufficiali inferiori	»	62.000
Sottufficiali e truppa . . .	»	54.000

TABELLA *O*.

Ufficiali generali	L.	86.600
Ufficiali superiori	»	78.750
Ufficiali inferiori	»	72.500
Sottufficiali e truppa . . .	»	63.000

TABELLA *P*.

Ufficiali generali	L.	77.700
Ufficiali superiori	»	70.800
Ufficiali inferiori	»	65.000
Sottufficiali e truppa . . .	»	56.700 " ».

PRESIDENTE. Il senatore Carelli ha dichiarato di ritirarlo.

C'è ora un emendamento dei senatori Ruggeri, Berlinguer, Bei Adele, Fiore, Leone, Tamburrano, Lanzetta, Meacci e Palermo al primo comma dell'articolo 2 del testo dei proponenti. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Nel primo comma, alle parole: " di annue lire 8.400 " sostituire le altre: " di annue lire 18.000 per l'esercizio finanziario 1953-54, di lire 36.000 per l'esercizio 1954-55, di lire 54.000 per gli esercizi 1955-56 e successivi " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Berlinguer per svolgere questo emendamento.

BERLINGUER. Onorevoli colleghi, parlerò brevemente. Questa mia è la più subordinata delle nostre richieste. Voi avete respinto i primi due emendamenti relativi ai genitori dei caduti; ora noi proponiamo quest'ultimo emendamento, ed io piuttosto che illustrarlo vorrei limitare il mio intervento ad un caldo appello. Perciò non polemizzerò con il collega Cadorna nè con altri. Vorrei soltanto richiamare il vostro senso di responsabilità sulla particolare situazione in cui versano i genitori dei caduti. Essi sono quelli che perfino in confronto con le vedove e con gli orfani, hanno le pensioni più squallide; e sono quelli che, a differenza di tutti gli altri congiunti dei caduti, non possono assolutamente superare la miseria con qualche lavoro a causa della loro età. Sono passati molti anni dalla guerra e questi genitori sono vecchi, stanchi, stremati. Che cosa chiedo con questo emendamento? Chiedo in sostanza che ai genitori dei caduti si dia nel primo anno 1.000 lire in più al mese e credo che questa mortificante elemosina potrebbe rientrare in bilancio con quel comignolo di cui parlava l'onorevole Gava. Considerate, inoltre, che l'onere complessivo di bilancio sarebbe aumentato di soli 3 miliardi e 750 milioni ripartiti in tre esercizi.

Un'ultima considerazione per concludere: e una considerazione estremamente dolorosa, che faccio con profonda tristezza. Quelli di voi che puntano i piedi sul bilancio e mercanteggiano, con questo spirito gretto, sul diritto alla vita di tanti infelici vecchi, pensino almeno che purtroppo molti di essi, prima che spirino i tre anni, purtroppo diminuiranno di numero, falciati dalla morte per l'età, la miseria e gli stenti, ah, sì, con grande sollievo del vostro intoccabile bilancio! Almeno, perciò, abbiate un estremo senso di umanità, venite loro incontro, onorevoli colleghi, concedete questa irrisoria elemosina, che apparirà almeno segno della comprensione del Senato della Repubblicà. (*Approvazioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Sono contrario.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poichè sono stato chiamato in causa dal senatore Berlinguer voglio dichiarare al Senato che cosa significasse il comignolo, e su quale tema io ho usato questa espressione.

Dirigeva la riunione della Commissione finanze e tesoro il senatore Giacometti ed egli sa che non si è mai trattato in Commissione circa le pensioni indirette sulle quali, seppure non c'era una soddisfazione generale, si dichiarò, tuttavia, che ci si poteva ritenere tacitati: l'unica divergenza sorse sulle pensioni dirette dalla prima semplice fino all'ottava categoria e fu in quella sede che si parlò di comignoli. Mi meraviglio che in questa sede le cose vengano alterate ed espresse diversamente.

Dicevo in Commissione che il *plafond* massimo che il Governo riteneva di poter mettere a disposizione per questo disegno di legge sarebbe giunto a 46 miliardi, ma aggiungevo che se nei limiti del *plafond* fosse apparso opportuno procedere a degli aggiustamenti, in sede tecnica, il Governo si sarebbe messo a disposizione della Commissione non rifiutandosi, se ciò fosse apparso necessario, a superare, con qualche comignolo, anche il tetto dei 46 miliardi.

Per concludere dichiaro che il Governo è contrario all'emendamento.

GIACOMETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMETTI. Io sono un vecchio parlamentare, ma francamente non credevo che mi capitasse in Senato di fare la parte dello spazzacamino, e parlare di « comignoli ».

Il rappresentante del Governo ha dato del resto lui una prima e una seconda interpretazione del termine « comigroli » ciò che denota incertezze poco lodevoli. Ora io penso che in tutta questa materia i vari atteggiamenti del Governo abbiano consentito di creare, volta a volta, la sensazione da parte degli interessati che il Governo non decidesse se non sotto la pressione delle masse interessate. Ora, le parole pronunciate in Commissione dal rappresentante del Governo hanno dato la sensazione che non fosse stata detta l'ultima parola e che poteva aprirsi nell'animo degli interessati la speranza che questi comignoli fossero del bello stile veneziano e non « comignoletti » come quelli che vede l'onorevole Gava.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si era in sede di pensioni dirette.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento al primo comma dell'articolo 2 presentato dai senatori Ruggeri, Berlinguer ed altri, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Passiamo all'emendamento sostitutivo della maggioranza della 5ª Commissione. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Nel primo comma, alle parole: " di annue lire 8.400 ", sostituire le altre: " di annue lire 12.000 per l'esercizio finanziario 1953-54, di annue lire 26.500 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 40.800 per l'esercizio 1955-56 e per gli esercizi successivi " ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

È, in conseguenza, da considerarsi precluso l'emendamento presentato al primo comma del-

l'articolo 2 dal senatore Carelli, tendente a sostituire alle parole: « di annue lire 8.400 », le altre: « annuo pari alla pensione di guerra percepita ».

È stato inoltre presentato un emendamento aggiuntivo da parte del senatore Caldera. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« L'assegno di previdenza di cui all'articolo 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è concesso anche ai collaterali minorenni, o che abbiano raggiunto il 65° anno di età o siano inabili ad ogni proficuo lavoro ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Caldera per illustrare questo emendamento.

CALDERA. La legge 10 agosto 1950, n. 648, non concede l'assegno di previdenza ai collaterali. L'assegno di previdenza, perchè si possa ottenere, ha bisogno di determinate circostanze, e cioè che l'eventuale beneficiario abbia una determinata età e si trovi in stato di bisogno. È evidente che anche i collaterali i quali sono a carico del pensionato di guerra si trovino in istato di bisogno. Ora, se il pensionato di guerra muore, il collaterale che abbia diritto alla riversibilità delle pensioni, può trovarsi in altrettanto stato di bisogno come lo è il genitore per il quale è stabilito l'assegno di previdenza e perciò insisto nel mio emendamento. Mi risponderà il Sottosegretario o il relatore di maggioranza che la legge, così come è stata formulata, riguarda esclusivamente miglioramenti e non nuovi aggravi, i quali potranno trovare configurazione e trattazione in una nuova schematizzazione e regolamentazione di una nuova eventuale legge futura. Ma se noi pensiamo che eventualmente non tutti i fondi stanziati per le pensioni di guerra vengono effettivamente erogati perchè non tutti i pensionati di guerra che vengono a morire lasciano beneficiari della riversibilità, vi è indubbiamente del capitale, il quale ci avanza, e può essere destinato, perchè già stanziato, ad altri eventuali beneficiari, come i collaterali. Io potrei anche suggerire che la ricerca dello stato di bisogno per i collaterali debba essere maggiormente sagace e debba essere più acuta che non per i genitori; ma non vedo nessuna ragione plausibile ed umana perchè il collaterale minorenne che sia veramente in istato di bisogno, il collaterale che abbia 65 anni di età o sia completamente inabile al lavoro non debbano beneficiare del medesimo assegno di previdenza di cui poteva godere il genitore pensionato di guerra. Pertanto insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Caldera.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Mi spiace di dover esprimere parere contrario alla proposta del senatore Caldera. Penso che, se si deve modificare quella che è l'attuale struttura del testo unico sulle pensioni, lo si deve fare in una maniera più organica e tenendo conto di istanze che sono state prospettate al di fuori dell'occasione fornita del presente disegno di legge. D'altra parte, oggi, se ci fossero delle disponibilità da poter impiegare, dovrebbero essere, a mio avviso, riversate a favore o delle indirette o particolarmente delle dirette, per le quali gli emendamenti che abbiamo presentato non porteranno ancora quel soddisfacimento a cui noi tenderemmo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Alla considerazione del collega Caldera voglio sottoporre brevissimamente osservazioni di natura giuridica perchè egli si convinca, ed io lo spero, a non insistere sul suo emendamento.

La legge in vigore in ordine alle pensioni ai parenti fissa un determinato cerchio oltre il quale il diritto alla pensione non può andare. Il cerchio più vicino al caduto comprende la moglie e i figli; in un secondo cerchio vengono i genitori e in un terzo e ultimo cerchio i collaterali, fratelli e sorelle. Man mano che ci si allontana dal centro focale di questo cerchio avviene che il diritto diventa meno intenso e viene perciò sottoposto a condizioni più rigide. Per l'articolo 71 i fratelli e le sorelle nubili hanno diritto a pensione purchè siano minorenni o siano orfani di entrambi i genitori o quando la madre non abbia diritto alla pensione a termini delle norme che conoscete. Ai

fratelli e alle sorelle maggiorenni spetta pure il diritto alla pensione ai sensi dell'articolo 77, ma a queste condizioni. Sono equiparati ai fratelli e sorelle minori, dice la legge, i fratelli e le sorelle nubili maggiorenni che alla data del decesso del militare o del civile siano inabili a qualsiasi proficuo lavoro. La inabilità al lavoro quindi deve essere contemporanea alla morte del fratello. Ma non basta: l'inabilità deve dipendere non da qualsiasi generica infermità, ma da una infermità ascrivibile alla prima categoria della tabella *A* annessa alla legge. Si legge infatti: « Inabili a proficuo lavoro per una infermità ascrivibile alla prima categoria della annessa tabella *A*, o che siano divenuti tali anche dopo la suddetta data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale dovrebbe devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre ». Cosicchè se affermo, dopo aver richiamato al Senato le norme relative ai collaterali, che l'emendamento contiene una notevole innovazione e modificazione della legge, affermo cosa esatta perchè l'emendamento dice che l'assegno di previdenza è concesso ai sensi dell'articolo 72 ai collaterali minorenni; e continua: oppure a coloro dei collaterali che abbiano raggiunto il 65° anno di età o siano inabili ad ogni proficuo lavoro.

Voi potete subito considerare che l'emendamento non torna accettabile in primo luogo perchè quando il collaterale diventa maggiorenne perde il diritto alla pensione e la dovrebbe riprendere quando avesse raggiunto il 65° anno di età. Ci sarebbe così una lunga interruzione tra il 21° anno e il 65° anno di età. E poi il senatore Caldera introduce un'altra notevolissima attenuazione circa l'inabilità, perchè egli parla solo di inabili ad ogni proficuo lavoro, mentre la legge esige che l'inabilità sia determinata da una infermità considerata tra quelle della tabella annessa alla legge. Ciò dico senza soffermarmi su quanto l'onorevole Caldera testè affermava e cioè che quando si tratterà di esaminare se sussista o meno la condizione dello stato di bisogno, si sia più rigorosi per i collaterali che per i genitori. Ciò non sarebbe possibile, senatore Caldera. Noi dobbiamo eseguire la legge e la legge già fissa in modo obiettivo e preciso quando è che esiste lo stato di bisogno, e quando non esiste. Esiste quando il reddito annuo complessivo non supera le 240.000 lire annue. Se il reddito annuo risultasse di 241.000 lire, per 1.000 lire a voler osservare rigidamente la legge non dovremmo concedere l'assegno. Che se la legge ci impone un criterio rigido e il reddito risulta attraverso gli uffici distrettuali delle imposte e dalle informazioni dei carabinieri è evidente che non possiamo usare quella discrezionalità che il senatore Caldera suggeriva.

Per queste considerazioni vorrei sperare che egli non vorrà insistere nel suo emendamento e se vi insiste invito il Senato a votare contro.

PRESIDENTE. Senatore Caldera, mantiene il suo emendamento?

CALDERA. Insisto perchè sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Caldera, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 2 nel testo dei proponenti, di cui già è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, con le modificazioni già apportate. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2.

Ai genitori, ai collaterali ed agli assimilati del militare morto per causa del servizio di guerra o attinente alla guerra o del civile deceduto per i fatti di guerra contemplati nell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, quando siano o vengano in possesso di pensione di guerra, è dovuto un assegno supplementare: di annue lire 12.000 per l'esercizio finanziario 1953-54, di annue lire 26.400 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 40.800 per l'esercizio 1955-56 e per gli esercizi successivi.

Detto assegno, in eguale misura, spetta pure al genitore che consegua, od abbia conseguito,

la pensione speciale di cui all'articolo 78 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

ZELIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELIOLI. Signor Presidente, vorrei chiederle di concedere all'Assemblea qualche minuto di sospensione della discussione.

PRESIDENTE. Accogliendo la sua proposta, sospendo la seduta per mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,30*).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

Da parte del senatore Carelli è stata presentata una serie di articoli aggiuntivi all'articolo 2. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2-*bis*.

L'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è così modificato:

« Alle vedove in possesso di pensione di guerra è concesso un assegno di previdenza di annue lire 72.000 quando abbiano raggiunto il 50° anno di età o, anteriormente, qualora risultino in istato di bisogno ».

Art. 2-*ter*.

I mutui di cui all'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 175, non debbono gravare sui mutuatari grandi invalidi e superinvalidi di guerra per interessi, diritto di commissione e spese accessorie in misura superiore all'1,50 per cento per anno.

Art. 2-*quater*.

Nei confronti dei grandi invalidi e superinvalidi di guerra i contratti di locazione e di sublocazione prorogati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1948, n. 1471, e dell'articolo 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, sono prorogati fino al 31 dicembre 1954.

Art. 2-*quinquies*.

I mutilati di guerra che abbiano perduto la totale capacità lavorativa fruiscono dell'assegno di superinvalidità a titolo di mantenimento.

Gli ascritti alla 1ª categoria della tabella *A* della legge 10 agosto 1950, n. 648, che presentemente non usufruiscono di assegno di superinvalidità vengono ascritti alla tabella *E* della succitata legge alla lettera *H* con assegno di lire 10.000 mensili.

Art. 2-*sexies*.

Gli invalidi di guerra che hanno perduto il 100 per cento di capacità lavorativa, sono inclusi fra le categorie cui l'I.N.C.I.S. provvede per la costruzione ed assegnazione di alloggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carelli per illustrare questi articoli aggiuntivi.

CARELLI. L'articolo 2-*bis* è assorbito dall'articolo 1 del progetto di legge presentato.

Non so se sia permesso dalla sistematica legislativa introdurre l'articolo 2-*ter* nel disegno di legge. Esso dice:

« I mutui di cui all'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 175, non debbono gravare sui mutuatari grandi invalidi e superinvalidi di guerra per interessi, diritto di commissione e spese accessorie in misura superiore all'1,50 per cento per anno ».

Questo articolo ha lo scopo di permettere ai superinvalidi di avere un'agevolazione. Mi ero interessato e preoccupato di questa situazione, pregando il Governo di accettare l'inserimento di questo articolo nel disegno di legge che stiamo esaminando. Mi si dice ora che la sistematica legislativa non lo permette; vuol dire che questo articolo lo includerò nel mio ordine del giorno che discuteremo in fine di seduta.

Le stesse ragioni che ho esposto mi hanno consigliato a presentare gli articoli 2-*quater* e l'articolo 2-*quinquies*. Vi è poi l'articolo 2-*sexies* il quale dice: « Gli invalidi di guerra che hanno perduto il 100 per cento di capacità lavorativa sono inclusi fra le categorie

cui l'I.N.C.I.S. provvede per la costruzione ed assegnazione di alloggi ». Anche questi articoli saranno inclusi nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'articolo 3. Se ne dia lettura nel testo dei proponenti.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 3.

Agli invalidi delle categorie dalla seconda alla ottava l'assegno supplementare, non riversibile, di cui all'ultimo comma dell'articolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato rispettivamente a lire 81.500, 55.700, 36.300, 23.400, 19.000, 14.900, 9.700.

PRESIDENTE. A quest'articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte della maggioranza della 5ª Commissione. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Agli invalidi della prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità, nonchè agli invalidi dalla seconda all'ottava categoria, l'assegno supplementare, non reversibile, di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato, con effetto dal 1° luglio 1953, rispettivamente, a lire 215.000, 81.500, 55.700, 36.300, 23.400, 19.000, 14.900, 9.700 " ».

PRESIDENTE. Un emendamento sostitutivo più ampio è quello presentato dalla minoranza della Commissione. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 3.

Ai militari ed ai civili che abbiano conseguito la pensione di guerra vitalizia, o l'assegno rinnovabile, o conseguano l'indennità per una volta tanto, di cui all'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, in aggiunta al trattamento economico complessivo previsto per le tabelle *C* e *D* che fanno parte integrante della legge 10 agosto 1950, n. 648, è dovuto un assegno di conguaglio della seguente misura annua:

Sottufficiali e truppa: dalla prima alla ottava categoria della tabella *A*, rispettivamente lire 125.978. - 217.580 - 234.531 - 243.564 - 21.229 - 186.520 - 151.288 - 114.817.

Ufficiali inferiori: dalla prima alla ottava categoria della tabella *A*, rispettivamente lire 238.527 - 306.953 - 317.361 - 321.217 - 288.812 - 243.862 - 197.322 - 149.306.

Ufficiali superiori: dalla prima alla ottava categoria della tabella *A*, rispettivamente lire 397.583 - 434.010 - 436.353 - 432.148 - 383.487 - 322.926 - 260.489 - 196.884.

Ufficiali generali: dalla prima alla ottava categoria della tabella *A*, rispettivamente lire 612.662 - 594.621 - 586.344 - 569.510 - 499.251 - 418.795 - 337.891 - 253.263.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cerruti per illustrare questo emendamento.

CERRUTI. Abbiamo presentato l'emendamento per le vedove di guerra e l'avete respinto; abbiamo presentato un secondo emendamento per gli assegni che riguardano gli orfani di guerra e l'avete respinto; abbiamo presentato un terzo emendamento a favore dei genitori dei Caduti in guerra e l'avete respinto. Avete respinto tutti i nostri emendamenti e continuerete a respingere anche i rimanenti. Di fronte ad un Governo e ad una maggioranza che si sono ripetutamente dimostrati sordi ed insensibili (*Vivaci proteste dal centro. Applausi dalla sinistra*) all'obbligo perentorio ed indeclinabile che incombe allo Stato in merito al razionale, equo ed umano risarcimento del danno che le principali vittime della guerra hanno sofferto, in segno di viva ed accorata protesta contro questa palese violazione del sacrosanto diritto di costoro, rinuncio a svolgere tanto il presente, quanto i successivi emendamenti. Continuate pure di questo passo e vedrete un giorno dove finirete.

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ed il Governo ed esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Commissione è contraria.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'amendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dalla minoranza della Commissione, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione stessa, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Un altro emendamento sostitutivo è stato presentato dai senatori Palermo e Fabbri. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Le tabelle *C*, *D* e *F* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituite, rispettivamente, dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge, firmate dal Ministro del tesoro.

" Sono soppressi i seguenti assegni:

a) assegno speciale temporaneo di cui al decreto legislativo 29 dicembre 1946, n. 576;

b) assegno supplementare di cui all'articolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648;

c) l'indennità di contingenza istituita con decreto legislativo luogotenenziale 29 aprile 1946, n. 299.

TABELLA *C*.

Prima categoria:

ufficiali generali	L.	584.400
ufficiali superiori	»	531.300
ufficiali inferiori	»	483.000
sottufficiali e truppa	»	420.000

Seconda categoria:

ufficiali generali	L.	395.500
ufficiali superiori	»	353.000
ufficiali inferiori	»	314.400
sottufficiali e truppa	»	264.000

Terza categoria:

ufficiali generali	L.	366.300
ufficiali superiori	»	326.400
ufficiali inferiori	»	290.200
sottufficiali e truppa	»	243.000

Quarta categoria:

ufficiali generali	L.	337.100
ufficiali superiori	»	299.900
ufficiali inferiori	»	266.100
sottufficiali e truppa	»	222.000

Quinta categoria:

ufficiali generali	L.	278.700
ufficiali superiori	»	246.800
ufficiali inferiori	»	217.800
sottufficiali e truppa	»	180.000

Sesta categoria:

ufficiali generali	L.	220.200
ufficiali superiori	»	193.600
ufficiali inferiori	»	169.500
sottufficiali e truppa	»	138.000

Settima categoria:

ufficiali generali	L.	161.800
ufficiali superiori	»	140.500
ufficiali inferiori	»	121.200
sottufficiali e truppa	»	96.000

Ottava categoria:

ufficiali generali	L.	103.300
ufficiali superiori	»	87.400
ufficiali inferiori	»	72.900
sottufficiali e truppa	»	54.000

NOTA. — Con il raggiungimento del 60° anno di età dei pensionati dalla 2ª all'8ª categoria, le relative pensioni sono automaticamente maggiorate di lire 72.000 annue.

TABELLA *D*.

Prima categoria:

ufficiali generali	L.	526.000
ufficiali superiori	»	478.200
ufficiali inferiori	»	434.700
sottufficiali e truppa	»	378.000

Seconda categoria:

ufficiali generali	L.	355.950
ufficiali superiori	»	317.700
ufficiali inferiori	»	283.000
sottufficiali e truppa	»	237.600

Terza categoria:

ufficiali generali	L.	329.700
ufficiali superiori	»	293.800
ufficiali inferiori	»	261.200
sottufficiali e truppa	»	218.700

Quarta categoria:

ufficiali generali	L.	303.400
ufficiali superiori	»	270.000
ufficiali inferiori	»	239.500
sottufficiali e truppa	»	199.800

Quinta categoria:

ufficiali generali	L.	250.800
ufficiali superiori	»	222.100
ufficiali inferiori	»	196.000
sottufficiali e truppa	»	162.000

Sesta categoria:

ufficiali generali	L.	198.200
ufficiali superiori	»	174.300
ufficiali inferiori	»	152.550
sottufficiali e truppa	»	124.200

Settima categoria:

ufficiali generali	L.	145.600
ufficiali superiori	»	126.450
ufficiali inferiori	»	109.100
sottufficiali e truppa	»	86.400

Ottava categoria:

ufficiali generali	L.	93.000
ufficiali superiori	»	78.700
ufficiali inferiori	»	65.600
sottufficiali e truppa	»	48.600

NOTA. — Con il raggiungimento del 60° anno di età dei pensionati dalla 2ª all'8ª categoria, le relative pensioni sono automaticamente maggiorate di lire 72.000 annue.

TABELLA *F*.

	Gruppo sottuffic. e truppa	Gruppo ufficiali inferiori	Gruppo ufficiali superiori	Gruppo ufficiali generali
Per due superinvalidità delle lettere *A*, *A*-bis e *B*	300.000	345.000	380.000	420.000
Per due superinvalidità di cui una nelle lettere *A* e *A*-bis e l'altra nelle lettere *C*, *D*, *E*. .	250.000	287.000	316.000	348.000
Per due superinvalidità di cui una nella lettera *B* e l'altra nelle lettere *C*, *D*. *E*.	200.000	230.000	253.000	278.000
Per due altre superinvalidità contemplate dalla tabella *E*	180.000	207.000	228.000	250.000
Per una seconda infermità contemplata nella:				
1ª categoria	105.000	120.750	132.850	146.100
2ª categoria	66.000	78.600	88.250	98.900
3ª categoria	60.750	72.550	81.600	91.600
4ª categoria	55.500	66.550	75.000	84.300
5ª categoria	45.000	54.450	61.700	69.700
6ª categoria	34.500	42.400	48.400	55.050
7ª categoria	24.000	30.300	35.150	40.450
8ª categoria	13.500	18.250	21.850	25.850

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Palermo per illustrare questo emendamento.

PALERMO. Onorevoli colleghi, stamane il senatore Tomè quando ha parlato del problema dei mutilati di guerra ha detto che noi non avevamo tenuto conto dell'ordine del giorno che sarebbe stato in seguito approvato dal Senato e con il quale il Senato si sarebbe impegnato a ritornare sulle pensioni dei mutilati di guerra. Vorrei domandare agli onorevoli colleghi: possiamo noi aver ancora fiducia negli ordini del giorno? Ricordate che nel 1950 quando si discusse la prima legge sulla rivalutazione delle pensioni di guerra che si riferiva quasi esclusivamente ai grandi invalidi, furono presentati numerosi ordini del giorno. Stamattina il senatore Ruggeri ha citato i nomi dei senatori della maggioranza che impegnarono il Governo a risolvere il problema. Oggi presentare un ordine del giorno e baloccarci ancora con gli ordini del giorno penso che non sarebbe serio, soprattutto per questa parte che preferisce alle chiacchiere e alle belle frasi i fatti concreti. Del resto non dimenticate che i senatori Gasparotto, Macrelli ed altri dopo il mio intervento furono d'accordo nell'affermare di non avere più alcuna fiducia negli ordini del giorno, e perciò invitarono il Senato ad esaminare subito, con urgenza il problema.

Fu in seguito a ciò che il Ministro Pella suggerì di rinviare la seduta perchè la Commissione potesse riesaminare il disegno in relazione alle critiche mosse. Quali sono le nuove proposte? L'onorevole Tessitori stamane c'invitava a considerare gli aumenti proposti; non a sè stanti ma in aggiunta all'ammontare delle singole pensioni. E poi enunciava un altro suo pensiero, quello cioè che gli aumenti erano limitati alle disponiblità di bilancio. Su questo secondo punto non torno perchè già l'ho illustrato quando ho parlato delle pensioni delle mamme dei Caduti di guerra. Voglio solo interessarmi brevissimamente della questione delle pensioni che attualmente i mutilati percepiscono e degli aumenti proposti. Che cosa avevamo chiesto noi? Torniamo sempre al punto di partenza. Avevamo detto: vogliamo affrontare questo problema con serietà e organicità? Qual'è il minimo occorrente per una famiglia composta di tre persone per poter vivere? 35 mila lire al mese. Abbiamo preso, come base questo minimo, ed abbiamo ritenuto onesto assegnare al mutilato di prima categoria che ha perso completamente la capacità lavorativa, la somma di lire trentacinquemila, e partendo da questa base onesta sono state apportate le relative riduzioni in rapporto alla diminuita capacità lavorativa nelle altre categorie di pensione fino alla ottava. Ciò premesso quali sono invece i criteri degli aumenti che ci presenta la Commissione? Debbo pensare che il Senato non si è reso conto che essi, eccettuati quelli della prima categoria, sono identici a quelli che il Senato aveva ritenuti insufficienti e di qui il rinvio alla Commissione. Dice l'onorevole Tomè: voi vi femate all'aumento più basso, quello che si riferisce all'ottava categoria. Ebbene onorevole Tomè guarderemo non solo l'aumento che si riferisce all'ottava categoria, ma anche agli altri. Ora, anche a voler tenere presente la situazione attuale dei mutilati con gli aumenti che proponete, abbiamo tutto il diritto di dirvi, come diceva l'onorevole Cerruti, che siete sordi ed insensibili ai dolori dei migliori cittadini italiani. (*Vive interruzioni dal centro; applausi da sinistra*). L'ottava categoria con la riduzione del 30 per cento della capacità lavorativa percepisce oggi da 1.489 a 1.532 lire. Ebbi già occasione, e non mi stancherò di ripeterlo perchè intendo che ciascuno di voi assuma intera la propria responsabilità, di dirvi che l'ottava categoria non è assegnata, come molte volte si crede, a colui che manca della falange del dito mignolo o di qualcosa di similmente insignificante. Hanno diritto all'ottava categoria quei cittadini italiani che in guerra hanno riportato l'anchilosi della mano sinistra o l'accorciamento di un arto. Orbene, a questi cittadini, nel momento in cui parliamo, si danno 1.532 lire mensili. Quale è l'aumento che ci propone la maggioranza della Commissione? Protestai l'altra volta e protesto oggi con maggiore sdegno e vigore perchè oggi, dopo che il Senato unanimemente aveva dimostrato, per lo meno a parole, di voler affrontare il problema, voi ci riportate qui nell'Aula del Senato della Repubblica lo stesso aumento oltraggioso e vergognoso che

noi respingiamo, vale a dire 300 lire mensili, dieci lire al giorno, neanche il costo di due pacchetti di sigarette nazionali al mese. Ebbene, onorevole Quagliariello, è inutile che lei allarghi le braccia; le braccia dovrebbe allargarle per stringere al suo cuore questi mutilati di guerra che sono bistrattati e maltrattati da voi onorevoli della maggiorana e dal Governo. (*Applausi da sinistra*). Questo è il caso limite ma ci sono anche altri casi. Prendete quello riflettente la seconda categoria, vale a dire il caso di un mutilato che ha avuto una riduzione lavorativa per l'80 per cento, amputato del braccio destro o di una coscia, che percepisce oggi 11.222 lire o 11.468 lire. Gli aumenti che proponete sono di 2.291 lire mensili. Orbene, valeva la pena che il Senato, come fece nell'ultima seduta, avesse sospeso l'esame di questo disegno di legge per darvi la possibilità, sicuro che vi sareste fatti guidare da un senso di onestà, di riconoscenza, di sensibilità, di affrontare con cuore di padri e di fratelli più che di freddi legislatori questo problema? Invece, oggi, a distanza di giorni eccovi con le stesse proposte e gli stessi aumenti offensivi, oltraggiosi e irrisori per cui non so se ritenermi più sdegnato o meravigliato, per la vostra insensibilità. Ma vorrei domandarvi: osereste voi ad una vostra donna di servizio, ad una cameriera, proporre un aumento di 300 lire mensili? Codesta donna avrebbe il diritto di sbattervi la porta sul muso e farebbe bene. Volete usare, dunque, ai mutilati di guerra un trattamento inferiore a quello che si fa alle donne di servizio e ai domestici? (*Vive interruzioni dal centro*). È inutile che protestiate, siamo stufi della vostra ipocrisia. (*Applausi dalla sinistra; proteste dal centro e dalla destra*). Voi siete pronti soltanto ad applaudire e a riempirvi la bocca di grosse parole. Vogliamo fatti precisi e concreti attraverso i quali si dimostri la riconoscenza e la comprensione per il sacrificio e per il dolore altrui.

Un altro punto sul quale debbo richiamare la vostra attenzione, per dimostrarvi che siete su falsa strada, è quello sul quale gli onorevoli Tessitori e Gava si sono soffermati, vale a dire il collocamento obbligatorio. È stato detto: voi mutilati avete il diritto anche all'occupazione obbligatoria. E cosa ha a vedere tutto ciò con la rivalutazione delle pensioni?

ROVEDA. Li licenziano dalle fabbriche i mutilati ed il Governo non interviene!

PALERMO. Sono due diritti acquisiti e distinti. Uno si riferisce al risarcimento del danno, che è dovuto a tutti indistintamente quei cittadini i quali riportano un danno sia materiale che morale. Infatti se un cittadino è obbligato a norma di legge a risarcire il danno ad altri procurato, perchè lo Stato, dopo aver chiamato a raccolta i propri figli e mandatili sui campi di battaglia a farsi massacrare, quando alcuni di essi tornano martoriati nelle carni e nello spirito, non deve sentire il dovere sacrosanto di risarcirli? Essi non si sono recati ad una piacevole gara sportiva, ma sono andati a servire voi, i vostri interessi, i vostri privilegi e voi attraverso le misere ... (*Vive proteste dal centro e dalla destra*).

RICCIO. Questo è indecoroso! Hanno servito la Patria!

PALERMO. Siamo d'accordo: è indecoroso quello che fate, ed ecco perchè noi protestiamo. (*Applausi dalla sinistra, nuove vivaci proteste dal centro e dalla destra*).

Voce dalla destra. Signor Presidente, noi non possiamo permettere di essere insultati in questo modo.

PALERMO. Se non vuole essere insultato, cambi strada, approvi i provvedimenti richiesti e allora noi taceremo.

Si confonde dunque il risarcimento del danno con il collocamento. Ma guardiamo che cos'è questo collocamento. I mutilati di guerra non vengono occupati in posti di privilegio, nè tanto meno hanno delle forti retribuzioni. La stragrande maggioranza, dei mutilati, forse il 95 per cento ha trovato occupazione, solo come manovali. Quindi non è con l'occupazione obbligatoria che essi trovano larghi mezzi di sostentamento. Potrei citarvi, ad esempio, che a Napoli i mutilati di guerra sono stati collocati nel maggior numero nella nettezza urbana e questo va a disdoro di quella amministrazione monarchico-fascista che purtroppo regge Napoli.

Ma tenete anche presente che il mutilato il quale riesce a trovare una occupazione, si

trova per la sua menomata capacità lavorativa in condizioni di inferiorità di fronte ai validi, trova difficoltà a mettersi al passo coi propri compagni di lavoro. Quindi egli risente per tutta la vita della sua mutilazione. E voi volete ripagarlo in questa maniera?

Diceva l'onorevole sottosegretario Gava: abbiamo rivalutato le pensioni di guerra. Come ho detto per le vedove di guerra, ripeterò anche per i mutilati; le pensioni che il fascismo dava ai mutilati erano inique. Basta pensare a mo' di esempio che con l'ottava categoria si percepivano 80 lire al mese, mentre con la prima se ne percepivano 490. Voi potete rivalutarle come volete, ma quando la base dalla quale partite è così ingiusta, qualunque rivalutazione voi facciate, se non applicate il sistema del risarcimento, sarebbe sempre inefficace.

Prima di concludere mi consenta l'onorevole Carelli, il quale ha cercato di risolvere questo problema nel modo migliore, di fargli osservare una cosa. Egli oggi ha detto che io ero stato informato di tutto. Debbo rispondergli che io ero stato male informato, prima da lui e poi dall'illustre ed egregio Presidente dell'Associazione avvocato Ricci. L'avvocato Ricci in una lettera con la quale mi mandò copia degli emendamenti presentati dal senatore Carelli scriveva: « In seguito ad invito di alcuni senatori (evidentemente Carelli e Bastianetto) che ritengono possibile uno stanziamento di 60 miliardi, abbiamo predisposto uno schema di emendamenti che riportano il nostro progetto diminuito per la parte riguardante gli invalidi del 10 per cento ». Io ero dunque informato che le nostre richieste erano state diminuite del 10 per cento. Vedo invece che ciò non è vero, perciò debbo dire che sono stato ingannato. Mi auguro per il senatore Carelli che anche egli possa fare questa dichiarazione. Io penso che non sia giusto, nè onesto nè tanto meno corretto che dei senatori ad arte siano stati ingannati.

Concludendo, io insisto nel mio emendamento nel quale è previsto per ogni categoria dalla prima con una pensione di lire 35 mila da assegnare a coloro che hanno perso totalmente la capacità lavorativa, fino alla ottava categoria, l'assegno in relazione alla diminuita capacità lavorativa. Su questo emendamento chiedo l'appello nominale. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Su questo emendamento io vorrei rivolgere una espressa domanda ai rappresentanti del Governo e alla maggioranza della Commissione, vorrei chiedere cioè, se è ancora in vigore la disposizione per cui quando l'invalido minorato di guerra si presenta alla visita collegiale per essere assegnato alla seconda categoria, deve essere riscontrata da parte della Commissione collegiale la perdita dell'80 per cento della capacità lavorativa; per la terza categoria è indispensabile il riconoscimento della perdita del 75 per cento della capacità lavorativa; e così per le altre categorie fino all'ottava, è necessario, in ordine all'assegnazione, la perdita della capacità lavorativa a scalare fino al 30 per cento per l'ultima categoria. Se così è, se i medici che visitano gli invalidi per assegnarli ad una determinata categoria, devono riconoscere loro quella determinata perdita di capacità lavorativa, non comprendiamo perchè la legge venga poi violata quando si deve assegnare la pensione. La seconda categoria, ai termini della legge del 1917 e delle disposizioni in vigore per l'assegnazione alle varie categorie, corrisponde alla perdita dell'80 per cento della capacità lavorativa. Ora, se l'invalido di prima categoria ha una determinata pensione che prima di questa legge si aggirava sulle 26 mila lire ed ora s'aggira sulle 31 mila lire, perchè l'invalido di seconda categoria non deve avere l'80 per cento di questa pensione, quando deve avere l'80 per cento di perdita di capacità lavorativa? E badate che oggi con questi aumenti voi peggiorate relativamente la situazione, perchè noi siamo scontenti che alla prima categoria voi abbiate aumentato soltanto 4.589 lire mensili. Noi domandavamo col disegno di legge Cerruti che anche io ho firmato, 37 mila lire; quindi siamo tutt'altro che contenti di quello che avete fatto voi, ma quando voi nello stesso tempo in cui date 4.583 lire alla prima categoria, date poi alla seconda categoria 2.291 lire, è evidente che aumentate la distanza. Ora io domando al Governo se è onesto che voi stabiliate delle

condizioni, per l'assegnazione ad una determinata categoria, di perdita di capacità lavorativa e quando determinate le pensioni non teniate più conto di questa percentuale scalare di perdita; io credo che voi non possiate eludere la legge; ecco perchè voteremo l'emendamento Palermo e diciamo che questa lotta continuerà perchè non è possibile che si stabiliscano due pesi e due misure.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Dichiaro di astenermi, però debbo fare una dichiarazione di carattere generale: voglio rispondere al senatore Palermo per dirgli che è vero quello che egli ha detto che il piano ultimo della distribuzione dei fondi disponibili non corrisponde al piano concordato in altra sede dato che da 60 miliardi siamo scesi a circa 49. Comunque, faccio presente al senatore Palermo che da 12 miliardi siamo arrivati a 46 e, dopo la presentazione dei nostri emendamenti, che sono identici, siamo passati da 46 a circa 49 miliardi e mezzo. Forzare ancora le posizioni, sarebbe, secondo me, turbare l'andamento normale dell'esame del provvedimento.

Sono convinto che noi potremo rivalutare le pensioni di guerra in prosieguo di tempo (*interruzione del senatore Ruggeri*); ne sono convinto perchè vi sono le prove. Infatti, nel 1950 noi presentammo l'ordine del giorno a firma del senatore Grava; oggi esso è stato trasformato in un progetto concreto, che pur non accettando tutte le proposte, è comunque apprezzabile.

Desidero, inoltre, fare osservare al senatore Palermo che l'inserimento in una legge che viene votata con l'assillo dell'urgenza di alcuni articoli, sia pure proposti con il lodevole intento di apportare immediati miglioramenti alle pensioni dirette ed indirette, potrebbe compromettere l'equa sistemazione delle pensioni dirette.

Concludo, quindi, rilevando l'inadeguatezza delle proposte intese a sovvenire alle necessità della benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi di guerra e invitando il Governo a procedere ad un più approfondito esame del problema ed a presentare sollecitamente nuove concrete proposte.

Dichiaro di ritirare l'emendamento sostitutivo da me presentato insieme col senatore Bastianetto, e di associarmi all'ordine del giorno dei senatori Di Giovanni, Bergmann e Salomone.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Dichiaro di fare mio l'emendamento ritirato dal senatore Carelli.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Faccio presente al Senato che i senatori Palermo, Ferrari, Cassitta, Allegato, Rolfi, Gramegna, Bosi, Bei Adele, Li Causi, Farina, Moscatelli, Montagnani, Alberganti, Colombi, Sereni e Fedeli hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dai senatori Palermo e Fabbri sia fatta per appello nominale.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Macrelli*).

Prego il senatore Segretario di procedere all'appello, iniziando dal senatore Macrelli.

CERMENATI, *Segretario*, fa l'appello nominale.

(*Segue la votazione*).

Rispondono *sì* i senatori:

Alberganti, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci,

Banfi, Barbareschi, Bardini, Bei Adele, Bergamini, Berlinguer, Bitossi, Boccassi, Bocconi, Bolognesi, Bosi,

Caldera, Cappellini, Casadei, Cassitta, Castagno, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Colla, Colombi, Cortese,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Ferrari, Fiore, Flecchia, Fortunati,

Gavina, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giua, Gramegna, Grieco, Grisolia,

Lanzetta, Lazzarino, Leone, Li Causi, Locatelli, Lopardi, Lucifero, Lussu,

Mancinelli, Mancini, Marani, Mariani, Massini, Meacci, Menotti, Merlin Angelina, Milillo, Minio, Molè Salvatore, Molinelli, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Moscatelli, Musolino,

Nacucchi, Negarville, Negro,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Pastore, Pellegrini, Pertini, Picchiotti, Pieraccini, Platone, Pontremoli, Priolo, Pucci,

Ravagnan, Reale Eugenio, Ristori, Rizzo Domenico, Roveda, Ruggeri,

Salvagiani, Santonastaso, Sapori, Scoccimarro, Secchia, Sereni, Sinforiani, Spano, Spezzano,

Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tignino, Tomasi della Torretta, Troiano,

Venditti, Voccoli,

Zanardi, Zannerini, Zanuccoli.

Rispondono *no* i senatori:

Aldisio, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Asquini, Azara,

Baracco, Battista, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergmann, Bertone, Bisori, Bo, Boeri, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canevari, Cappa, Carbonari, Carboni, Caristia, Caron, Casardi, Caso, Cemmi, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici, Cosattini,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Ferrabino, Filippini, Focaccia,

Gava, Genco, Gerini, Gonzales, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannuzzi,

Lamberti, Lavia, Lazzaro, Lodato, Lorenzi, Lovera,

Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Menghi, Mentasti, Merlin Umberto, Miceli Picardi, Momigliano, Monaldi, Mott,

Origlia, Ottani,

Pallastrelli, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Persico, Pezzini, Piemonte, Pietra,

Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Rinaldi, Ricci, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rubinacci, Ruini, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Santero, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Tessitori, Tissi, Tomè, Tommasini, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini.

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Zane, Zelioli, Zoli, Zotta, Zugaro de Matteis.

Si astiene il senatore Carelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dai senatori Palermo e Fabbri.

Votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	107
Contrari	148
Astenuti	1

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento Bastianetto e Carelli, fatto proprio dal senatore Palermo.

BORROMEO, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Le tabelle *C, D, F,* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sono sostituite, rispettivamente, dalle corrispondenti tabelle annesse alla presente legge, firmate dal Ministro per il tesoro.

" Sono soppressi i seguenti assegni:

a) assegno speciale temporaneo di cui al decreto legislativo 29 dicembre 1946, n. 576 e successive variazioni;

b) assegno supplementare di cui all'articolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648;

c) l'indennità di contingenza istituita con decreto legislativo luogotenenziale 29 aprile 1946, n. 299.

TABELLA *C*.

Prima categoria:

ufficiali generali	L.	526.000
ufficiali superiori	»	478.200
ufficiali inferiori	»	434.700
sottufficiali e truppa	»	378.000

Seconda categoria:

ufficiali generali	L.	355.900
ufficiali superiori	»	317.700
ufficiali inferiori	»	283.000
sottufficiali e truppa	»	237.600

Terza categoria:

ufficiali generali	L.	329.700
ufficiali superiori	»	293.800
ufficiali inferiori	»	261.200
sottufficiali e truppa	»	218.700

Quarta categoria:

ufficiali generali	L.	304.000
ufficiali superiori	»	269.900
ufficiali inferiori	»	239.500
sottufficiali e truppa	»	199.800

Quinta categoria:

ufficiali generali	L.	250.800
ufficiali superiori	»	222.100
ufficiali inferiori	»	196.000
sottufficiali e truppa	»	162.200

Sesta categoria:

ufficiali generali	L.	199.200
ufficiali superiori	»	174.200
ufficiali inferiori	»	152.500
sottufficiali e truppa	»	124.200

Settima categoria:

ufficiali generali	L.	145.600
ufficiali superiori	»	126.500
ufficiali inferiori	»	109.100
sottufficiali e truppa	»	86.400

Ottava categoria:

ufficiali generali	L.	93.000
ufficiali superiori	»	78.700
ufficiali inferiori	»	65.600
sottufficiali e truppa	»	48.600

NOTA. — Con il raggiungimento del 60° anno di età dei pensionati dalla 2ª all'8ª categoria, le relative pensioni sono automaticamente maggiorate di lire 72.000 annue.

TABELLA *D*.

Prima categoria:

ufficiali generali	L.	473.400
ufficiali superiori	»	430.400
ufficiali inferiori	»	391.200
sottufficiali e truppa	»	340.200

Seconda categoria:

ufficiali generali	L.	320.400
ufficiali superiori	»	285.900
ufficiali inferiori	»	254.700
sottufficiali e truppa	»	213.800

Terza categoria:

ufficiali generali	L.	296.700
ufficiali superiori	»	264.400
ufficiali inferiori	»	235.100
sottufficiali e truppa	»	196.800

Quarta categoria:

ufficiali generali	L.	273.100
ufficiali superiori	»	243.000
ufficiali inferiori	»	215.600
sottufficiali e truppa	»	189.800

Quinta categoria:

ufficiali generali	L.	225.700
ufficiali superiori	»	200.000
ufficiali inferiori	»	176.400
sottufficiali e truppa	»	145.800

Sesta categoria:

ufficiali generali	L.	178.400
ufficiali superiori	»	156.900
ufficiali inferiori	»	136.300
sottufficiali e truppa	»	111.800

Settima categoria:

ufficiali generali	L.	131.100
ufficiali superiori	»	103.800
ufficiali inferiori	»	88.200
sottufficiali e truppa	»	77.800

Ottava categoria:

ufficiali generali	L.	83.700
ufficiali superiori	»	70.800
ufficiali inferiori	»	59.000
sottufficiali e truppa	»	43.700

NOTA. — Con il raggiungimento del 60° anno di età dei pensionati dalla 2ª all'8ª categoria, le relative pensioni sono automaticamente maggiorate di lire 72.000 annue.

TABELLA *F*.

	Gruppo sottuffic. e truppa	Gruppo ufficiali inferiori	Gruppo ufficiali superiori	Gruppo ufficiali generali
Per due superinvalidità delle lettere *A*, *A*-bis e *B*	270.000	310.500	342.000	378.000
Per due superinvalidità di cui una nelle lettere *A* e *A*-bis e l'altra nella lettera *C*, *D*, *E*	225.000	258.300	284.400	313.200
Per due superinvalidità di cui una nella lettera *B* e l'altra nella lettera *C*, *D*, *E*	180.000	207 000	227.700	250.200
Per due altre superinvalidità contemplate dalla tabella *E*	162.000	186.300	205.200	225.000
Per una seconda infermità contemplata nella:				
1ª categoria	94.500	108.675	119.500	131.500
2ª categoria	59.400	70.740	79.400	89.000
3ª categoria	54.675	65.300	73.400	82.400
4ª categoria	49.950	59.895	67.500	75.900
5ª categoria	40.500	49.000	55.500	62.700
6ª categoria	31.050	38.160	43.500	49.500
7ª categoria	21.600	27.270	31.600	36.400
8ª categoria	12.150	16.245	19.600	23.250

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo ora all'emendamento del senatore Di Giovanni.

Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Agli invalidi della prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità ed agli invalidi dalla seconda all'ottava categoria l'assegno supplementare, non reversibile, di cui al secondo e terzo comma dell'artiicolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato, con effetto dal 1° luglio 1953, rispettivamente a lire 239.280; 88.500; 60.617; 39.609; 25.693; 20.868; 16.178; 10.596 " ».

PRESIDENTE. Il senatore Di Giovanni ha presentato anche, insieme ad altri senatori, due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Il Senato, preso atto che con le proposte della maggioranza della Commissione, il livello delle pensioni indirette è rivalutato ad una misura accettabile; mentre — nonostante i miglioramenti che si concretano in un aumento del 25 per cento della base attuale per le pensioni dirette dalla prima categoria semplice all'ottava, ed in un raddoppio dell'assegno di incollocamento — il problema delle pensioni dirette richiede un ulteriore considerazione;

impegna il Governo a riesaminare la situazione delle pensioni dirette per ulteriori miglioramenti, a decorrere dal prossimo bilancio 1954-55, in relazione alle risultanze allora emergenti ».

DI GIOVANNI, BERGMANN, SALOMONE.

« Il Senato, riconoscendo che le attuali pensioni di guerra, sia dirette che indirette, sono insufficienti ed inadeguate;

rinnovando i rilievi precedentemente fatti;

considera le attuali provvidenze quale modesto anticipo ai doverosi miglioramenti da apportare;

ed impegna il Governo a presentare al Parlamento urgentemente un disegno di legge ispirato ai princìpi suesposti come concretati nel progetto di iniziativa parlamentare a firma degli onorevoli Bastianetto, Carelli, Oggiano e Palermo, con i necessari stanziamenti nei prossimi esercizi, a partire da quello 1953-54, a copertura dei conseguenti maggiori oneri finanziari ».

DI GIOVANNI, ROMITA, TISSI, BELTRAND, CARMAGNOLA, D'ARAGONA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Giovanni per svolgere l'emendamento e gli ordini del giorno.

DI GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo stati dominati da una duplice necessità, che ha gravato e grava ancora sul nostro pensiero e soprattutto sul nostro sentimento: da una parte le insopprimibili esigenze dei mutilati, degli invalidi e delle famiglie dei caduti; dall'altra le insormontabili difficoltà del bilancio, che ci hanno costretto come in un letto di Procuste. In questa situazione angosciosa, se noi avessimo seguìto le generose iniziative e le tenaci insistenze dei senatori Cerruti e Palermo e fossimo addivenuti all'approvazione degli emendamenti da loro proposti, la legge, anche approvata, non sarebbe stata operante mancando la necessaria copertura nel bilancio a norma dell'articolo 81 della Costituzione.

RUGGERI. Non è vero.

DI GIOVANNI. Teniamo presente, onorevoli colleghi, che al *velle* deve corrispondere il *posse*, secondo un'espressione che può sembrare barbara ma che è di sapore dantesco. Noi abbiamo cercato di trovare una via di uscita, con un miglioramento sia pure insufficiente ma destinato a dare un sollievo immediato ai mutilati, agli invalidi, e alle famiglie dei caduti; perchè ricordo un rilievo di buon senso popolare: mentre il medico studia l'ammalato se ne va. Abbiamo presentato un ordine del giorno, che io mi permetterò di leggere, perchè vi rendiate conto che anche noi siamo preoccupati e solleciti e mossi da sentimenti generosi quanto voi...

LI CAUSI. Non è vero; basta con la retorica.

DI GIOVANNI. Voi spesso fate della demagogia; ma questa non è retorica, è invece espressione di sentimento sincero. Abbiamo proposto in relazione all'ordine del giorno lo emendamento che adesso sarà messo in votazione, col quale viene su quel tale comignolo a cui accennava il senatore Fortunati e cioè la possibilità di elevare l'aumento degli assegni supplementari, calcolati sull'intera pensione base, dal 20 per cento, proposto nello emendamento della Commissione, al 25 per cento. Il nostro emendamento è quindi diretto a migliorare l'emendamento della maggioranza della 5ª Commissione, elevando l'aumento dal 20 al 25 per cento.

Quali sono le conseguenze favorevoli di questo emendamento? Mi richiamo proprio alla dizione di esso ed alla traduzione in cifre: « Agli invalidi della prima categoria — così esso suona — sprovvisti di assegno di superinvalidità ed agli invalidi dalla seconda alla ottava categoria l'assegno supplementare non riversibilie di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 29 della legge 8 agosto 1950, n. 648 è elevato con effetto dal 1° luglio 1953 rispettivamente a lire 239.280, 88.500, 60.617, 39.609, 25.693, 20.868, 16.168, 10.126 ». Cumulato questo assegno alla pensione base, noi avremo un ammontare di pensione per la prima categoria non provvista di assegno di superinvalidità di lire 396.435; per la seconda categoria di lire 173.025; per la terza categoria di lire 123.086 e così via fino all'ottava ed ultima categoria di 22.000 lire ».

Ed allora, come ho già accennato, provvediamo a questo immediato miglioramento, che non costituisce una sistemazione definitiva, perchè un ulteriore miglioramento noi abbiamo invocato e su questo abbiamo chiesto l'impegno del Governo. In proposito mi permetto di leggere l'ordine del giorno già presentato insieme ai senatori Bergmann e Salomone: « Il Senato, preso atto che con le proposte della maggioranza della Commissione il livello delle pensioni indirette è rivalutato ad una misura accettabile; mentre — nonostante i miglioramenti che si concretano in un aumento del 25 per cento della base attuale per le pensioni dirette dalla prima categoria semplice all'ottava, ed in un raddoppio dell'assegno di incollocamento — il problema delle pensioni dirette richiede un'ulteriore considerazione;

impegna il Governo a riesaminare la situazione delle pensioni dirette per ulteriori miglioramenti, a decorrere dal prossimo bilancio 1954-55, in relazione alle risultanze allora emergenti ».

Questi ulteriori miglioramenti potranno trovare la loro collocazione sia nel bilancio prossimo che nei successivi. Mi auguro quindi che il nostro ordine del giorno ed il mio emendamento siano accettati dalla Commissione e dal Governo ed approvati dal Senato e che con l'impegno del Governo diverranno effettivi gli ulteriori miglioramenti. Penso che avremo così concretamente, se anche modestamente, servito la causa dei mutilati degli invalidi e delle famiglie dei caduti. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso in proposito.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. La Commissione ritira il suo emendamento all'articolo 3 e accetta l'emendamento dell'onorevole Di Giovanni ed anche il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il suo avviso in proposito.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo aderisce all'emendamento Di Giovanni ed al suo ordine del giorno.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Per quanto l'emendamento Di Giovanni significhi per la seconda categoria un maggiore aumento di sole 114 lire al giorno e per la ottava categoria di 75 lire al giorno pur tuttavia, siccome la fame di questa gente è tanta, voteremo anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dal senatore Di Giovanni e accettato dalla Commissione e dal Governo. Se ne dia nuovamente lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

Art. 3.

Agli invalidi della prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità ed agli invalidi dalla seconda alla ottava categoria l'as-

segno supplementare, non riversibile, di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato con effetto dal 1° luglio 1953, rispettivamente a lire 239.280; lire 88.500; lire 60.617; lire 39.609; lire 25.693; lire 20.868; lire 16.178; lire 10.596.

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Di Giovanni, Bergmann e Salomone, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Se ne dia nuovamente lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Il Senato, preso atto che con le proposte della maggioranza della Commissione, il livello delle pensioni indirette è rivalutato ad una misura accettabile; mentre — nonostante i miglioramenti che si concretano in un aumento del 25 per cento della base attuale per le pensioni dirette dalla prima categoria semplice all'ottava, ed in un raddoppio dell'assegno di incollocamento — il problema delle pensioni dirette richiede una ulteriore considerazione;

impegna il Governo a riesaminare la situazione delle pensioni dirette per ulteriori miglioramenti, a decorrere dal prossimo bilancio 1954-55, in relazione alle risultanze allora emergenti ».

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'altro ordine del giorno dello stesso senatore Di Giovanni, che reca le firme anche dei senatori Romita, Tissi, Beltrand, Carmagnola e D'Aragona s'intende assorbito.

Domando al senatore Di Giovanni se insiste sul seguente emendamento da lui proposto insieme ai senatori Armato, Beltrand e Filippini, quale comma aggiuntivo all'articolo 3 del testo dei proponenti:

« Gli assegni come sopra indicati sono aumentati del 40 per cento sul bilancio 1954-1955, e di un ulteriore 40 per cento sul bilancio 1955-1956 ».

DI GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue un articolo 3-*bis*, proposto dalla maggioranza della 5ª Commissione. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

Art. 3-*bis*.

L'ammontare dell'assegno di incollocamento previsto dal secondo comma dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per gli invalidi di guerra forniti di pensione od assegno di categoria inferiore alla prima, è elevato, con effetto dal 1° luglio 1953, da lire 72 mila a lire 144.000 annue.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Seguono parecchi emendamenti, proposti dal senatore Palermo e dai senatori Bastianetto e Carelli. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

Aggiungere il seguente

Art. 3-*bis*.

Gli assegni di superinvalidità di cui alla tabella *E* della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono complessivamente stabiliti nelle seguenti misure che assorbono le aggiunte annue di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 257 e della legge 10 agosto 1950, n. 648:

Lettera	*A*	annue L.	456.000
»	*A-bis*		396.000
»	*B*		347.000
»	*C*		220.900
»	*D*		216.000
»	*E*		200.700
»	*F*		180.100
»	*G*		167.400

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*bis*.

Gli assegni di superinvalidità di cui alla tabella *E* della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono complessivamente stabiliti nelle seguenti

misure che assorbono le aggiunte annue di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 257 e della legge 10 agosto 1950, n. 648:

Lettera	*A* . . . . annue L.	511.000
»	*A-bis*	451.000
»	*B*	402.000
»	*C*	269.900
»	*D*	265.000
»	*E*	249.700
»	*F*	223.100
»	*G*	210.400

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*ter*.

Agli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni specificate nella lettera *A*, *A*-bis, *B* punti 1, 2 comma secondo, 3, 4, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, è accordata una indennità mensile per l'assunzione e la retribuzione di un accompagnatore, anche nel caso che il servizio di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

L'indennità è concessa nella seguente misura:

Lettera	*A* . . . . . L.	30.000
»	*A*-bis	27.000
»	*B*	24.000
»	*C*	22.000
»	*D*	20.000
»	*E*	15.000
»	*F*	15.000
»	*G*	12.000

Le dette indennità sono ridotte come segue per i grandi invalidi residenti in Comuni inferiori ai 100.000 abitanti:

Lettera	*A* . . . . . L.	27.000
»	*A*-bis	24.000
»	*B*	21.000
»	*C*	19.000
»	*D*	17.000
»	*E*	12.000
»	*F*	12.000
»	*G*	9.000

È data facoltà al grande invalido della scelta tra l'accompagnatore militare e la indennità di accompagnamento.

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi siano ricoverati in ospedale o in altri luoghi di cura.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*ter*.

Agli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni specificate nella lettera *A*, *A*-bis, *B* punti 1, 2 comma secondo, 3, 4, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, è accordata una indennità mensile per l'assunzione e la retribuzione di un accompagnatore anche nel caso che il servizio di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

L'indennità è concessa nella seguente misura:

Lettera	*A* . . . . . L.	30.000
»	*A*-bis	27.000
»	*B*	24.000
»	*C*	22.000
»	*D*	20.000
»	*E*	15.000
»	*F*	15.000
»	*G*	12.000

Le dette indennità sono ridotte come segue per i grandi invalidi residenti in Comuni inferiori ai 100.000 abitanti:

Lettera	*A* . . . . . L.	27.000
»	*A*-bis	24.000
»	*B*	21.000
»	*C*	19.000
»	*D*	17.000
»	*E*	12.000
»	*F*	12.000
»	*G*	9.000

È data facoltà al grande invalido della scelta ta l'accompagnatore militare e la indennità di accompagnamento.

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi siano ricoverati in Ospedale o in altri luoghi di cura.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*quater*.

L'aumento annuno, a titolo di integrazione, previsto dall'articolo 46 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato a lire 18.000 annue per ciascuno dei figli dell'invalido provvisto di pensione o assegno di prima categoria.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*quater*.

L'aumento annuo, a titolo di integrazione, previsto dall'articolo 46 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato a lire 18.000 annue per ciascuno dei figli dell'invalido provvisto di pensione o assegno di prima categoria.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*quinquies*.

A favore degli invalidi di prima categoria che non svolgano comunque una attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri, è concessa una indennità speciale annua pari ad una mensilità del trattamento complessivo della pensione in godimento compresi i relativi assegni accessori.

Tale indennità è liquidata con le norme stabilite dal decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 37, ed è corrisposta in unica soluzione, nel mese di dicembre di ogni anno.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*quinquies*.

A favore degli invalidi di prima categoria che non svolgano comunque una attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri, è concessa una indennità speciale annua pari ad una mensilità del trattamento complessivo della pensione in godimento compresi i relativi assegni accessori.

Tale indennità è liquidata con le norme stabilite dal decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 37, ed è corrisposta in unica soluzione, nel mese di dicembre di ogni anno.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*sexies*.

La cura ospedaliera e il ricovero dell'invalido per mezzo dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra di cui al regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178, o di altre Amministrazioni, sono gratuiti e nessuna ritenuta per la cura e il ricovero suindicati va praticata agli assegni di cui l'invalido stesso fruisce.

La disposizione di cui al comma precedente si applica anche agli invalidi di guerra ricoverati nei manicomi o luoghi di cura similari.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*sexies*.

La cura ospedaliera e il ricovero dell'invalido per mezzo dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra di cui al regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178, o di altre Amministrazioni, sono gratuiti e nessuna ritenuta per la cura e il ricovero suindicati va praticata agli assegni di cui l'invalido stesso fruisce.

La disposizione di cui al comma precedente si applica anche agli invalidi di guerra ricoverati nei manicomi o luoghi di cura similari.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*septies*.

La vedova che passi ad altre nozze perde la pensione ed ha diritto di conseguire, se alla data del nuovo matrimonio non abbia oltre-

passato i 50 anni di età, un capitale pari a due annualità della pensione vedovile di guerra contemplata nelle annesse tabelle *G* e *H*.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*septies*.

La vedova che passi ad altre nozze perde la pensione ed ha diritto di conseguire, se alla data del nuovo matrimonio non abbia oltrepassato i 50 anni di età, un capitale pari a due annualità della pensione vedovile di guerra contemplata nelle annesse tabelle *G* e *H*.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*octies*.

I maggiori benefici derivanti dall'applicazione delle nuove tabelle di cui agli articoli 1, 2 e 3 della presente legge sono corrisposti nel modo seguente:

nella misura del 20 per cento dal 1° luglio 1953;

nella misura del 60 per cento dal 1° luglio 1954;

nella misura del 100 per cento dal 1° luglio 1955.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*octies*.

I maggiori benefici derivanti dall'applicazione delle nuove tabelle di cui agli articoli 1, 2 e 3 della presente legge sono corrisposti nel modo seguente:

nella misura del 25 per cento dal 1° luglio 1953;

nella misura del 60 per cento dal 1° luglio 1954;

nella misura del 100 per cento dal 1° luglio 1955.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*novies*.

Le disposizioni della presente legge si applicano a tutti i casi avvenuti dal 29 settembre 1911, in poi, ma il godimento dei nuovi e maggiori benefici che esse accordano decorre dal 1° luglio 1953.

Agli aumenti stabiliti dalla presente legge nei confronti delle pensioni ed assegni già concessi per eguale titolo dalle leggi precedenti viene provveduto di ufficio.

Ogni altro beneficio previsto dalla legge stessa, deve essere richiesto con domanda in carta libera, al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — entro il termine perentorio di 2 anni dalla pubblicazione della presente legge.

È conservato il diritto alla pensione e agli assegni a termini della legislazione anteriore quando tale diritto derivi da fatto avvenuto prima dell'entrata in vigore della presente legge e sia più favorevole.

Le pensioni di riversibilità ordinaria già concesse ai sensi dell'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono riesaminate, su domanda degli interessati, in base alle disposizioni ed alle tabelle di cui alla presente legge.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*novies*.

Le disposizioni della presente legge si applicano a tutti i casi avvenuti dal 29 settembre 1911, in poi, ma il godimento dei nuovi e maggiori benefici che esse accordano decorre dal 1° luglio 1953.

Agli aumenti stabiliti dalla presente legge nei confronti delle pensioni ed assegni già concessi per eguale titolo dalle leggi precedenti viene provveduto di ufficio.

Ogni altro beneficio previsto dalla legge stessa, deve essere richiesto con domanda in carta libera, al Ministero del tesoro — Dire-

zione generale pensioni di guerra — entro il termine perentorio di 2 anni dalla pubblicazione della presente legge.

È conservato il diritto alla pensione e agli assegni a termini della legislazione anteriore quando tale diritto derivi da fatto avvenuto prima dell'entrata in vigore della presente legge e sia più favorevole.

Le pensioni di riversibilità ordinaria già concesse ai sensi dell'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono riesaminate, su domanda degli interessati, in base alle disposizioni ed alle tabelle di cui alla presente legge.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

BASTIANETTO, CARELLI.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*decies*.

L'ammontare delle pensioni delle tabelle *C, D, G, H, I, L, M, N, O* e *P*, nonchè gli assegni di cumulo della tabella *F* sono ancorati al trattamento iniziale complessivo dell'impiegato di ruolo dello Stato, di grado XI del gruppo *C*, coniugato senza prole, residente in una città con oltre 800.000 abitanti e sono soggetti a tutte le variazioni percentuali, in più od in meno di tale trattamento che, a sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212 è così formato: stipendio annuo lordo lire 215.000; carovita mensile lordo lire 19.450; assegno perequativo mensile lordo lire 1.900; importo lordo tredicesima mensilità lire 33.127, in totale lire 504.327.

PALERMO.

Aggiungere il seguente

Art. 3-*decies*.

L'ammontare delle pensioni delle tabelle *C, D, H, I, L, M, N, O, P*, nonchè gli assegni di cumulo della tabella *F* sono ancorati al trattamento iniziale complessivo dell'impiegato di ruolo dello Stato, di grado XI del gruppo *C*, coniugato senza prole, residente in una città con oltre 800.000 abitanti e sono soggetti a tutte le variazioni percentuali, in più od in meno di tale trattamento che, a sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212 è così formato: stipendio annuo lordo lire 215.000; carovita mensile lordo lire 19.450; assegno perequativo mensile lordo lire 1.900; importo lordo tredicesima mensilità lire 33.127, in totale lire 504.327.

BASTIANETTO, CARELLI.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Senato ha approvato l'ordine del giorno del senatore Di Giovanni. Vorrei sottoporre alla Presidenza il quesito se tutti gli emendamenti testè letti, non debbano considerarsi preclusi dalla votazione dell'ordine del giorno.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Faccio notare all'onorevole Sottosegretario che l'ordine del giorno Di Giovanni impegna il Governo a presentare un disegno di legge. Peraltro i miei emendamenti non ancora discussi non investono il complesso del problema, ma si riferiscono ad alcuni casi particolari che comportano una spesa minima. Penso che se ne potrebbe fare rapidamente un esame.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Senato ha testè votato un ordine del giorno del senatore Di Giovanni, il quale, per il problema delle pensioni dirette, impegna il Governo a riesaminare la situazione, a decorrere dal prossimo bilancio 1954-55, in relazione alle risultanze che emergeranno. Pertanto penso, e sottopongo questo mio parere alla decisione del Presidente, che non si possa adesso passare all'esame di casi particolari.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. In linea di massima potremmo essere d'accordo, ma debbo insistere sul mio emendamento 3-*ter*, che si riferisce all'accompagnamento. È cosa molto sentita dai grandi invalidi che, se ricoverati nei sanatori, perdono l'indennità d'accompagnamento e quindi costretti a licenziare l'accompagnatore. Quando,

però, vengono dimessi, non è facile trovarne subito un altro anche per la delicatezza delle mansioni. Chiedo perciò che questa indennità di accompagnamento venga corrisposta ai grandi invalidi anche quando sono ricoverati in sanatorio. Se il Senato è d'accordo su questo, potrei rinunziare adesso a tutti gli altri miei emendamenti, per rinviarli alla discussione di quel disegno di legge che voi non presenterete mai, ma che certamente presenteremo noi.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Penso sia possibile approvare l'emendamento del senatore Palermo, che è identico ad uno da me presentato. Si tratta di una spesa di 469 milioni 932.000 lire. Per le ragioni dette dal senatore Palermo, ritengo che l'emendamento possa essere approvato e che si possa chiudere questa discussione in comune accordo.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'intesa che tutti gli altri emendamenti si intendano assorbiti dall'ordine del giorno...

VENDITTI. Perchè questa condizione?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'ha ammesso anche il senatore Palermo. Con quell'intesa, accetto di buon grado l'emendamento proposto dal senatore Palermo, simile a quello dei senatori Bastianetto e Carelli.

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura di questo articolo aggiuntivo 3-*ter* presentato in forma identica dal senatore Palermo e dai senatori Bastianetto e Carelli.

BORROMEO, *Segretario*:

Art. 3-*ter*.

Agli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni specificate nella lettera *A*, *A*-bis, *B* punti 1, 2 comma secondo, 3, 4, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, è accordata una indennità mensile per l'assunzione e la retribuzione di un accompagnatore, anche nel caso che il servizio di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

L'indennità è concessa nella seguente misura:

Lettera	*A*	L. 30.000
»	*A*-bis	27.000
»	*B*	24.000
»	*C*	22.000
»	*D*	20.000
»	*E*	15.000
»	*F*	15.000
»	*G*	12.000

Le dette indennità sono ridotte come segue per i grandi invalidi residenti in Comuni inferiori ai 100.000 abitanti:

Lettera	*A*	L. 27.000
»	*A*-bis	24.000
»	*B*	21.000
»	*C*	19.000
»	*D*	17.000
»	*E*	12.000
»	*F*	12.000
»	*G*	9.000

È data facoltà al grande invalido della scelta tra l'accompagnatore militare e la indennità di accompagnamento.

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi siano ricoverati in Ospedale o in altri luoghi di cura.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Faccio notare che alla formula della prima parte dell'articolo si potrebbe, per maggior chiarezza, sostituire la seguente per non far supporre che si tratti di una nuova concessione:

« La indennità mensile per l'assunzione e la retribuzione di un accompagnatore, di cui all'articolo 45 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e che è dovuta anche nel caso che il servizio di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato, è stabilita nelle seguenti misure: ».

Il resto identico.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo aggiuntivo di cui è stata data testè lettura con la modifica-

zione di forma proposta dall'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Applausi*).

I senatori Fiore, Cerruti, Palermo, Berlinguer, Bei Adele, Boccassi, Palumbo Giuseppina, Ghidetti e Locatelli hanno presentato un articolo aggiuntivo che non resta assorbito per ragione di materia dall'ordine del giorno del senatore Di Giovanni. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Qualunque sia la data in cui è stata presentata o si presenta la domanda per la concessione dell'assegno di previdenza, il richiedente ha diritto agli arretrati dal marzo 1950 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Fiore per illustrare questo emendamento.

FIORE. Nella legge 10 agosto 1950, n. 648, all'articolo 117 dopo aver sancito che i nuovi e maggiori benefici decorrono dal 1° marzo del 1950, al comma quinto è detto per quanto riguarda gli assegni di previdenza: « Se la domanda è presentata oltre il termine di un anno dalla data suddetta (cioè oltre il 31 agosto 1951), i maggiori e nuovi benefici decorreranno dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda stessa ».

Non si capisce la ragione di questa disposizione. Noi allora la combattemmo e facemmo osservare i danni che questa disposizione avrebbe portato a diecine di migliaia di vecchi che avevano il diritto all'assegno di previdenza e che soprattutto si veniva a colpire, come si è colpito, i genitori dei Caduti e le vedove, che risiedono nel meridione d'Italia, perchè la pubblicità di questa disposizione nei piccoli comuni della Calabria e della Sicilia è stata nulla. La legge è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* che non è letta se non dai burocrati e dagli... iniziati; della disposizione di cui sopra è stata fatta poca propaganda e gli uffici periferici non si sono premurati di renderla nota ai pensionati, neanche attraverso gli uffici postali presso i quali si riscuotono le pensioni. Ed allora è avvenuto ed avviene che molti di questi vecchi che avevano ed hanno diritto agli assegni di previdenza hanno inviato la loro domanda quando son venuti a conoscenza delle disposizioni di legge e quindi spesso qualche giorno o qualche settimana dopo il termine stabilito per il diritto agli arretrati. Ora mi pare che togliere diciassette-diciotto mesi di arretrati ad una povera vecchia o ad una vedova che abita in un paese sperduto della Calabria o della Sicilia sol perchè la domanda non è stata presentata entro il 31 agosto 1951, sia una patente ingiustizia, anche perchè o si ha diritto o non si ha diritto e se si ha diritto la retroattività di una legge è ingiusto che sia limitata da un termine entro il quale si può presentare o meno la domanda per godere dei benefici della legge. Questo poi è aggravato anche dal fatto che al 31 agosto del 1951 si sono chiusi completamente i battenti, ed è avvenuto anche, l'onorevole Tessitori di questo sarà al corrente, che molte domande, con la scusa che non erano documentate, furono inviate ai mittenti o restituite agli uffici che le avevano inviate, in modo che quando sono state regolarizzate il termine era scaduto e questi pensionati hanno perduto un anno e mezzo di arretrati. Ora chiediamo che anche per questi pensionati si riaprano i termini, cioè si dica che il diritto agli assegni di previdenza non ha un termine di scadenza. Per quanto riguarda le pratiche di pensioni di guerra poi, l'onorevole Tessitori, pur avendomi ringraziato per l'omaggio doveroso e leale che ho fatto agli impiegati della direzione generale pensioni di guerra, non ha creduto di fare un accenno sulle mie proposte. Il fatto si è che oggi tra pensioni di guerra in arretrato e un blocco di oltre 45 mila decreti di pensioni già definite, abbiamo un totale che sorpassa le 400 mila pratiche di pensioni che attendono da anni la loro soluzione. Ora, se invece di mettere questa limitazione si stabilisse che per avere raggiunto un dato limite di età automaticamente si ha il diritto all'assegno di previdenza non si defrauderebbero molti di questi pensionati e d'altro canto si metterebbero gli uffici in condizioni di funzionare e anche quell'assillo delle raccomandazioni e delle segnalazioni dei parlamentari e non parlamentari cesserebbe, quell'assillo che fa sì, come dicevo nel mio pri-

mo intervento, che il povero disgraziato il quale non ha un santo a cui votarsi deve aspettare anni ed anni per vedere definita la sua pratica perchè essa viene sempre messa sotto la pila delle pratiche che si accumulano sopra i tavoli della direzione generale delle pensioni di guerra. Se non si modifica questo articolo 117, se non si dà la possibilità della automaticità degli assegni di previdenza questo diventa un espediente legale per danneggiare migliaia e migliaia di pensionati che avrebbero diritto a quegli assegni. (*Applausi dalla sinistra*).

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo scusa al senatore Fiore se questa mattina, evidentemente per una dimenticanza, (poichè ho qui gli appunti, che gli potrei far vedere, dove sono segnati gli argomenti ai quali alla fine del suo intervento egli accennava, cioè il problema dell'arretrato e quello della concentrazione dei vari servizi in un solo edificio) gli chiedo scusa se non ho risposto. Mi pareva di essermi dilungato eccessivamente, e che quegli argomenti fossero già conosciuti dal Senato; ed ho tagliato corto. Posso assicurare ora l'onorevole Fiore che in questi ultimi tempi, e mi pare che egli stesso ne sia a conoscenza, la Direzione generale ha provveduto a disporre tutto quello che è nelle sue possibilità per eliminare completamente l'arretrato e spero che in due o tre mesi al massimo l'arretrato sarà eleminato in tutti i vari servizi. E vengo al suo emendamento. Dovrei qui richiamare quanto ho già detto in linea generale a proposito di quegli emendamenti che importano una innovazione sostanziale o una modificazione delle norme della legge n. 648. Non è questo un pretesto, ma è un argomento. Infatti la buona tecnica legislativa, sembra a me, deve tener presente non solo l'esigenza più sentita, che cioè le leggi siano chiare e precise, ma anche che le norme che attengono ad una materia non si debba andarle a ricercare in varie disposizioni di legge. In sostanza l'onorevole Fiore propone una modificazione sostanziale all'articolo 117 della legge in vigore. Ora, vi è una prima difficoltà di natura finanziaria. Ho già detto al Senato che su circa 500 mila pensionati abbiamo avute 251 mila domande per concessione dell'assegno di previdenza; quindi oltre il 50 per cento. È da supporre che il resto o abbia ritenuto di non averne diritto essendo in condizioni economiche tali per cui non potevano sperare nella concessione del beneficio...

RISTORI. Molti lo ignorano.

TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Può darsi che vi possa essere taluno che ignora l'esistenza di quel beneficio; ma penso si riducano a pochi casi. Faccio comunque osservare che i termini vanno osservati. Il termine, è vero, non si giustifica in sè e per sè. Perchè, ad esempio, si è dato il termine di tre giorni all'imputato condannato per ricorrere in appello e non 4 o 5? Perchè nel processo civile si è fissato un termine di 30 giorni e non di 31 o 25 o 20? Una ragione di natura, dirò così, intima non c'è. Vi è invece una ragione pratica, in quanto è nell'interesse generale che ad un certo momento il rapporto giuridico si fissi stabilmente; e chi il termine non ha osservato deve purtroppo rassegnarsi, dire *mea culpa* e subire le conseguenze. Se accoglieste l'emendamento Fiore, a parte che entrerebbero in gioco grandi cifre, si dovrebbero logicamente riaprire i termini per la concessione di tutti i benefici e i diritti previsti dalla legge n. 648 e non per il solo assegno di previdenza. Voi vedete come il problema si allarga e nessuno potrebbe precisare a quale onere si andrebbe incontro, perchè non possiamo prevedere quanti potranno usare della eventuale riapertura del termine.

Ora, anche a voler prescindere da questa considerazione di carattere generale, che mi pare più che fondata, mi sembra esagerato l'affermare che ci sono molti che hanno ignorato la legge. Non si deve dimenticare che quando la legge n. 648 fu emanata si fece il massimo sforzo per portarla a cognizione di tutti attraverso i giornali, la radio, i bollettini delle varie associazioni, con manifesti affissi in tutti i Municipi, attraverso la rete delle sezioni provinciali e comunali delle varie associazioni. Non mi pare quindi sia il caso di intervenire ora con una modificazione

della legge che aprirebbe la porta ad altre modificazioni e provocherebbe un nuovo diluvio di carta. Osservo infine che coloro che aspettano l'ultima ora sono di solito quelli che meno si sentono sicuri del proprio diritto. Per queste considerazioni il Governo prega il Senato di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Fiore, mantiene il suo emendamento?

FIORE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Fiore, Cerruti ed altri. Se ne dia nuovamente lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Qualunque sia la data in cui è stata presentata o si presenta la domanda per la concessione dell'assegno di previdenza, il richiedente ha diritto agli arretrati dal marzo 1950 ».

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Anche da parte della minoranza della Commissione sono stati presentati tre articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 3. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« In aggiunta alla integrazione annuale stabilita dall'articolo 46 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è dovuto un assegno di conguaglio pari a lire 47.000 all'anno »;

« L'assegno di conguaglio di cui agli articoli precedenti della presente legge (1, 1-*bis*, 2, 3, 3-*bis*), è corrisposto nel modo seguente:

nella misura del 10 per cento dal 1° luglio 1952;

nella misura del 50 per cento dal 1° luglio 1953;

nella misura del 100 per cento dal 1° luglio 1954 »;

« Nei casi di riversibilità, cumulo, ripartizione, opzione, assegnazione del trattamento più favorevole e simili, della pensione di guerra previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, qualora nella legge stessa sia stabilito che alla pensione tabellare si aggiungano gli assegni accessori, deve essere compreso anche l'assegno di conguaglio di cui alla presente legge ».

PRESIDENTE. Domando al relatore di minoranza se intende mantenerli e svolgerli.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Aderendo alle considerazioni esposte dal collega Palermo, e in relazione all'approvazione dell'ordine del giorno Di Giovanni, la minoranza non insiste su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 4. Se ne dia lettura nel testo dei proponenti.

BORROMEO, *Segretario*:

Art. 4.

La maggiore spesa derivante dalla presente legge, prevista in lire 12.025.824.400, graverà sullo stanziamento del capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-1954.

Il Ministero del tesoro è autorizzato con propri decreti ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Si dia lettura dello stesso articolo nel testo della minoranza della Commissione.

BORROMEO, *Segretario*:

Art. 4.

Alla copertura della spesa derivante dalla presente legge, nell'esercizio 1952-53, si provvede con il primo provvedimento di variazione degli stati di previsione relativi allo stesso esercizio.

Per gli esercizi successivi, la spesa graverà sul bilancio del Ministero del tesoro al capitolo 486 o corrispondenti.

Il Ministero del tesoro è autorizzato con propri decreti ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. La maggioranza della quinta Commissione propone un emendamento sostitutivo del primo comma. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Sostituire la dizione del primo comma con la seguente:

" Alla maggiore spesa derivante dalla presente legge, per l'esercizio finanziario 1953-54, prevista in lire 16.000.000.000, si provvederà mediante riduzione di uguale importo del fon-

do per la copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto al capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, senatore Tomè.

TOMÈ, *relatore di maggioranza.* In dipendenza degli emendamenti che sono stati testè approvati e precisamente di quello proposto dal collega Di Giovanni e dall'altro proposto dai colleghi Palermo, Bastianetto e Carelli, si rende indispensabile modificare l'importo della copertura per la spesa complessiva del disegno di legge e portare la copertura stessa da 16 miliardi a 17 miliardi e 400 milioni. Perciò propongo la modifica dell'importo nei sensi indicati.

PRESIDENTE. Poichè la minoranza della Commissione ha rinunciato al suo emendamento, metto ai voti il primo comma dell'articolo 4 nel testo proposto dalla maggioranza della 5ª Commissione, con la modificazione ad esso apportata dalla Commissione stessa. Se ne dia lettura.

BORROMEO, *Segretario*:

« Alla maggiore spesa derivante dalla presente legge, per l'esercizio finanziario 1953-54, prevista in lire 17.400.000.000, si provvederà mediante riduzione di uguale importo del fondo per la copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto al capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio ».

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia nuovamente lettura del secondo comma.

BORROMEO, *Segretario*:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti, nel suo complesso, l'articolo 4 con le modificazioni apportatevi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5 nel testo dei proponenti.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, ma il godimento dei nuovi benefici che essa apporta decorre dal 1° luglio 1953.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura del testo proposto dalla minoranza della Commissione.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il primo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, ma il godimento dei maggiori e nuovi benefici decorre dal 1° luglio 1952.

PRESIDENTE. Anche i senatori Berlinguer, Mancinelli, Palumbo Giuseppina, Sapori, Cermignani, Pieraccini, Zanardi, Priolo, Grisolia, Adinolfi e Locatelli hanno presentato un emendamento a questo articolo. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Alle parole: " decorre dal 1° luglio 1953 " sostituire le altre: " decorre dal 1° gennaio 1953 " ».

PRESIDENTE. L'una e l'altra proposta di emendamenti debbono però considerarsi precluse.

Metto pertanto ai voti l'articolo 5 nel testo dei proponenti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

TOMÈ, *relatore di maggioranza.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Faccio rilevare che sarà necessario correggere anche l'intitolazione della legge perchè l'intitolazione stessa parlava di miglioramenti alle pensioni dirette dalla seconda all'ottava categoria. Siccome abbiamo invece allargato i miglioramenti anche alla prima categoria semplice, sarà necessario escludere l'ultima parte della intitolazione e cioè le parole: « Dalla seconda all'ottava categoria ».

PRESIDENTE. Domando al senatore Caldera se intende mantenere il suo emendamento tendente a sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente:

« Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 648, e miglioramenti, ecc., ecc. ».

CALDERA. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Allora l'intitolazione della proposta di legge, secondo le modifiche proposte dalla maggioranza della 5ª Commissione, sarebbe la seguente:

« Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra ».

La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Veniamo ora agli ordini del giorno, già svolti, che si è deciso di rinviare alla fine della discussione.

Dei tre da lui presentati il senatore Carelli ha ritirato il secondo, mantenendo il primo ed il terzo. Si dia lettura del primo.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato della Repubblica, riconfermando il voto espresso nell'ordine del giorno presentato dai senatori Gava, D'Incà, Conci, Carbonari, Cerica, Tommasini e Carelli in sede di discussione della legge 10 agosto 1950, n. 648;

invita il Governo a predisporre, sulla scorta della proposta Bastianetto ed altri e nel più breve tempo possibile, un disegno di legge per la giusta rivalutazione di tutte le pensioni di guerra ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura del terzo ordine del giorno del senatore Carelli.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato della Repubblica, considerato che per l'articolo 38 della Costituzione coloro che abbiano perduto la totale capacità lavorativa hanno diritto all'assistenza obbligatoria;

ricordato che gli invalidi di guerra di 1ª categoria si trovano nella predetta condizione avendo riportata la riduzione del 100 per cento della loro capacità lavorativa;

constatato come attualmente i predetti fruiscano unicamente di assistenza sanitaria tramite l'O.N.I.G. per la cura e la protesi delle sole infermità contratte in guerra;

rilevato quindi come detta categoria sia attualmente esclusa nelle persone e nei familiari a loro carico da tutte le provvidenze dalla legge predisposte per tutti i lavoratori nel campo dell'assistenza sociale;

invita il Governo a predisporre un disegno di legge che provveda ad estendere agli invalidi di guerra che abbiano perduto il 100 per cento della capacità lavorativa ed ai familiari a loro carico tutti i benefici attualmente concessi alle categorie di lavoratori nel campo dell'assistenza sociale, dando carattere di urgenza all'attuazione di quanto oggetto del presente ordine del giorno nella considerazione che gli interessati alle provvidenze richieste si trovano anche per gli alti meriti conseguiti ad essere tutelati dall'articolo 38 della Costituzione ».

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Onorevole Presidente, vorrei dire poche parole sul mio terzo ordine del giorno, che riguarda l'assistenza sanitaria ai familiari dei grandi invalidi e degli invalidi di prima categoria e prevede facilitazioni per la casa ai grandi invalidi e agli invalidi di prima categoria. Quello dell'assistenza e della casa è un diritto che noi dobbiamo riconoscere a questi uomini che rappresentano l'aristocrazia del nostro Paese. Sono convinto che i colleghi approveranno questo mio ordine del giorno. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Resta allora inteso che ella non insiste sul primo ordine del giorno.

Si dia ora lettura dell'ordine del giorno del senatore Boccassi.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato, considerato che i carabinieri e gli appuntati sono militari in servizio permanente effettivo e in carriera continuativa, premesso che i carabinieri e appuntati che godono di assegno di pensione dalla I alla VIII categoria relativo alla guerra 1940-1945 hanno prestato servizio regolare nei vari reparti in eguale maniera degli ufficiali e sottufficiali, impegna il Governo ad estendere i benefici contenuti nella legge 7 maggio 1948, n. 1472, a tutti i militari e graduati dell'Arma dei carabinieri in carriera continuativa ».

PRESIDENTE. Senatore Boccassi, lo mantiene?

BOCCASSI. Chiedo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro per esprimere il parere del Governo.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo ordine del giorno riguarda una materia estranea al disegno di legge; potrà essere accettato dal Governo come raccomandazione di studio, ma, ripeto, si tratta di materia che esula dal contenuto di questa proposta di legge.

BOCCASSI. Sta bene; non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno presentato dal senatore Fiore. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato della Repubblica invita il Governo a riorganizzare i servizi per l'esame e la definizione delle pratiche di pensioni di guerra, allo scopo di passare, al più presto, alla liquidazione di centinaia di migliaia di pratiche che giacciono inevase nei diversi uffici e garantire per l'avvenire un funzionamento regolare nella definizione delle pratiche ».

PRESIDENTE. Senatore Fiore, lo mantiene?

FIORE. Il Governo ha già preso un impegno che data fin dal 1950 e non l'ha mantenuto.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Noi non siamo, sotto certe condizioni, contrari a questo ordine del giorno; desidero dire al senatore Fiore che, come risulta dai dati esposti questa mattina dal Sottosegretario Tessitori di cui prendo il posto perchè è diventato quasi afono, la riorganizzazione è in atto e il senatore Fiore ha riconosciuto che molto si è camminato su questa strada. Se egli vuole continuare a sospingerci su essa, possiamo accettare il suo ordine del giorno; ma se egli volesse esprimere una critica all'operato del Sottosegretariato alle pensioni di guerra non potremmo accettarlo.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Penso che i mutilati sono esclusi dalle opere assistenziali afferenti all'assegnazione di case mentre la casa costituisce una forma assistenziale per il mutilato di indiscussa importanza. Era mio intendimento di completare l'ordine del giorno Carelli con il chiedere di dare ai mutilati la possibilità di avere nella graduatoria di merito per l'assegnazione delle case da parte di istituti per le case popolari la prevalenza, ed era mio intendimento che il Senato chiedesse al Governo di studiare i mezzi per far concorrere i mutilati anche all'assegnazione delle case costruite dall'Istituto I.N.A.-Casa.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Vorrei che sul mio ordine del giorno si pronunziassero tanto il Governo che la Commissione.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno del senatore Carelli.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono contrario all'ordine del giorno Carelli perchè impegna il Governo per miliardi che non possiamo ora commisurare, in quanto con questo ordine del giorno si chiede che l'assistenza venga estesa a tutti i familiari dell'invalido, introducendo un principio nuovo di portata molto vasta.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Il collega Carelli nel suo ordine del giorno invita il

Governo a predisporre un disegno di legge, non a studiare. Siamo di fronte ad un problema particolarmente complesso. Dobbiamo renderci conto della portata di ciò che ci si propone di votare. Dichiaro a nome della maggioranza della 5ª Commissione di essere di parere contrario alla accettazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo ordine del giorno del senatore Carelli, non accettato nè dal Governo nè dalla maggioranza della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno del senatore Fiore.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passeremo ora alla votazione della proposta di legge nel suo complesso.

PALERMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Interprete del pensiero dei mutilati ed invalidi di guerra d'Italia, dichiaro che ci asterremo dal voto. Debbo riconoscere che, sotto la spinta delle due proposte di legge, quella Cerruti-Orlando e quella dell'Associazione Mutilati, presentata da quattro senatori e sotto l'azione e la pressione dell'Associazione Mutilati e l'agitazione dei mutilati in tutta Italia, qualcosa si è riusciti a strappare. Ma non è tutto quello che noi ed i mutilati di guerra in Italia aspettavamo. Ecco perchè non possiamo dichiararci soddisfatti. Il problema per noi non è chiuso. Gli ordini del giorno di invito o di impegno al Governo non ci appagano, nè tanto meno ci tranquillizzano. Ci sentiamo moralmente impegnati verso i mutilati, gli invalidi, le madri, le vedove e gli orfani dei Caduti di guerra e dichiariamo che continueremo la nostra azione e la nostra lotta, fino alla realizzazione delle giuste richieste degli interessati. Viva i mutilati di guerra! (*Vivi applausi dalla sinistra*).

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Desidero fare una breve dichiarazione di voto a nome del Gruppo del Partito socialista italiano. Prima di fare questa dichiarazione, abbiamo potuto sentire le impressioni di molti mutilati, invalidi, superstiti dei Caduti ed anche di loro dirigenti. L'attesa dei mutilati, degli invalidi, delle vedove, degli orfani, dei genitori dei gloriosi Caduti è stata crudelmente delusa. Il Governo è stato inadempiente agli impegni assunti nel 1950 ed ha solo ceduto in parte, gradatamente, sotto le nostre pressioni e quelle imponenti delle agitazioni delle categorie interessate che hanno trovato, come sempre, al loro fianco i Partiti della classe operaia, le forze del lavoro, il cuore del popolo italiano. Debbo dichiarare anch'io, come il collega Palermo, che consideriamo la lotta ancora aperta. Perciò non possiamo avallare col nostro voto quell'ipoteca che il disegno di legge pretende di imporre per tre anni, nè avallare un provvedimento che consideriamo mortificante per il sacrificio di coloro che hanno partecipato alle guerre e disonorante per il nostro Paese. Convinti del consenso dell'Associazione dei mutilati ed invalidi, dichiariamo quindi che ci asterremo dal voto. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Dalle 10 di stamane e cioè da 12 ore siamo qui a discutere questa legge. Ciascuno di noi ha portato qui la passione e l'amore per i mutilati, sia pure da diversi, più che opposti, punti di vista. Certamente non diversi per sensibilità. Io vi dico, onorevoli colleghi, che vi astenete, che nella sezione di Mestre, sede del mio domicilio, spiegherò ai mutilati questa legge, spiegherò che da 12 miliardi siamo saliti a 49 miliardi e mi assumerò quella responsabilità alla quale ha alluso il senatore Palermo, spiegherò perchè, secondo coscienza, ho risposto in un determinato modo agli appelli nominali, spiegherò quello che abbiamo ritenuto di poter fare. Onorevole Ruggeri, ella stamattina — e il resoconto stenografico sta a documentarlo, ed ella stessa lo ha riconosciuto con me — ha detto che questa battaglia per i mutilati vi darà occasione non già per una speculazione politica, ma per esercitare « un ricatto elettorale ». Sono frasi che possono essere forse

giustificate dalla foga della nostra passione. Ma tenga presente il senatore Ruggeri e tenete presenti tutti, che chi vi parla, modestamente, ha fatto il suo dovere di ex combattente. (*Commenti dalla sinistra*).

Credo che nessuno possa mettere in discussione che io ho fatto il mio dovere di combattente e che sono anche decorato al valore. (*Applausi dal centro*). Quando, nell'agosto del 1916, vedevo al « Lenzuolo Bianco » il Caduto ed il mutilato vicino a me, avevo per lui questa definizione: dei combattenti il mutilato è il « fratello maggiore ». Non sono parole, non è retorica, ciascuno di noi ha messo qui la propria passione. Posso quindi concludere che, al pari di voi, sentiamo sicura la nostra coscienza per aver votato come abbiamo votato; nè pensiamo che il Governo, questo o un altro, che sia interprete dei sentimenti degli italiani, possa trascurare nell'immediato domani i mutilati, quando lo consentiranno le condizioni finanziarie. Cerruti ha parlato della linea Pella e della borsa con la quale le nostre donne vanno a fare la spesa, ma io dico che ogni aumento sarebbe artificiale se dovesse provocare l'inflazione monetaria. (*Commenti dalla sinistra*). Questa è verità assoluta. Con questo amore fraterno verso i mutilati, noi nelle piazze e nelle strade andremo a dire tutta la verità, tutto il nostro amore, tutti i nostri sentimenti ai Mutilati. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione nel suo complesso la proposta di legge con le modificazioni apportatevi, avvertendo il Senato che la Commissione provvederà a coordinare la numerazione degli articoli.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

(*I senatori del centro e della destra si levano in piedi ed applaudono a lungo. Si grida: « Viva i mutilati! ». Commenti dalla sinistra*).

Per le dimissioni del Presidente Paratore.

PRESIDENTE. Ricevo, onorevoli colleghi, la seguente lettera del Presidente Paratore:

« Onorevole Vice Presidente, la manifestazione del Senato mi commuove profondamente ed ancora una volta esprimo, col cuore, la mia riconoscenza a tutti gli onorevoli colleghi. Ma le ragioni che hanno determinato le mie dimissioni le rendono irrevocabili.

« Con ossequio

« Devotissimo Giuseppe Paratore ».

Aggiungo che il Presidente Paratore mi ha confermato anche telefonicamente che le sue dimissioni debbono considerarsi irrevocabili.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Con profondo rammarico apprendiamo la decisione dell'illustre nostro Presidente Paratore di non voler ritornare sulla sua determinazione e di non poter accogliere le nostre insistenze (una nota di amarezza vibra nelle parole che Egli ha adoperato) perchè rimanesse a quel posto che ha tenuto con tanto onore e con tanta dignità.

Ma siccome il Parlamento deve vivere ed operare, giacchè è l'unico presidio della libertà e della democrazia, a nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, sia pure con vivo rammarico, chiedo che le dimissioni siano accettate.

SCOCCIMARRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Signor Presidente, farò una breve dichiarazione a nome del Gruppo comunista. La situazione politica e parlamentare nella quale sono maturate le dimissioni del Presidente Paratore, ed alla quale egli ha fatto richiamo nella sua prima lettera, è tale da far sorgere in noi la preoccupazione che un nuovo Presidente eletto in questo momento non possa dare quelle garanzie di imparzialità che ci assicurava il Presidente Paratore. Per queste ragioni il Gruppo comunista voterà contro le dimissioni del Presidente Paratore.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. A nome del Gruppo del Partito socialista italiano riconfermo il nostro atteggiamento assunto ieri di fronte alle dimissioni del Presidente Paratore. Noi riteniamo che, nell'interesse di tutta l'Assemblea, le dimissioni debbano essere respinte, non solo per un atto di personale deferenza verso l'illustre

nostro Collega, ma anche e soprattutto per il fatto politico. Ieri ho detto che le sue dimissioni rappresentano un fatto politico e pertanto doveva essere chiarito; fatto politico tanto più rilevante, aggiungo, in quanto attiene alla seconda Autorità dello Stato. Ebbene, solo respingendo le dimissioni che ci vengono ripresentate e conservando il senatore Paratore alla nostra Presidenza, può avvenire il chiarimento necessario.

Nessuno di noi può sottovalutare la particolare gravità in cui si trova l'Assemblea per la continuazione della discussione della legge politica che ha di fronte a sè. Noi pensiamo che la continuità della presidenza del senatore Paratore può tranquillizzare tutta l'Assemblea. Riteniamo infine che questa è la crisi più grave che attraversa il Senato della Repubblica dalla sua costituzione e che non è sostituendo il Presidente Paratore che la si può risolvere. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Benchè a malincuore, poichè da parte del senatore De Luca è stata fatta una formale proposta di accettazione delle dimissioni, sono costretto a porre ai voti tale proposta.

BERTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Nella mia qualità di Vice Presidente, dichiaro di astenermi dal voto.

TUPINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI. Per lo stesso motivo addotto dal senatore Bertone, mi asterrò anch'io dal voto.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Dichiaro che io e gli altri senatori membri del Governo ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la proposta del senatore De Luca di accettare le dimissioni del Presidente Paratore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Le dimissioni del Presidente Paratore sono state quindi accettate dall'Assemblea.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per l'agricoltura e le foreste, per sapere se sia vero: *a*) che lo Stato si sia impegnato a pagare alla Federazione italiana dei consorzi agrari lire 28 a quintale — quindicina, durante sette anni, per il minimo annuo di tre milioni di quintali di grano, col concetto del vuoto per il pieno, dietro impegno della Federazione ad acquistare o riattare una certa quantità di magazzini granari per una capienza minima di tre milioni di quintali; *b*) che, in correlazione a quanto innanzi, la stessa Federazione abbia ottenuto l'agevolazione di acquistare a prezzo vile (lire 65.000.000) un gruppo di magazzini e sili granari, tra cui quello importantissimo di Foggia, tutti di pertinenza del soppresso Ente economico della cerealicoltura; *c*) che la S.I.A.P.I. (Società del Gruppo federconsorzi) abbia ottenuto l'esclusiva della disinfestazione dei cereali a condizioni di particolare vantaggio; *d*) che il tutto sia stato realizzato con concessioni di favore, senza l'osservanza delle norme sulla Contabilità generale dello Stato; dica il Governo come giustifichi quanto sopra e quali provvedimenti intenda adottare affinchè i lamentati inconvenienti cessino, nonchè se il Parlamento sarà messo in grado di conoscere i documenti relativi alle concessioni in oggetto (471).

LANZETTA, BITOSSI, ALLEGATO, ROLFI, TAMBURRANO.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Ministro dell'interno, per conoscere se egli ritenga legittimo l'operato del Prefetto di Bari, il quale, a seguito della decisione della Giunta provinciale amministrativa di quella città con la quale venivano dichiarate nulle le

elezioni amministrative municipali svoltesi nel comune di Ruvo di Puglia il 25 maggio 1952, decisione non definitiva e tempestivamente impugnata, ha proceduto alla nomina di un Commissario Prefettizio per il Comune sopra cennato invece del Consiglio comunale legittimamente eletto (2295-*Urgenza*).

GRAMEGNA.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se:

1) non ritenga insufficiente l'organizzazione trasfusionale in Bari e provincia che fa capo ai datori professionali e alle banche del sangue;

2) se non ravvisa l'opportunità di incoraggiare con sollecitudine ed in modo concreto in Bari e provincia l'A.V.I.S. ad istituire proprie sezioni e ciò per rispondere alle necessità trasfusionali dei pazienti meno abbienti (2296).

RUSSO.

Al Ministro dell'interno, per sapere se ritiene conciliabile con i diritti dei cittadini, così come sono sanciti dalla Costituzione, l'iniziativa non certo autonoma e non isolata del commissario di pubblica sicurezza di Sesto San Giovanni, il quale ha inviato ai padroni delle fabbriche ed aziende della sua giurisdizione una circolare così compilata: « Vi prego di fornirmi, con la restituzione della presente, sollecite ed accurate informazioni sul conto della persona controindicata, la quale trovasi attualmente occupata in questa giurisdizione, precisando i dati e le circostanze che fossero per risultare sfavorevoli alla medesima, tanto per la condotta morale che per quella politica, ed indicando se per questa sia necessario stabilire su di essa una speciale vigilanza. Ringrazio. *F.to*: Il Commissario di Pubblica sicurezza » (2297-*Urgenza*).

COLOMBI, MONTAGNANI, ALBERGANTI, BANFI.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della difesa, per conoscere se — anche in seguito alla sentenza 21 marzo 1950 della VI Sezione del Consiglio di Stato, che su ricorso di Marri Manfredo ed altri, riconosceva, per difetto di contestazione degli addebiti e per l'inosservanza in genere delle prescrizioni essenziali dirette a garantire in diritto di difesa dell'incolpato, la illegittimità dei procedimenti disciplinari, in seguito ai quali erano stati dichiarati dimissionari di autorità dall'Accademia Aeronautica di Caserta numerosi allievi ufficiali piloti — non creda di disporne il riesame della situazione di ciascuno di questi, e di addivenire ai conseguenti provvedimenti (2711).

BOERI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se la legge 4 novembre 1951, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre 1951, n. 264, sulla disciplina dei derivati della malonilurea, possa avere pratica applicazione non essendo state finora pubblicate le norme relative ai disposti degli articoli 2 e 3 della citata legge (2712).

CARON.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni del ritardo nella presentazione al Parlamento della proposta di legge, già approvata dal Consiglio dei ministri, che risolve la sistemazione di una numerosa categoria di benemeriti insegnanti medi.

Mi permetto rammentare al Ministro la promessa esplicita fatta al Congresso di Pisa di risolvere questo urgente problema, che, con la sistemazione di tanti insegnanti, darà nuova forza alla scuola ed eliminerà questa piaga del supplentato (2713).

MANCINI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'ingiustizia patita dal reduce Caldarone Claudio Tommaso da Presenzano (Caserta).

L'interrogante riassume brevemente il caso: nominato guardiaboschi provvisorio del Comune, con deliberazione 15 settembre 1951 n. 43, poi con successiva deliberazione del 12 novembre 1951 approvata dalla Prefettura di Caserta il 17 marzo 1952, n. 7286 Dis 11/1, limitando il servizio al 30 giugno 1952 per

complessive L. 15.000 mensili, escludendo gli assegni familiari.

Dopo le elezioni amministrative del 25 maggio 1952, l'amministrazione comunale, con procedimento ispirato a criteri fascisti, cioè non riconoscendo il diritto al lavoro di chi non milita nelle file del partito al potere, licenziò il Caldarone supponendolo, il che non è, iscritto ad altro partito, ed assunse il 1° luglio il 49enne Pascale Beniamino, privo di titoli, ma paladino, alle elezioni, della lista vittoriosa.

Con deliberato della G.M., n. 44 del 21 novembre 1952 gli veniva prorogato il servizio, con lo stipendio di lire 8.000 mensili più lire 23.180 di assegni familiari; seguiva una nuova proroga in data 14 febbraio 1953, n. 13.

A nulla valsero i ricorsi del Caldarone alla Prefettura di Caserta, che non tiene conto della evidente faziosità della amministrazione comunale di Presenzano, la quale non può, logicamente, addurre il pretesto di economie, perchè il compenso al nuovo guardiaboschi è più del doppio di quello corrisposto al suo predecessore.

L'interrogante chiede se la Prefettura di Caserta, come qualsiasi altra, debba avallare le deliberazioni delle amministrazioni comunali che agiscono in funzione del loro spirito di parte e non considerano il diritto alla vita di tutti e specialmente dei reduci, verso i quali la Patria ha dei sacri doveri (2714).

MERLIN ANGELINA.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè tanto ritarda il regolamento per la sistemazione in organico del personale dell'Opera nazionale per la maternità e infanzia della provincia di Milano, approvato dal Consiglio provinciale e dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità.

(I dipendenti dell'O.M.N.I. compiono un'opera altamente umana e attendono da ben ventisei anni la loro sistemazione) (2715).

LOCATELLI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per avere notizie circa lo stato dei lavori per il nuovo edificio postelegrafico di Prato, la cui costruzione ho tante volte sollecitata, e circa gli stanziamenti relativi, nonchè per sollecitare nuovamente la più energica azione del Governo per l'ultimazione dell'edificio anzidetto (2716).

BISORI.

Ai Ministri della difesa e del tesoro, per sapere le ragioni per le quali, a distanza di un anno dalla pubblicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, riguardante la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali e la riliquidazione delle pensioni, soltanto un trascurabilissimo numero di ufficiali pensionati ha ottenuto finora i nuovi assegni di pensione, con grave danno degli interessati, molti dei quali, assai avanti negli anni, sono deceduti prima di godere dei loro diritti (2717).

SANNA RANDACCIO.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 15,30, col seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina del Presidente.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 (2782-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

2. Deputati DAL CANTON Maria Pia, BIANCHI Bianca ed altri. — Modificazioni alle norme dell'ordinamento dello stato civile relative ai figli illegittimi (2560) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo Statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2589).

4. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

5. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Deputati CAMPOSARCUNO ed altri. — Proroga del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (2632) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. SILVESTRINI ed altri. — Costituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica (2087).

8. SCOCCIMARRO ed altri. — Norme per la riparazione degli errori giudiziari, in attuazione dell'articolo 24, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana (686).

9. TERRACINI ed altri. — Concessione della pensione invalidità e morte ai perseguitati politici antifascisti e ai loro familiari superstiti (2133).

10. TERRACINI ed altri. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto per i reati militari commessi durante lo stato di guerra 10 giugno 1940-15 aprile 1946 (2653).

IV. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

2. Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (1638).

3. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

4. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

5. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

6. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

V. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 22,05).

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti